Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 5 novembre 1966
Anno LXXXIV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6161 nuova serie — Fondazione: 1881

NUBIFRAGI, ALLUVIONI, FRANE CAUSANO VITTIME E DANNI IN VARIE REGIONI D'ITALIA

LA PENISOLA TAGLIATA IN DUE DAL MALTEMPO SCATENATOSI CON FURIA DISASTROSA: 16 MORTI

La «spaccatura» è avvenuta in Toscana, la più colpita dall'improvviso flagello dell'acqua
Città isolate - Grave situazione in Trentino-Alto Adige e in Friuli - Allarme nel Delta


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Grosseto — Come Firenze anche questa città è quasi completamente allagata. Ecco un'impressionante visione fissata dall'aereo

La situazione

Roma, 4

La sfuriata del maltempo che si abbattuta sulla Penisola ha assunto proporzioni catastrofiche: i corsi d'acqua, gonfiati dalle piogge incessanti, sono straripati in quasi tutte le regioni, provocando disastrose inondazioni, non meno di sedici vittime e danni materiali incalcolabili. Le comunicazioni tra Nord e Sud sono paralizzate da una cortina d'acqua che taglia la Penisola dal Tirreno all'Adriatico, all'altezza della Toscana, che è la regione più duramente colpita dall'eccezionale perturbazione.

Firenze è stata invasa dalle acque dell'Arno, e i due terzi della città sono ricoperti da una fiumana che raggiunge in certi punti i tre metri di altezza; la capitale toscana è praticamente isolata dal resto d'Italia ed è priva di acqua e di energia elettrica. Gravissima è anche la situazione nel resto della regione, specialmente in Valdarno e a Grosseto. Sette persone sono state travolte sotto le macerie delle loro case abbattute da una frana, nel paese di Reggello, un'altra è morta presso Firenze.

Le altre vittime finora accertate si sono avute nel Trentino, dove tre persone sono state schiacciate da una frana, e a Bolzano, a Brescia, a Belluno, a Roma e a Potenza; il bilancio è però destinato a salire, poichè si ignora la sorte di molte persone, letteralmente scomparse nei nubifragi o tra il vorticare delle acque. Ad esempio, nulla si sa dei passeggeri di alcune auto, sepolte sotto una frana nel Trentino.

Oltre la Toscana, duramente provate sono la zona del Polesine, dove si vivono ore di angoscia e dove si è già provveduto a evacuare mille persone; il Trentino-Alto Adige, i cui corsi d'acqua sono ancor più ingrossati per lo sciogliersi della neve caduta nei giorni scorsi; il Friuli, dove il Tagliamento ha rotto gli argini ieri sera, allagando Latisana, che è stata fatta sgomberare, come altri centri della Bassa.

A Venezia, la marea ha sommerso praticamente tutta la città, dando vita a un fenomeno di «acqua alta» quale non si registrava da secoli; battute da mareggiate furiose e da formidabili raffiche di vento, le coste delle Marche, ma soprattutto quelle del Lazio e della Campania, dove si registrano gravi danni alle attrezzature.

Ferrovie e strade sono generalmente impercorribili: l'unico varco tra Nord e Sud è lungo la costa adriatica, cosicchè per raggiungere, ad esempio, Roma da Genova, è necessario passare per Milano, Verona e Falconara Marittima. L'altra spina dorsale delle comunicazioni italiane, l'Autostrada del Sole, è interrotta per allagamenti.


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Firenze — Tutto il centro storico è allagato. In alcuni punti l'acqua arriva fino a tre metri

Firenze immersa in un grande lago paralizzata, senza acqua ed energia

L'Arno, rotti gli argini, ha invaso due terzi della città - Tutte le comunicazioni interrotte
A Reggello una grossa frana si abbatte su un gruppo di case uccidendo sette persone

Firenze, 4

La Toscana è sott'acqua: tutti i fiumi della regione, a cominciare dall'Arno, sono usciti dagli argini, dilagando con furia selvaggia e seminando morte e rovina. A Firenze, mentre continua a diluviare la situazione è gravissima; tutto il centro storico è allagato fin da stamane: la acqua ha un'altezza che supera perfino i tre metri. Le operazioni di soccorso sono estremamente ardue: perfino soldati e pompieri, giunti con colonne mobili da Roma e da molte altre città, riescono solo con grande difficoltà a entrare nel centro abitato, che è completamente isolato.

Ma da tutti gli altri centri giungono notizie disastrose, e particolarmente dalle province di Firenze e Arezzo, e dalla zona del Casentino: finora, nella regione le vittime accertate sono otto, sette persone travolte da una frana nel Comune di Reggello e un'altra perita, non si sa nemmeno in che modo, a Montelupo, un paese tra Firenze e Pontedera. Nel capoluogo si segnala poi la scomparsa di numerose persone, forse trascinate via dai torrenti d'acqua che scorrono in tutta la città.

La situazione a Firenze è precipitata stamattina, quando le acque dell'Arno, premendo in maniera incontenibile, hanno provocato la rottura delle spallette sui ponti e sui Lungarni, tracimando da prima in tutta la zona meridionale della città e nelle vie attorno alle Cascine, e quindi invadendo tutto il centro storico: la straripante marea, dopo aver invaso piazza della Signoria, ha raggiunto piazza del Duomo, attraverso le vie che collegano i due centri pulsanti della vita di Firenze.

Alle 14 l'acqua è arrivata al palazzo Medici Riccardi, bloccando nell'interno il Prefetto, mentre il Sindaco, dal canto suo, restava isolato in Palazzo Vecchio. Le acque del fiume si sono riversate in tutte le strade del centro, con un impressionante vorticare: numerose auto sono state trasportate via dalla piena come fuscelli, finendo sepolte sotto la melma e i detriti. I negozi sono rimasti completamente allagati, come i piani terreni delle abitazioni, mentre «saltavano» tutte le comunicazioni (è possibile avere notizie da Firenze solo per ponte radio); contemporaneamente, venivano a mancare l'erogazione dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica.

L'aspetto della città è desolante: per diversi chilometri quadrati, le acque fangose ricoprono vie e piazze, trasformate in veri fiumi, dai quali emergono soltanto i cartelli stradali. La «porta del Paradiso» del Battistero è stata investita dall'acqua che lambisce il monumento dividendosi, con gorghi, in due fiumi, come contro i piloni di un ponte. Nelle vie più strette, parallele all'Arno, anche a diverse centinaia di metri dal fiume, la corrente, oltre alle automobili, trasporta tavole, bidoni vuoti e detriti di ogni genere. Nelle vie traversali, dove la corrente è meno impetuosa, l'acqua è scura per la presenza della nafta dei depositi degli impianti di riscaldamento, fuoruscita dagli scantinati allagati.

Numerosissimi i salvataggi di persone effettuati nel centro della città con mezzi anfibi: gli automezzi militari e tutti i mezzi di soccorso sono stati fatti affluire nella zona del Campo di Marte, per evitare di restare danneggiati dall'improvvisa piena del fiume. Tre elicotteri, giunti dall'aeroporto di Pisa, sono atterrati anch'essi al Campo di Marte, che, fino al 1932, era il campo d'aviazione di Firenze: i velivoli sono riusciti a salvare in tutta la zona, nel corso della giornata, quaranta persone in pericolo di vita, che sono state ricoverate nell'ospedale di Fiesole.

A tarda sera, Firenze era un enorme lago immerso nelle tenebre; la situazione, in sostanza, si poteva così riassumere: due terzi della città invasi dalle acque, che sono alte da un metro a due metri, e in qualche punto anche fino a tre metri; mancanza di rifornimenti alimentari nelle case e nei negozi della zona allagata; mancanza assoluta di acqua potabile, a causa dello scoppio di tutte le tubature e dell'allagamento dell'acquedotto; mancanza pressochè generale dell'energia elettrica, a causa dell'allagamento della centrale; mancanza di comunicazioni telefoniche e telegrafiche con il resto d'Italia, a causa della interruzione di tutte le linee; le strade che portano a Firenze sia dal Nord sia dal Sud interrotte in vari punti o da allagamenti o da frane; l'Autostrada del Sole, tanto verso Roma quanto verso Bologna, chiusa al traffico pubblico per motivi precauzionali, anche se, in questo momento, la stanno percorrendo colonne di soccorso militari.

La zona della città inondata comincia a Bellariva, il sobborgo che si incontra venendo da Pontassieve; prosegue lungo l'Affrico, il torrente che scende dalle colline; arriva al Campo di Marte, dove sorge lo stadio comunale, e da qui, lungo la linea ferroviaria, compresa la stazione di Campo di Marte, raggiunge, seguendo via degli Artisti, il famoso «cimitero degli Inglesi», dove l'acqua è alta circa un metro e venti; da qui, la zona inondata continua lungo i viali di circonvallazione fino alla stazione ferroviaria di Santa Maria Novella, completamente allagata in tutto il suo complesso, e poi al parco delle Cascine. Si tratta, dunque, di ben più che il centro storico cittadino; a ciò si aggiunga la parte della città che è a Sud dell'Arno, e di cui non si hanno notizie precise, essendo ovviamente interrotti i ponti e, data la forte corrente dell'Arno, impossibili le comunicazioni.

Praticamente, la città sopravvive, per ora, grazie allo intervento delle truppe della Regione militare tosco-emiliana: sebbene le caserme siano allagate e isolate l'una dall'altra (e, nonostante il grave problema della Scuola di guerra, che — al centro del parco delle Cascine — non può essere rifornita di viveri). Tutte le truppe del presidio si adoperano in favore della popolazione, accorrendo nei limiti del possibile, ad ogni richiesta.

Al Comiliter pervengono di minuto in minuto le richieste più strane, e tuttavia tutte da prendere in considerazione. La clinica pediatrica Mayer, dove numerosi sono i bambini che si trovano nelle incubatrici, ha richiesto con la massima urgenza un gruppo elettrogeno, per alimentare i delicati apparecchi che tengono in vita i neonati; un ginecologo si è rivolto al Comiliter per essere trasportato con un mezzo anfibio in una clinica dove tre partorienti attendevano, al buio, il suo intervento. Nella zona del Fiorella, dov'è l'ospedale psichiatrico di San Salvi, alcuni bambini, si parla di una ventina, hanno trovato scampo insieme agli infermieri, sul tetto del padiglione nel quale erano ricoverati: sono stati soccorsi con gli elicotteri.

I mezzi dell'Esercito accorrono ove è possibile, ma c'è da considerare anche il fatto che centinaia di automobili o meglio di relitti di automobili, rimaste bloccate — semisommerse dall'acqua — nelle strette strade della città, ostacolano il passaggio dei mezzi anfibi e dei natanti di soccorso; va considerato inoltre che i carri blindati «M. 113», impiegabili come anfibi in acque libere, qui a Firenze in molti punti cominciano a galleggiare sull'acqua troppo alta e sono difficilissimi a manovrare nelle strade strette.

Per il momento, il patrimonio artistico di Firenze sembra non correre troppi rischi: la Galleria degli Uffizi è al sicuro, come pure il Duomo; invece, in Santa Maria Novella, nel Battistero di San Giovanni e in Piazza della Signoria l'acqua corre copiosa, ma senza aver danneggiato per ora, almeno sembra, alcuna opera d'arte. Si teme però per la stabilità del Ponte Vecchio, e tutti gli orefici che hanno botteghe sul ponte sono stati invitati a sgomberarle.

Stasera, è giunto in città il Ministro del Bilancio, on. Pieraccini, insieme con il Sottosegretario agli Interni on. Ceccherini; essi hanno percorso per intero l'Autostrada del Sole, nonostante essa sia stata chiusa al traffico per motivi di sicurezza. Lungo tutto il percorso sono visibili smottamenti di terreno, allagamenti, campagne e paesi inondati ai lati dell'autostrada, soprattutto nella zona del Valdarno e di Incisa, dove l'Arno in piena scorre a pochi centimetri dal piano autostradale.

Ciò che si fa rilevare a Firenze, è che sia mancato un qualunque pre-allarme sull'aumento impressivo delle acque dell'Arno: comunque, le operazioni di soccorso — che proseguiranno nella nottata a ritmo ridotto — riprenderanno con maggiore intensità domani all'alba. Da Piacenza arriverà una colonna di pompieri; una compagnia del Genio pionieri, venuta da Bologna con barche, è già all'opera. Dal Centro dell'Avazione leggera dell'Esercito, a Viterbo, partiranno altri elicotteri.

IN SECONDA PAGINA

La grave situazione causata dal maltempo in altre regioni

50 mila uomini impegnati nella difficile opera di soccorso

IL DRAMMA DELLE POPOLAZIONI COLPITE


(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Bologna — I vigili del fuoco portano in salvo due donne anziane durante il nubifragio che ha colpito la zona di Trebbo

Esodo notturno da Latisana invasa dalle acque del Tagliamento

Fatti evacuare altri nove centri, fra cui Osoppo e Codroipo - Anche Noncello e Meduna sono straripati - Allagamenti in Carnia - Interrotte numerose strade - Grado isolata

Udine, 4

Il Tagliamento, gonfiato enormemente in tre giorni di pioggia violenta e continua, ha rotto stasera l'argine all'altezza di Latisanotta, invadendo tutto l'abitato di Latisana; il Prefetto di Udine ha ordinato l'evacuazione immediata della cittadina e di altri nove Comuni della zona, da cui, nel corso della notte, le autorità civili e militari stanno facendo febbrilmente allontanare gli abitanti, che vengono accolti in alloggi di fortuna improvvisati. I centri fatti evacuare sono quelli di Osoppo, Ronchis, Palazzolo dello Stella, Precenicco, Teor, Rivignano, Varmo, Codroipo e Camino al Tagliamento. Nel circondario di Pordenone, inoltre, anche gli abitanti di Morsano al Tagliamento hanno dovuto abbandonare le loro case.

In tutta la zona manca l'energia elettrica e l'esodo avviene in un'atmosfera di estrema drammaticità; tuttavia, il prodigarsi di carabinieri, agenti di PS, militari dell'Esercito e civili offertisi volontari, ha evitato che la situazione precipitasse nel caos. Automezzi civili e militari sono stati fatti affluire per facilitare lo sgombero. La situazione, nella notte, viene definita gravissima: non si può ancora prevedere, infatti, la portata dell'alluvione, perchè l'acqua continua a tracimare; a nulla è valso che, per alleggerire la pressione dell'acqua, i genieri rompessero un tratto dell'argine del Tagliamento a Rivis di Sevegliano (nella zona di Codroipo), una quindicina di chilometri a Nord di Latisana, dopo aver fatto sgomberare la zona.

Su tutta la Destra del Tagliamento, i fiumi sono parzialmente straripati. Il Noncello e il Meduna hanno invaso presso Pordenone, in alcuni punti, la valle Noncello. Ad Azzano Decimo, il Sile è straripato in due punti, interrompendo per alcune centinaia di metri la strada statale Pordenone-Portogruaro. Anche la provinciale che conduce a Chions è interrotta dal Sile, che è straripato anche a Fiume Veneto, allagando un migliaio di ettari. Alcune auto bloccate dall'acqua sono state recuperate da un'autogrù. Alcune borgate sono allagate.

A Prata di Pordenone le campane sono state suonate la scorsa notte a martello, per avvertire la popolazione che il fiume Meduna aveva superato i segnali di guardia; nel settembre dello scorso anno, il paese rimase completamente allagato e isolato per un'altra alluvione. A Sesto al Reghena, 200 ettari di terreno e 50 case sono state sommerse dalle acque del torrente Nemene. I Vigili del fuoco di Pordenone ai quali si sono aggiunti aiuti provenienti dalle altre città del Friuli-Venezia Giulia, si sono recati d'urgenza a Morsano, per fare sgomberare le borgate di Mussons e San Paolo, allagate. Anche a Brugnera e Sacile alcune case sono allagate. A Pordenone è caduto stamane anche il grande telone del circo Togni.

Del resto, in tutto il Friuli la situazione è grave per i fiumi in piena: allagamenti si sono avuti anche in Carnia, mentre in alta montagna nevica. A Tolmezzo, decine di scantinati sono allagati, tra cui quello dell'ospedale, nel quale sono fuori uso le cucine e l'impianto di riscaldamento. Le linee telefoniche ed elettriche sono interrotte. Le strade cittadine sono letteralmente trasformate in corsi d'acqua. Vigili del fuoco, reparti militari, carabinieri, guardie di Finanza e di P.S. sono mobilitati dalle tre di stamani. Molte case sono allagate fino al primo piano. Frane vengono segnalate su numerose strade di montagna.

La linea ferroviaria Udine-Tarvisio è stata interrotta per alcune ore, perchè il torrente Venzonassa è straripato, allagando l'abitato di Venzone e la sede ferroviaria. E' anche straripato il Ledra, presso gli abitati di Tomba e di Campo, nel comune di Buia, che da alcune ore sono completamente isolati. Le acque sono alte un metro e mezzo; si sono recati sul posto anche i vigili del fuoco di Udine, che hanno salvato una decina di famiglie. La «Pontebbana» è interrotta nel Canal del Ferro, tra Dogna e Chiusaforte, per una grossa frana.

In base ai dati forniti dalla polizia stradale, la viabilità nella regione è così limitata: la S.S. 13 («Pontebbana»), è interrotta per frana a Chiusaforte e per allagamenti a Venzone; la S.S. 14 (Trieste-Venezia), a Palazzolo dello Stella parzialmente allagata, è percorribile a senso unico per i veicoli provenienti da Portogruaro, mentre quelli provenienti da Trieste vengono dirottati per Castion; la S.S. 52 bis (Tolmezzo-Timau) è interrotta per frana a Trava; la S.S. 52 (Tolmezzo - Vigo di Cadore) è interrotta per frana a Sant'Antonio di Forni di Sotto; la S.S. 251 (del Vajont) è interrotta per frane nei pressi della miniera di Ovaro e di Forni Avoltri.

Grado è completamente isolata, per l'allagamento delle strade nella zona lagunare: cessato ogni traffico, l'«isola d'oro» sta vivendo ore drammatiche, ma la situazione è ancora peggiore nell'immediato retroterra, particolarmente ad Aquileia ed a Terzo, dove gli allagamenti vanno continuamente estendendosi minacciando anche gli abitati. Monfalcone è stata investita dal maltempo nella zona marina, dove numerosi argini sono stati sfondati dalla furia delle ondate. Più gravi danni si lamentano nelle zone di Marina Julia e delle Giarrette.

MILLE SFOLLATI nel Delta padano

Rovigo, 4

A Rovigo ed in tutto il Polesine piove ininterrottamente da oltre 30 ore: forti raffiche di vento battono il litorale, mentre il mare minaccia tutta la zona del Delta padano e, da ieri sera, preme con violenza contro gli argini di protezione. L'isola di Polesine Camerini sta per essere sommersa: l'argine di Valle Lustrusa ha ceduto e le acque premono contro l'argine di difesa dell'isola lungo 26 chilometri. Il capo del Genio civile di Rovigo ha ordinato lo sgombero da Polesine Camerini di tutti i mezzi pesanti (carri e camion) per evitare l'intasamento delle strade di comunicazione interna. Sul posto si sono recati i vigili del fuoco con mezzi anfibi, agenti di P. S. e carabinieri. A tarda sera un migliaio di abitanti del Delta sono stati invitati a sgomberare al più presto.

Tra Pila e Ca' Zugliani, il Po ha raggiunto il «franco» arginale, lungo un tratto di due chilometri e tutta quella fascia è sotto il continuo imperversare della burrasca. Tecnici ed operai stanno costruendo un soprassoglio con sacchetti di sabbia. Più a Nord, alcuni argini a mare hanno ceduto e vaste zone coltivate e valli sono state invase dalle acque.

Nel Bellunese, gravi danni sono stati provocati da numerose frane. Contemporaneamente si sono verificate in tutta la provincia interruzioni telefoniche, delle linee elettriche e stradali. Numerosi corsi d'acqua sono straripati, mentre altri torrenti sono sul punto di uscire dagli argini. La zona dell'Alpago è quasi completamente allagata. Farra e Puos sono completamente isolati. Si ha notizia di un morto e di un disperso (le difficoltà nelle comunicazioni non hanno permesso finora di avere maggiori particolari).

La pioggia e il mare sferzano crudelmente il Paese

TRE MORTI IN UNA CASA SCHIACCIATA DAL TERRICCIO

SITUAZIONE DRAMMATICA NEL TRENTINO-ALTO ADIGE

Alcune macchine sotto una frana sulla statale 42: ignoto il bilancio delle vittime
La neve che si scioglie sui monti contribuisce a ingigantire il pericolo di allagamenti

Trento, 4

Situazione molto grave causa il maltempo anche in Trentino e nell'Alto Adige. Le notizie più drammatiche provengono dalla Val Rendena. A Chis di Fisto, una piccola frazione abitata da un centinaio di anime, una enorme frana staccatasi dalla montagna ha spazzato via 5 case coloniche. Tre persone, di cui non si conoscono ancora le generalità sono rimaste uccise. Si tratta di due anziani coniugi degenti a letto e di una donna che li stava assistendo. A pochi chilometri di distanza gli abitati di Chisio e Cocenago sono stati sgomberati: il primo è minacciato dalle acque del torrente Manes, il secondo da una frana che potrebbe abbattersi sull'agglomerato da un momento all'altro. Si tratta di centinaia di metri cubi di materiale su un fronte di avanzamento di oltre 300 metri Tre persone mancano all'appello a Pemont di Pinzolo, una frazione investita da una frana di melma.

Gravi danni a Campigaio; la Valle Rendena è chiusa al traffico; frane hanno ostruito la statale del Capparo da Tione a Storo e per Brescia, intransitabili sono le strade della Valle di Ledro e la Gardesana occidentale tra Riva e Salò. A Trento il fiume Adige ha invaso alcune zone periferiche mentre il torrente Fersina ha bloccato lo storico ponte dei cavalleggeri interrompendo il traffico per Rovereto e Verona.

In serata in tutta la provincia di Trento la situazione andava progressivamente peggiorando. Da oltre 20 ore piove ininterrottamente a scrosci violenti: fiumi e torrenti in piena stanno straripando quasi ovunque. L'Adige segna all'idrometro di Trento un aumento medio di 40 centimetri all'ora, la neve in montagna, caduta abbondantemente fino a questa notte si è andata sciogliendo ed ora piove fino a 1.800 metri. Il fiume Brenta in Valsugana ha superato gli argini e ha allagato tutta la zona compresa tra Levico e Marter bloccando anche la linea ferroviaria tra Trento e Venezia. Situazione di grave disagio anche negli altri centri della Valsugana, mentre la conca del Tesino è bloccata per le frane cadute lungo le strade provinciali.

A Strigno alcune case sono già state evacuate, situazione pericolosa anche in Val Giudicarie dove a Storo è enormemente gonfio il torrente Palvico che ha straripato in alcuni punti. La piazza centrale del paese è percorsa da una vera e propria fiumana d'acqua che ha travolto via alcune decine di automobili. L'acquedotto è inquinato e manca la luce. A Lavis, pochi chilometri a Nord di Trento, alcuni rustici sono stati sgomberati dal bestiame e sul posto si trovano squadre di Vigili del fuoco prontamente intervenute. In Val Floriana, la congiungente tra Valsugana e Fiemme di Fassa, vi è pericolo di smottamento della montagna. Stamane sono cadute frane sulla strada della Frica, ma nel primo pomeriggio il traffico è stato riaperto parzialmente. Poco più tardi però altre frane hanno completamente bloccato l'arteria. Interruzioni sono segnalate in altre parti del Trentino.

A Sinico, la Statale dello Stelvio è chiusa per lo straripamento del Rio Nova. Due vigili del fuoco sono rimasti feriti oggi in seguito ad una frana caduta sulla strada che porta a Castelgatto. Uno di questi, Carlo Theiner di 36 anni da Merano ha riportato la frattura del malleolo ed è uscito da solo, l'altro, Luigi Flarer dopo quasi 40 minuti lo hanno tirato fuori abbastanza grave con commozione cerebrale, grave choc traumatico e sospette fratture in varie parti del corpo. Condizioni abbastanza serie. La strada del Brennero è interrotta in località Zigler presso Bressanone, per allagamento. Fra Vipiteno e il Brennero il transito è possibile soltanto con catene a causa di una fitta nevicata. La Statale dello Stelvio è chiusa al traffico anche a Trafoi e Passo Stelvio: quelle di Passo Resia, di Val Monastero e della Pusteria sono transitabili in determinati punti, soltanto con catene.

Interrotta da una frana è la statale della Valsugana: chiusa al traffico è inoltre la strada statale n. 48 delle Dolomiti nel tratto fra Passo Pordoi e Passo Falzarego. La statale della Val Badia è interrotta da una frana in località Piccolino. L'Adige e l'Isarco sono in situazione di guardia, ma l'ingrossamento delle loro acque non desta per ora preoccupazioni. La zona di maggior pericolo di straripamento si trova nei pressi di Salorno, nella zona di Roverè della Luna, che era già stata gravemente colpita nell'alluvione dell'agosto scorso.

A tarda sera la situazione in Alto Adige è diventata critica. Tutte le strade statali e numerose strade provinciali sono rimaste bloccate per frane e smottamenti in numerosissime località. Le squadre di soccorso dell'ANAS non hanno avuto la possibilità di intervenire a causa degli insuperabili ostacoli incontrati lungo il tragitto. Numerosi paesi sono isolati. In molte vallate nelle zone ad alta quota la neve caduta senza interruzione ha bloccato ogni comunicazione. Cortina d'Ampezzo e Santo Stefano di Cadore sono completamente escluse dal resto del mondo. La popolazione di Santo Stefano è stata fatta sgomberare e ricoverata in alberghi e scuole.

Un grave incidente che potrebbe risolversi in un tragico bilancio si è verificato questo pomeriggio sulla strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola. Due o tre vetture in transito sono state investite e seppellite, in località Caldes, da una imponente massa franosa che ha ostruito per 200 metri la carreggiata. I vigili del fuoco e la Polizia stradale affluiti sul posto per liberare le automobili, sono rimasti a loro volta isolati da una frana abbattutasi alle loro spalle. Si ignora fino a questo momento se vi sono vittime fra gli occupanti, come pure il numero esatto delle vetture investite dalla slavina.

Alle ore 19 il traffico ferroviario lungo la linea internazionale del Brennero risultava completamente bloccato a causa della caduta di numerose frane e di allagamenti. I convogli ferroviari hanno potuto proseguire soltanto nel breve tratto tra Fortezza e Colle Isarco. Sulla linea Merano-Bolzano-Malles i treni possono raggiungere la località di Terlano, a 7 chilometri dal capoluogo altoatesino.

Il maltempo infine ha provocato la morte di un operaio e il ferimento di un altro in località di Pracupola in Val D'Ultimo dove si sta costruendo una centrale elettrica dell'ENEL. Una valanga di neve e fango ha travolto la baracca in cui si trovavano due operai addetti ai lavori. Non si conoscono ancora i loro nomi.

Travolta dalla piena la figlia di un sindaco

Brescia, 4

Situazione di emergenza in diversi Comuni della provincia dove si sono verificati crolli, frane e allagamenti. Nei pressi dell'abitato di Prestine, le acque di un torrente hanno fatto crollare un ponte e travolte due ragazze, figlie del Sindaco del Comune; una delle ragazze è deceduta, l'altra è rimasta ferita; le macerie del ponte impediscono il flusso delle acque e, se necessario, si provvederà allo sgombero facendo uso della dinamite. Allagamenti sono stati anche provocati dallo straripamento dei torrenti Mella e Nave.

Preoccupante è la situazione nel Comune di Castelmella invaso da due metri di acqua. Nelle acque del Mella è stata recuperata un'autovettura; sono in corso le ricerche delle persone che eventualmente si trovavano a bordo. Un'altra autovettura è stata travolta dalle acque del torrente Nave; sono in corso le ricerche e non si sa se si trovavano persone a bordo. L'Oglio, straripato, ha allagato la frazione di Nadro di Ceto.

Numerosi allagamenti, con gravi danni alle campagne e interruzioni delle comunicazioni stradali e ferroviarie, sono stati provocati dall'eccezionale ondata di maltempo che da 48 ore imperversa sull'Emilia. Tutti i fiumi, ingrossati dalla pioggia, sono in piena: sotto la spinta delle acque, sono crollati alcuni ponti, mentre altri appaiono pericolanti.

A Sasso Marconi la piena del Reno ha fatto crollare il ponte che collega la Porrettana alla strada della Val di Setta. Due arcate del ponte sul Panaro hanno ceduto sotto l'urto delle acque a Vignola, nel Modenese, dove è in piena anche il Secchia: gli argini di entrambi i fiumi sono stati rinforzati con sacchetti di sabbia nella zona di San Felice e Camposanto. Analoga è la situazione in Romagna, per la piena del Montone e del Ronco, nel Forlivese, e del Senio, del Lamone e del Santerno nel Ravennate.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Bologna — Una drammatica immagine del ponte crollato sulla strada statale Bologna-Firenze

MOBILITAZIONE DISPOSTA DA TAVIANI

Generoso prodigarsi di 50 mila soccorritori

Solidarietà del Presidente della Repubblica
Oggi riunione di Ministri a Palazzo Chigi

Roma, 4

Oltre cinquantamila uomini sono impiegati nell'opera di salvataggio e soccorso alle popolazioni colpite dai nubifragi e dalle alluvioni: le operazioni di soccorso sono dirette personalmente dal Ministro degli Interni, attraverso il direttore generale della protezione civile, Prefetto Migliore, e i prefetti delle province colpite dal maltempo.

Ai vigili del fuoco si sono affiancati reparti di forze di Pubblica sicurezza, di carabinieri, di Polizia stradale, oltre ai numerosi reparti militari messi a disposizione con i relativi mezzi dal Ministro della Difesa. In pratica, tutte le forze della protezione civile sono impegnate nella difficile opera di soccorso.

Il Ministro degli Interni, on. Taviani, ha disposto anche — tramite la Direzione generale della pubblica assistenza — l'invio di quei generi alimentari e in natura di prima necessità che vengono richiesti dalle varie prefetture, per far fronte alle drammatiche situazioni in cui si sono venuti a trovare gli abitanti di molte località.

In tutte le zone maggiormente colpite dal maltempo, particolarmente massiccio e tempestivo è stato l'intervento dei carabinieri: sono stati impiegati tutti gli uomini delle stazioni, dei nuclei addetti ai servizi preventivi e radiomobili, e tutti i mezzi disponibili dagli elicotteri ai veicoli anfibi e ai natanti. Nella zona di Latisana, Tolmezzo e Udine opera il 13.o Battaglione; in Toscana, con epicentro a Firenze, il 6.o Battaglione; nell'Emilia e in Romagna il 5.o; a Venezia, a Rovigno e nel Polesine il 4.o.

Intanto, il Presidente della Repubblica, appena informato sulle gravissime conseguenze del nubifragio abbattutosi su varie regioni d'Italia e in particolare su Firenze, ha pregato i prefetti delle zone colpite di rendersi interpreti, presso le popolazioni danneggiate, della sua solidarietà. Egli ha altresì chiesto di essere tenuto costantemente al corrente delle conseguenze delle alluvioni e dell'opera di soccorso e di assistenza in atto.

Dal canto suo, il Presidente del Consiglio, Moro, ha deciso di convocare per domani una riunione straordinaria di Ministri competenti a Palazzo Chigi, per fare il punto della situazione creatasi e per deliberare i primi apprestamenti di soccorso e di assistenza. Nella riunione del Consiglio dei Ministri che si terrà ai primi della prossima settimana, il Ministro degli Interni farà, poi, una relazione completa sui danni alle persone e alle cose, e il Governo delibererà di conseguenza, i provvedimenti definitivi da adottare.

Dalla Città del Vaticano si apprende che Paolo VI, che ha seguito con viva ansia le notizie provenienti dalle zone colpite dall'alluvione, ha inviato al Cardinale Arcivescovo di Firenze, Florit, e all'amministratore apostolico di Grosseto, mons. Gasbarri, due distinti telegrammi, in cui manifesta la sua partecipazione «ai dolori e alle preoccupazioni dei suoi figli, ai quali fa pervenire la sua confortatrice benedizione, avvalorata da fervida preghiera». Il Pontefice, inoltre, ha disposto l'invio di una cospicua offerta personale per sovvenire ai casi più bisognosi.

Infine, è da segnalare che la Amministrazione aiuti internazionali si è messa a completa disposizione del Ministero degli Interni, per aiuti in generi alimentari e in materiali, per le popolazioni colpite dal maltempo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su arco alpino coperto con nevicate e temporali locali. Sulle restanti regioni settentrionali, su quelle centrali, meridionali tirreniche ed isole annuvolamenti intermittenti e possibilità di rovesci anche temporaleschi. Sulle regioni del Basso Adriatico inizialmente coperto con piogge estese e temporali; successiva attenuazione dei fenomeni. Temperatura: sulle regioni adriatiche in diminuzione; altrove stazionaria. Venti: su regioni tirreniche, Sicilia e Sardegna forti in prevalenza occidentali. Su quelle joniche ed adriatiche venti di burrasca meridionali tendenti ad attenuarsi. Su Val Padana deboli moderati vari. Mari: Jonio ed Adriatico grossi, gli altri mari molto agitati. Ovunque moto ondoso in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 4, 6; Verona 12, 16; Trieste 12, 19; Venezia 10, 18; Milano 4, 8; Torino 4, 8; Genova 7, 13; Ancona 18, 20; Perugia 7, 17; Pescara 16, 21; L'Aquila 5, 12; Roma 10, 20; Campobasso 10, 17; Bari 16, 22; Napoli 13, 23; Potenza 11, 15; Catanzaro 16, 19; Reggio Calabria 17, 25; Messina 16, 24; Palermo 13, 25; Catania 16, 24; Alghero 10, 13; Cagliari 10, 14.

Paralizzate le comunicazioni

Cortina d'acqua tra Nord e Sud

Roma, 4

La coltre di pioggia ha praticamente tagliato in due l'Italia, per quanto riguarda i trasporti sia ferroviari che stradali. I collegamenti aerei dipendono a loro volta dalla maggiore o minore clemenza del tempo. Le interruzioni ferroviarie sono numerosissime. Trascurando quelle che interessano i servizi locali, diamo un elenco di quelle che interessano i grandi collegamenti nazionali. Sono interrotte: la Firenze-Bologna, la Genova-Firenze e la Genova-Roma. Di conseguenza tutte le comunicazioni fra Torino, Chiasso, Domodossola e Roma sia via Genova che via Firenze sono paralizzate. I convogli vengono instradati via Bologna - Rimini - Ancona - Orte - Roma, una deviazione che aumenta la durata del viaggio di circa tre ore.

Alle 16.30 anche la linea Adriatica, tra Bologna e Forlì, e precisamente in prossimità di Forlì, è rimasta interrotta per lo straripamento del Montone, che ha invaso la linea ferroviaria. Pertanto, le comunicazioni ferroviarie Milano - Sicilia o Torino - Sicilia devono seguire questo percorso: Milano - Verona - Bologna - Castelbolognese - Ravenna - Rimini - Ancona - Foggia - Napoli. Il Compartimento ferroviario di Milano, stante la grave situazione, ha soppresso numerosi treni fra i quali il «Settebello» che parte alle ore 17.45 per Roma, il treno-letti delle 23 per Roma, il «Treno Azzurro» che parte alle 13 diretto a Napoli. Domani mattina saranno anche soppressi la «Freccia del Vesuvio» e il direttissimo 31 delle 10.10 per Roma.

La Direzione delle Ferrovie fa appello agli utenti affinchè chi non ha assoluta necessità di mettersi in viaggio, eviti di farlo in queste ore.

Tra Pesaro e Fano, al km 148, una violenta mareggiata ha asportato un tratto di alcune decine di metri di binario dispari e il traffico si svolge pertanto sull'altro binario. Anche nel tratto tra Fano e Mondolfo al km. 161,900, la mareggiata ha asportato un tratto di 150 metri di binario. I lavori di ripristino su questo tratto sono già in corso.

Ed ecco un altro elenco di interruzioni: Linea Verona-Brennero: interrotta per caduta di massi o per accumulo di materiale alluvionale tra le stazioni di Ponte Gardena e Chiusa, Chiusa e Bressanone, Fortezza e Le Cave, Fleres e Moncucco, Colle Isarco e Brennero. Linea Bologna-Rimini: interrotta per estesi allagamenti. Linea Rovigo-Chioggia: interrotta per allagamenti. Linea Portogruaro-Treviso: interrotta per alluvione. Linea Trento-Venezia: interrotta tra le stazioni di Roncogno e Villazzano e tra le stazioni di Grigno e Primolano per caduta di massi e per accumulo di materiale alluvionale; interrotta anche in corrispondenza della stazione di Calceranica per alluvione. Linea Pisa-Roma: interrotta nel tratto Campiglia-Grosseto per allagamento stazioni di Campiglia-Follonica, Scarlino, Gavorrano, Giuncarico, Montepescali. Linea Padova-Calalzo: interrotta tra le stazioni di Ospitale e Perarolo per frana.

La direzione delle ferrovie a Genova ha consigliato ai viaggiatori di non partire per il Sud. Il coordinatore del movimento ha detto che è interrotta la linea Pisa-Roma, la Firenze-Roma, la Pisa-Firenze e, a Modena, la Piacenza-Bologna, per andare a Roma dalla Liguria attualmente è necessario passare da Milano, Verona, Bologna, Falconara Marittima.

Anche l'Autostrada del Sole, la spina dorsale del sistema viario italiano, è intransitabile in gran parte e comunque non è in condizione di adempiere alla funzione di collegamento tra Nord e Sud. In serata la situazione, secondo un comunicato della Società concessionaria, era la seguente: per allagamenti dovuti allo straripamento del fiume Secchia è interrotto il tratto da Reggio Emilia e Modena Nord. Sono altresì chiusi al traffico i tratti da Bologna a Firenze e da Firenze a Orvieto. La chiusura dei predetti due tratti è stata peraltro decisa solo in quanto la situazione della viabilità ordinaria in corrispondenza di numerose stazioni di uscita è tale da non consentire un normale deflusso del traffico. La chiusura al traffico è stata inoltre decisa per evitare che l'afflusso di automezzi verso il nord intralci le opere di soccorso che proprio tramite l'Autostrada del Sole sono in svolgimento in Toscana e in Emilia. Lo stato del piano viabile da Bologna a Orvieto è pressochè normale e infatti l'autostrada è utilizzata per il trasferimento delle colonne di soccorso e dei senza tetto.

Constatando la normalità delle condizioni dell'autostrada alcuni automobilisti, secondo notizie pervenute da varie zone, hanno ritenuto di poter forzare i blocchi. La società autostrade invita pertanto tutti gli utenti a rispettare nel loro stesso interesse le disposizioni inerenti la chiusura del traffico. Il rischio è di percorrere liberamente la autostrada senza peraltro avere poi la possibilità di uscire sulla viabilità ordinaria. Viene inoltre segnalata la chiusura della Firenze-Mare mentre tutte le strade statali della Toscana sono chiuse al traffico o rese impraticabili da frane, smottamenti e allagamenti.

Sull'attività aeroportuale, infine, si sono appresi, dal Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, i seguenti dati: gli aeroporti interessati dal sistema delle perturbazioni sono quelli di Roma Fiumicino, Firenze, Napoli, Palermo e in via Momentanea Milano Linate, Venezia, Torino, Alghero, Cagliari e Catania. I voli sull'Italia Centro Meridionale si svolgono con difficoltà e con ritardi da due a tre ore.

NELL'ORDINE DEI MILIARDI I DANNI, GIA' DAI PRIMI CALCOLI FATTI

Il mare a forza nove devasta le coste laziali

A Roma gli alberi schiantati fanno strage di automobili - Chiuso il cimitero del Verano
Un giovane vittima del vento sulla Salaria - Anche Napoli «assalita» dalle onde impazzite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Nelle ultime 24 ore, come in altre parti d'Italia, una tempesta si è abbattuta su Roma e sul Lazio. Raffiche di scirocco ad oltre 100 chilometri orari si sono alternate a scrosci di pioggia; il mare è stato sconvolto da un fortunale di eccezionale violenza; la pressione barimetrica è scesa a indici bassissimi. I danni si possono già calcolare nell'ordine dei miliardi. Non è facile fornire un elenco sia pure approssimativo dei guasti provocati dal maltempo, ma un'idea di massima la si può trarre dal fatto che i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre mille telefonate in poche ore; che più di cento alberi sono stati abbattuti dal vento solo a Roma; che centinaia di persone sono rimaste senza casa; che il maremoto ha distrutto ad Anzio, Ostia, Fregene, Fiumicino, e praticamente su tutto il litorale laziale, stabilimenti balneari, darsene, imbarcazioni, strade costiere, cantieri.

Notevoli le conseguenze della tempesta di vento anche per quanto riguarda le comunicazioni ed i trasporti. Diversi paesi del Lazio sono rimasti isolati a seguito del crollo di pali telegrafici e telefonici; il traffico aereo all'aeroporto di Fiumicino è stato interrotto per qualche ora e poi è ripreso con un ritmo notevolmente ridotto. Gli aerei sono stati costretti a decollare e ad atterrare per mezzo del radar. I danni maggiori, comunque, non si lamentano a Roma ma sul litorale, ed in particolare ad Ostia, Anzio e Fiumicino. Ostia colpita dal nubifragio e da maremoto, ha vissuto ore drammatiche: il Tevere, respinto dalla violenza del mare, è straripato nel tratto della fiumara grande detto «dei Sardi», nei pressi di Punta Faro, ed ha allagato centinaia di ettari di terreno. Circa duecento persone sono state tratte in salvo dai carabinieri e dai vigili del fuoco che hanno raggiunto la zona a bordo di grossi mezzi anfibi. Sempre ad Ostia il mare ha distrutto metri e metri di spallette, sconvolgendo la strada costiera, e il vento ha sradicato un numero incredibile di alberi. Notevolissimi i danni agli stabilimenti balneari.

Ad Anzio il maremoto ha sconvolto la zona del porto e della riviera di Levante in genere. Si è accennato alla lotta dei pescatori per salvare le loro imbarcazioni; resta da dire che il fortunale ha distrutto uno stabilimento balneare, ha travolto il porticciolo, ha spaccato la litoranea, ha letteralmente inghiottito un cantiere nel quale si sta ricostruendo lo acquario oceanografico di Angelo Lombardi nel quale tuttavia hanno resistito molto bene le gettate in cemento armato. Analoga situazione a Fiumicino: pescherecci sballottati dalle onde, il fiume che è straripato, gli alberi che si sono schiantati sotto le raffiche di vento.

E veniamo a Roma, anch'essa colpita violentemente dalla tempesta di vento e di pioggia. Moltissimi gli incidenti, i cornicioni crollati, i cartelloni pubblicitari caduti sulle numerose auto in sosta. I vigili del fuoco di via Genova e di tutte le altre caserme sono stati in continuo movimento, insieme ai carabinieri e agli uomini della polizia.

Il Cimitero del Verano — meta, in questi giorni, di un continuo mesto pellegrinaggio — ha dovuto essere chiuso poichè la violenza del vento aveva sradicato decine di cipressi, devastato tombe, scoperchiato cappelle, distrutto monumenti funerari. Soltanto al cimitero, prima che ne fosse ordinata la chiusura, si sono contati sette feriti fra i quali un vigile urbano il quale ha dovuto essere ricoverato al Policlinico con una vasta ferita alla testa. Trenta vigili del fuoco sono rimasti al lavoro fino a tarda sera nel recinto del Verano per abbattere i muri pericolanti e per puntellare monumenti.

Grosse insegne luminose sono state divelte e si sono abbattute, precipitando, su automobili in sosta (in tutta la città si contano un centinaio almeno di vetture seriamente danneggiate) e ferito i rari passanti. Divelte persino le saracinesche di moltissimi negozi chiusi. La grande antenna televisiva di Monte Mario è stata piegata, sia pure leggermente, dalla violenza del ciclone.

Vi è stata anche una vittima: Giovanni Bonfatti di 20 anni, che viaggiava sulla via Salaria a bordo di una grossa macchina che la violenza del vento ha scagliato prima contro un albero e poi contro un'automobile incrociante. Nello spettacolare incidente sono rimaste ferite, più o meno gravemente altre otto persone.

Il mare scatenato ha «assalito» anche Napoli. Una falla si è aperta nella diga foranea ed attraverso il varco le onde sono penetrate liberamente nel porticciuolo sportivo di Mergellina danneggiando i numerosi panfili attraccati alle banchine. Il Faro di Mergellina si è notevolmente inclinato sotto la forte pressione delle acque. Hanno in particolare subito danni alcuni tratti del Lungomare, dove in via Partenope è stata asportata la sede stradale per 30 metri circa.

C. L.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Napoli — Il porticciolo di Santa Lucia devastato dalla burrasca. Sullo sfondo il Vesuvio e le onde che superano le dighe

UN MORTO A POTENZA

Potenza, 4

A Lavallo, in Provincia di Potenza il maltempo ha provocato il crollo di un edificio. Nella rovina della casa è rimasto travolto un uomo, che ha perso la vita. Non si conoscono le generalità.

Una tempesta di vento è in corso su tutta la Puglia e il Materano. Lungo il litorale pugliese le raffiche raggiungono una velocità di 100 chilometri l'ora.

Venezia per 23 ore nell'assedio della più alta marea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Venezia, 4

Il centro storico di Venezia è stato letteralmente assediato dalle acque dalle ore 23 di giovedì alle 22 di questa sera. Una eccezionale alta marea, i cui cicli di deflusso sono stati impediti da un vento di scirocco, che risospingeva le acque verso la laguna ingrossandole paurosamente, ha paralizzato la città per quasi ventitrè ore consecutive, provocando vasti allagamenti, mettendo fuori causa gli impianti elettrici e invadendo le abitazioni ai pianterreni, i negozi e migliaia di scantinati. I servizi telefonici sono stati parzialmente ripristinati appena verso le 23 di questa sera. La marea è stata la più alta registrata da due secoli; si ritiene però che il primato sia assoluto, ossia che il fenomeno non abbia mai assunto tali proporzioni.

In città si sono vissuti attimi di angosciosa attesa e la mancanza di un qualsiasi collegamento ha generato nelle famiglie, assediate nelle case dall'acqua montante, attraverso notizie incontrollate, sparse anche dai vari passanti che si avventuravano per le calli con l'acqua fino alla cintola, il timore che vi fossero anche molte vittime per annegamento, di gente cioè sorpresa nel sonno dalla valanga liquida imperversante. Fortunatamente, tutte le voci allarmistiche potevano trovare nel corso di questa notte una decisa smentita. Ma veniamo ai fatti, così come abbiamo potuto ricostruirli attraverso le testimonianze, che ci è stato possibile raccogliere.

Giovedì verso le 23, dopo un primo allarme lanciato dai servizi idrografici del Magistrato della Acque, la cittadina ha avvertito una rapida crescita della acque, in piazza San Marco e nelle immediate adiacenze i primi segni della minaccia incombente. Benchè i bollettini avessero segnalato una «colmata» d'inconsueta vastità, nessuno pensava che la situazione avrebbe potuto assumere uno sviluppo talmente rapido e aggressivo, da non lasciare alle squadre dei servizi tecnici del Comune nemmeno il tempo per gettare nelle zone maggiormente frequentate del centro cittadino quelle passerelle di fortuna che, bene o male, durante le periodiche manifestazioni di marea, consentono sempre ai pedoni di mettersi tempestivamente al riparo e di raggiungere i punti meno esposti all'invasione delle acque. Soffiando con inaudita violenza, accompagnata da correnti di aria calda, la bora ha contribuito questa volta a far ingrossare le acque del bacino del San Marco, del Canal Grande e dei rii che intersecano il centro, dove nello spazio di mezz'ora veniva a mancare qualsiasi possibilità di movimento.

Le tracimazioni, eccezionalmente impetuose, ben presto investivano e sommergevano la riva degli Schiavoni, piazza San Marco e le Mercerie, fino all'altezza di San Salvador. Centinaia di negozi, le abitazioni situate ai pianterreni e migliaia di scantinati del centro rimanevano letteralmente inondati. L'acqua alta — che già aveva bloccato folti gruppi di cittadini all'uscita dei vari esercizi pubblici, dei cinematografi e del Teatro del Ridotto — trasformava così in un lago la intera area compresa tra piazza San Marco e la zona di Rialto.

I titolari dei negozi del centro maggiormente investiti dall'acqua, accorrevano affannosamente nelle loro botteghe per cercare di mettere al riparo la merce esposta nelle vetrine o collocata nelle scaffalature più basse, verso cui stava affluendo l'acqua marina. Si parla di danni per varie centinaia di milioni. La marea ha raggiunto la eccezionale altezza di un metro e 70 centimetri sopra il livello medio. Alle 9 di questa mattina, l'alta marea si è accentuata ulteriormente per mantenersi poi costante fino a questa sera.

Veniva così a mancare anche la luce, e interrompendosi i collegamenti telefonici, la città si è trovata completamente isolata dalla terraferma. Per le calli, i campi e le fondamenta si vedevano circolare barchini e fuoribordo. A Sant'Andrea di Can... Numerosissime in piazza San Marco e agli approdi lungo il Canal Grande le gondole e le barche affondate. E talune imbarcazioni, rotti gli ormeggi sotto la spinta delle acque, andavano alla deriva. Si è anche temuto che alcuni rimorchiatori, stazionanti davanti alla riva degli Schiavoni, potessero rompere le funi e finire contro il palazzo delle prigioni, l'albergo «Danieli» e gli altri edifici che si affacciano sul bacino. Le spallette di numerosi ponti e delle fondamenta erano letteralmente sommerse.

Finalmente, con il cessare del vento e della pioggia, intorno alle 21 le acque si placavano e cominciavano a defluire, tanto che circa due ore dopo la marea poteva considerarsi definitivamente esaurita. Ma la città peraltro continuava a rimanere nel buio: la circolazione della gente per le strade poteva riprendere timidamente con l'ausilio di torce elettriche e di candele.

«Il Gazzettino», a causa della mancanza di energia elettrica e delle precarie condizioni in cui sono venuti a trovarsi i reparti delle rotative, non uscirà domani mattina.

Vittorio Allori

La Toscana in balia dell'acqua

Firenze, 4

La situazione è gravissima nella Valdarno, dove il fiume è straripato nei territori dei Comuni di Incisa, Figline Valdarno, Pontassieve e Poppi, causando disastrosi allagamenti, che in molti casi hanno raggiunto il livello dei secondi piani di case e cascinali, costringendo le famiglie a rifugiarsi in massa sui tetti, all'addiaccio e sotto la sferza continua della pioggia. Sono straripati anche i fiumi minori.

Le infiltrazioni d'acqua nel terreno hanno provocato una grave sciagura a Reggello, dove alla periferia del paese, una grossa frana ha investito e distrutto alcune case; mancano più ampi particolari per l'estrema difficoltà delle comunicazioni, ma è certo che sette persone sono rimaste uccise; tre soli corpi, comunque, sarebbero stati recuperati fino a tarda sera dalle macerie.

Nel Comune di Figline Valdarno, un pullman con 25 persone a bordo è stato investito dalla piena del fiume Faella: gli occupanti hanno trovato rifugio sul tetto del mezzo e sono ancora in attesa di soccorso. Nella identica situazione si trovano oltre cento persone alle Sieci, tra Pontassieve e Firenze le quali, per evitare di essere investite dalla violenza delle acque, si sono arrampicate sui tetti delle case.

Quanto a Grosseto, la città è allagata da questa mattina per quattro quinti: il fiume Ombrone, alla periferia della città, è straripato ed ha invaso a Sud le vie centrali, giungendo fino a tre metri e mezzo di altezza; negozi e abitazioni sono stati invasi dalle acque. Numerose case dell'Ente Maremma sono isolate e le stalle distrutte.

Il Prefetto ha ordinato interventi di salvataggio con elicotteri del locale aeroporto, che hanno salvato in campagna alcune famiglie; in città la situazione è grave: non funzionano i telefoni e la luce è erogata a tratti. Il Prefetto ha chiesto al Ministero degli Interni mezzi anfibi, elicotteri, letti, materassi e generi di conforto per soccorrere le famiglie che hanno abbandonato le abitazioni. I senzatetto sono stati temporaneamente sistemati nei locali delle scuole.



Anche gli stivaletti sono adesso ispirati alla op-art. Ecco una creazione del disegnatore di moda Dimitri Kristas, uno dei più rinomati di Atene, che porterà la sua collezione negli USA

SEMPRE PIU' AMPIO IL VORTICE DELLE CONGETTURE SUL MOVIMENTATO E INESTRICABILE «GIALLO» DI DALLAS

UN CERCHIETTO NERO SULLA CARTA SEGNAVA IL POSTO DELL'ASSASSINIO

La mappa fu trovata sul sedile anteriore della macchina di una spogliarellista del «Carousel», il «night» di proprietà di Jack Ruby ma stranamente venne detta appartenente a Lee Oswald - Impressionante e dettagliato racconto di una testimone mai ascoltata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, novembre

George Senator, amico di Jack Ruby e «presidente» del vertice di Dallas (convocato quasi certamente prima che l'assassinio di Lee Oswald fosse captato da ottanta milioni di video americani), non parla per paura, ci tiene alla pelle, perciò è esiliato (volontariamente o no?) dal Texas nello Stato di New York. Ma è vivo. Ci sono i morti che non parlano perchè la pelle ce la hanno rimessa, o per troppa ingenuità o per imprudenza. Ci sono i vivi che non parlano perchè nessuno ha chiesto loro di parlare, quelli della commissione Warren non se ne sono occupati e ora per chi conduce un'inchiesta personale e indipendente è difficile rintracciare i vari protagonisti della giornata di Dallas, e quando si trovano hanno già imparato a memoria la lezione: non sanno nulla, non ricordano nulla, non c'erano o se c'erano dormivano. L'unica cosa che dicono, in ogni caso, è questa: «Quanto mi dà per discutere con me?». Vogliono soldi, decine di persone hanno fatto soldi con ricordi, testimonianze (magari futili), raccontini. Una che non ha mai parlato (e della quale si parla il meno possibile) è una spogliarellista di Jack Ruby. Era del gruppo delle belle del «Carousel», non è improbabile che fosse una specie di staffetta di collegamento fra le varie connessioni intime e segrete di Ruby: quella con la polizia, quella con elementi di varia estrazione fascista, conservatrice, capitalistica, quella con la malavita (aveva interessi nell'«Underground» di Chicago, aveva lavorato per «quei ragazzi» di Chicago che non potevano più liberamente agire laggiù, cercava di «dare vita» — come disse a certi amici — alla città di Dallas con la presenza dei «racketeers» espulsi da Cuba. Del resto lo stesso modo con cui uccise Oswald dimostra che egli non era estraneo ai metodi di eliminazione rapida e sicura della malavita: il colpo al ventre a bruciapelo è il solo che garantisca la morte; è stato sperimentato dopo la mancata esecuzione capitale di Frank Costello che abbassò la testa quando gli fu sparato da un metro di distanza ed è ancora vivo: da allora la tecnica della morte dei gangsters è diventata «viscerale»).

Quella spogliarellista la mattina del 22 novembre 1963, poco prima che l'auto e il corteo delle macchine di Kennedy sfilassero nelle vie di Dallas per portare il Presidente della nuova frontiera verso la morte, ebbe un incidente stradale fra la Lemmon e la Inwood Road. E' per lo meno curioso che sul sedile anteriore della macchina della Stripper ci fosse una carta topografica di Dallas in cui il posto dell'assassinio di Kennedy era segnato con un circolo nero. Tanto più curioso e preoccupante il fatto che quella carta di Dallas fu poi detta di proprietà di Lee Oswald sul quale — o a casa del quale — sarebbe stata trovata. «Io non sono che un fantoccio in questa faccenda», disse Oswald ai giornalisti alle otto di sera di quel venerdì fatale. Furono le sue ultime parole in pubblico. Che fosse un fantoccio o uno degli elementi marginali del complotto (che è poi un modo di essere un fantoccio), lo dimostrerebbero due episodi. Il primo: Little Lynn, nome d'arte della diciannovenne Karen Carlin, spogliarellista del «Carousel», ha detto: «Ricordo vagamente di aver visto Oswald al nostro night, ma un'altra amica mia mi ha detto di averlo visto bene, con Ruby. Quello che posso dire è che la mia impressione è che Oswald, Ruby e altre persone che però non conosco complottassero per assassinare il Presidente Kennedy». Dopo che il FBI la interrogò, Little Lynn disse: «Sono sicura che mi ucciderebbero se parlassi». Qualche tempo dopo negò completamente sia di aver visto Oswald, sia di aver avuto l'impressione di un complotto contro Kennedy. Ma confessò: «La mia vita è stata minacciata due volte». Dunque, sebbene imprecisa e forse volutamente vaga, Little Lynn dice di aver visto Oswald al «Carousel», di ritenere che Ruby e Oswald fossero amici e che, con altri, essi stavano tessendo la cospirazione contro Kennedy.

Il secondo episodio. In una lettera spedita a Edgar Hoover il 4 dicembre 1963 un avvocato di nome Carroll Jarnagin scriveva al capo del F.B.I.: «Il 4 ottobre 1963 ero al «Carousel» di Dallas in Texas e là ho sentito Jack Ruby e un uomo chiamato H. L. Lee parlare di un piano per uccidere il Governatore del Texas. L'uomo fotografato come Lee Harvey Oswald, dopo l'attentato di Dallas, e da me definitivamente identificato con lo uomo che usava il nome H. L. Lee e che parlava con Jack Ruby il 4 ottobre 1963».

L'avv. Jarnagin dimostra di avere una tenace memoria nel ricordare, come altri l'hanno nel dimenticare (occorre una memoria di ferro anche per questo difficile esercizio di finzione). L'avvocato ricorda tutta la conversazione. Dice la lettera che a un certo punto fra Ruby e Oswald si parlò di soldi, e dovevano essere tanti se Ruby avrebbe detto: «Non avrei potuto raggiungere la metà della somma che vi sarà data dopo l'attentato nemmeno se avessi venduto tutto ciò che posseggo». Chi aveva allora dato quella grossa e purtroppo non definita somma? Non si sa, ma Ruby a Oswald che insisteva per avere almeno la metà del «premio» prima di «fare il lavoro», avrebbe risposto: «Non posso. Se l'attentato dovesse fallire, essi vorrebbero i soldi indietro immediatamente. E se dicessi che ne ho anticipato la metà a voi, non ci crederebbero e penserebbero che io cerco d'ingannarli». Poi presero a parlare del posto dell'attentato. Ruby propose di sparare da un tetto, ma Oswald rifiutò. Ci fu allora la discussione sulla possibilità di sparare dalle finestre dello stesso «Carousel» (che è al secondo piano di un edificio), poi finalmente viene la frase che potrebbe essere la chiave. Eccola, detta da Lee: «C'è soltanto un edificio da cui sparare, esso sovrasta le vie Elm, Main e Commerce». «Qual è?», chiese Ruby. E Oswald: «L'edificio dei libri di scuola, vicino al triplo sottopassaggio».

La lettera di Janargin solleva alcuni interrogativi. Primo: davvero l'attentato fu organizzato per uccidere il Governatore del Texas, il quale fu in realtà colpito sulla stessa macchina del Presidente americano, e la morte di Kennedy fu accidentale e «involontaria»? Se così fosse, tutte le altre testimonianze e coincidenze cadrebbero sotto l'accusa di mitomania dei testi, e non si spiegherebbe perchè tanta gente abbia paura di parlare, tanta gente sia scomparsa così misteriosamente e subito non sia stato messo l'accento, dal FBI alla polizia di Dallas, dal servizio segreto allo stesso Lyndon Johnson e, in conclusione dalla commissione Warren, che in realtà si era cercato di uccidere John Connolly, Governatore del Texas, e che Kennedy era stato ucciso per una tragica e non voluta coincidenza. Secondo: può darsi che in un primo tempo si volesse attentare a Connolly e poi, l'opportunità di cogliere due uomini in un solo momento, abbia spostato l'obiettivo dei cospiratori «anche» su Kennedy, entrato nel drammatico gioco delle eliminazioni alla texana poichè l'occasione favoriva questo «arricchimento» del carniere reazionario? E' assai improbabile, perchè un attentato come quello di Dallas non s'improvvisa avendo come affrettato e occasionale obiettivo il Presidente degli Stati Uniti, e tutti i precedenti, dall'accoglienza ostile a Stevenson qualche giorno prima (e Stevenson disse a Kennedy: «Non andate a Dallas ve ne prego. Nel vostro personale interesse, per la vostra sicurezza e per il bene della Nazione». Se un uomo come Adlai Stevenson parlava così a un uomo come Kennedy, certo qualche cosa doveva aver colto nell'aria e forse nell'orecchio: una confidenza appena sfumata, una minaccia appena accennata, ma abbastanza determinante da spingerlo a fare un discorso tanto serio, e non sappiamo se egli abbia detto di più quel giorno alla Casa Bianca. Forse i Kennedy potrebbero farlo sapere, ma essi tacciono, seppure sanno), alle minacce nemmeno mascherate che erano state pubblicate persino su un giornale di Dallas che aveva listato a lutto una lettera premonitoria e quasi programmatica — dei cospiratori si direbbe — contro Kennedy. Allora si parlava di Connolly per tacere l'altro nome, quello dell'uomo della Casa Bianca? Non è improbabile, ma abbastanza strano. Si tratti di un attentato a Kennedy e a Connolly sembra piuttosto stravagante che se ne parli tanto apertamente (senza nemmeno nomi di copertura) in un locale pubblico come il «Carousel», dove potevano esserci orecchie indiscrete, e c'erano, se Carroll Jarnagin ha sentito tutto. Terzo: può essere che l'avvocato abbia creato tutta una storia, natagli in testa elaborando certi pensieri sulla morte di Kennedy; abbia inventato una vicenda paradossale, quasi una scena di dramma nato dalla fantasia, teatrale persino nella forma, essendo la sua lettera a Hoover praticamente una ripetizione del dialogo che egli captò (o registrò con un magnetofono?) al «Carousel»? Sottoposto a una prova della macchina della verità al Tribunale di Dallas, risultò che la lettera - testimonianza mandata al capo del FBI era «una fantasia». Ma la macchina della verità non disse se Jarnagin era un bugiardo o no (e questo è un punto molto importante, se si vuol dare credito al «lie detector» che ha proprio per scopo quello di scoprire i bugiardi, non la bugia). Può darsi che Jarnagin, veraltro dotato di una memoria favolosa, abbia «lavorato» di fantasia. Ma è straordinario il fatto che molti che accettano la presenza di Oswald nel quadro complesso dell'attentato di Dallas, rilevano che egli sparando «solo» avrebbe potuto tutt'al più colpire il Governatore Connolly, poichè se proprio fu sparato dal deposito dei libri di scuola, da là poteva venire il colpo che ferì il Governatore del Texas ma non quelli che uccisero Kennedy, e questo riporta alla tesi, non del tutto assurda, che il complotto fosse stato organizzato per uccidere Kennedy e Connolly nel tempo stesso, e che il bersaglio Connolly fosse affidato a Lee Oswald, mentre l'altro bersaglio, il più importante, il più desiderato — Kennedy — fosse stato affidato a un altro tiratore scelto che era appostato in un altro punto che non era certo il deposito dei libri di scuola. Oswald sarebbe poi diventato il «fantoccio» di tutta la tragedia, il responsabile minore avrebbe fatto da paravento a quello maggiore, l'intera faccenda avrebbe assunto il carattere di un'azione solitaria, senza radici, compiuta da un uomo sradicato. Come il rapporto Warren dimostra, come la logica nega. Dov'è il vero attentatore di Dallas, l'assassino di Kennedy, l'uomo che sparò probabilmente dal cavalcavia sovrastante il triplice sottopassaggio, quello che colpì Kennedy alla gola (primo colpo) e alla nuca (secondo colpo), se pure non esisteva anche un terzo tiratore che doveva rifinire l'opera del primo addetto al Presidente degli Stati Uniti.

Dopo il segreto inviolato della morte del poliziotto Jefferson Davis Tippit, è questo il più intrigante, affascinante e probabilmente insormontabile interrogativo dei fatti di Dallas. Questo uomo (o questi due uomini) fu visto dalla signora Julia Ann Marcer, un'abitante di Dallas? Il racconto della signora Mercer è impressionante; fu fatto alla polizia, mai alla commissione Warren che non credette opportuno sentire una teste che avrebbe potuto diventare decisiva. La mattina del 22 novembre 1963 la signora Mercer guidava una macchina con la quale era diretta verso il sottopassaggio di Elm Street (fu là che Kennedy venne ucciso). «Vidi un camioncino Ford color verde parcheggiato sulla destra della strada. Sulla fiancata del camioncino vidi la scritta „Air conditioning". La parte posteriore era aperta e vidi alcune scatole che parevano contenere materiale. Un uomo era seduto vicino a una ruota del camion, un altro uomo tolse dal camioncino una cosa che mi parve la custodia di un fucile. Era largo press'a poco venti centimetri e andava poi stringendosi a una misura che potrei dire di 10-12 centimetri. L'uomo attraversò, sempre con quella custodia da fucile, la aiuola e si diresse verso la collina da cui è stato ricavato il sottopassaggio. Fu l'ultima volta che vidi quell'uomo».

Come molti ricorderanno, Kennedy fu colpito mentre la sua macchina correva verso il sottopassaggio di Elm Street e si trovava, al momento dello sparo, all'altezza dello spartitraffico erboso che divideva le strade convergenti verso il sottopassaggio stesso. Dice la signora Julia Mercer che ella potè vedere bene questo susseguirsi di fatti perchè il camion le bloccava il passaggio e aveva dovuto fermare la sua vettura in attesa che la corsia di sinistra le avesse consentito di riprendere la sua strada. Fu così attenta osservatrice da poter affermare: «Credo di poter riconoscere tanto l'uomo che si avvicinò con la custodia da fucile verso la parte superiore del sottopassaggio, quanto quello che restò vicino alla macchina».

La scena controllata dalla signora di Dallas comprendeva anche la presenza di altri tre personaggi: tre agenti della polizia che, in piedi vicino a una moto, chiacchieravano abbastanza tranquillamente. Erano sul ponte di raccordo con il sottopassaggio. Come mai, se erano là per sorvegliare il passaggio del Presidente americano (e non si può pensare diversamente se è vero che la polizia di Dallas era stata totalmente mobilitata proprio per quella ragione) non videro quell'uomo con una custodia di fucile in mano e non fecero caso al camioncino che ostruiva il traffico?

Un'indagine senza preconcetti, volta soltanto a vedere come possa essere stato ucciso Kennedy (i perchè appartengono alla spiegazione del caso, diventano conseguenti alla verità della «tecnica» dell'assassinio di Dallas), riempie di tanti problemi insoluti e insolubili le varie ipotesi; e così clamorosamente da domandarsi per quale ragione la commissione Warren abbia trascurato una massa di fatti strettamente collegati fra loro e forse determinanti se spiegati e chiariti, e per quale motivo Johnson, insoddisfatto come parrebbe essere delle conclusioni raggiunte, non abbia ordinato una nuova indagine, una riapertura delle ricerche. E lui solo, ora, può dare un simile ordine. Se lo facesse, forse si potrebbe capire perchè Warren Reynold, che udì due colpi di fucile o rivoltella e vide un uomo correre disperatamente cercando nel tempo stesso di sistemare in qualche modo «una pistola o un fucile automatico» che portava con sè (ed egli lo inseguì, ma lo perdette di vista: non sapeva d'inseguire uno degli assassini di Jefferson Davis Tippit), interrogato soltanto due mesi dopo l'avvenimento e, dopo «aver esitato», finalmente «riconobbe che l'uomo era Lee Oswald», come dice il rapporto del FBI. E si svelerebbe anche il mistero del colpo che fu sparato contro di lui, Reynolds, due giorni dopo essere stato interrogato dagli agenti. Ferito alla testa, guarì. Ebbe una lunga — e forse più d'una — conversazione con il generale Edwin Walker (il famoso generale estremista che Kennedy destituì dal comando di una grande unità in Germania per aver permesso l'indottrinamento sistematico anticomunista delle sue truppe). Warren Reynolds disse a un inviato della commissione d'inchiesta che poteva «definitivamente dire» che l'uomo che egli vide correre con il fucile o la rivoltella era Lee Oswald.

Chi sparò il colpo alla testa di Reynolds? Darrell Wayne Garner fu arrestato sotto questa accusa, ma aveva un alibi di ferro. Quell'alibi aveva nome Nancy Jane Mooney, la quale con il nome di Betty McDonald usava spogliarsi nelle nottate di spettacolo del «Carousel». Garner fu liberato. In galera andò invece, una settimana dopo, Nancy Jane Mooney, madre di quattro figli, accusata di aver disturbato la «pace» durante una lite con un'amica. Nancy Jane uscì morta dalla cella privata in cui fu rinchiusa: «Suicidio», disse la polizia. La ballerina spogliarellista si era impiccata con i pantaloni da toreador che aveva indosso. Una pericolosa testimone scompariva dal movimentato e inestricabile giallo di Dallas. Nel cerchio allucinante e convulso delle tre morti di novembre, nella catena tragica Kennedy-Oswald-Tippit, Nancy Jane non è la sola comprimaria di un dramma che è continuato nel tempo (e che potrebbe continuare). Ci sono sempre nuovi episodi. Parlare troppo, sapere un po', basta per far muovere una inesplicabile vendetta, una fatale perdizione.

Stelio Tomei

Belli e Manzoni

GIOACHINO Belli conosceva i «Promessi sposi» fin dal 1827. Tra i suoi libri, infatti, c'era l'edizione Pomba in tre tomi, di quell'anno. Un diligente indice generale del romanzo, con la data dell'anno seguente, figura nel manoscritto dello «Zibaldone», ai numeri 916-920.

I tre tomi, passati al momento della dispersione della biblioteca belliana in possesso di terzi, oggi sono irreperebili; ma lo studioso non ha trascurato, anni indietro, di fare una copia fotostatica delle pagine che recano postille di pugno del romano. Sono dodici postille. «Questo è il primo libro del mondo» afferma la prima, la retorica intrisa d'enfasi, sulla «guardia» del tomo III. Su tutti e tre i tomi, poi, figura alla stessa pagina, alla stessa altezza, nella stessa calligrafia minuta, l'emistichio dantesco: «E quel conoscitor...». Quattro postille, dunque. Altre quattro intendono aderire col massimo entusiasmo al giudizio manzoniano sulla condotta morale degli uomini. Una quinta, di poche parole quasi illeggibili, è in margine all'ultimo capoverso del capitolo XXXII, quasi a specchio del catalogo di processi agli untori.

Restano da considerare tre postille. La prima è di carattere grammaticale; le altre due considerano il senso etico-religioso del romanzo. Dice il Manzoni (al cap. XXII) «non v'essere giusta superiorità di uomo sopra gli uomini, se non in loro servigio» e il Belli scrive: «Così il P. (il Papa), padrone di tutti è il S.S.D. (è il Servus Servorum Domini)». Al cap. XXIII, dove le lagrime dell'Innominato colano copiose sulla porpora di Federigo, il Belli scrive: «Porpora incontaminata!!». Due vocaboli accompagnati da due punti esclamativi, quasi a contrapporre al Cardinale integerrimo del romanzo il cardinale non perfettamente ligio alle regole di Santa Chiesa.

Molto generici, e tali da non aiutarci affatto a capire le impressioni ed emozioni del Belli lettore dei «Promessi sposi», sono gli indici del romanzo inseriti con tante altre bazzecole e quisquilie nello «Zibaldone». Semplici notizie storiche, nomi propri, nomenclature di orrori, false credenze, notizie di storia naturale, varietà e curiosità (per esempio «zibellino, distintivo de' senatori milanesi»), contraddizioni, eccetera, eccetera.

Nonostante l'attenzione rivolta dal romano al milanese, le concordanze, diciamo meglio «gli incontri», sono piuttosto scarsi. Il più evidente riguarda il sonetto «Un ber quadro a sguazzo» dov'è detto testualmente: «Un purgatorio chiaro — dipinto color d'ostia da siggillo — e tramezzo a le fiamme e a lo sfavillo — che pare una fucina da chiavaro, — ce so' ott'anime sante». Ebbene, la descrizione ricalca più o meno quella del tabernacolo presso il quale, al primo capitolo del romanzo, don Abbondio si scontra con i bravi: «Vi eran dipinte certe figure lunghe, serpeggianti, che finivano in punta, e che, nell'intenzione dell'artista, volevan dir fiamme; e alternate con le fiamme cert'altre figure da non potersi descrivere, che volevan dire anime del purgatorio: anime e fiamme a color di mattone, sur un fondo bigiognolo».

Molto meno attendibile il raffronto fatto da altri commentatori tra il duello che vede di fronte Ludovico e il signorotto, e il duello dichiaratamente rusticano del sonetto «Chi cerca, trova»: «Com'io lo viddi cor cortello in arto — co' la spuma a la bocca e l'occhi rossi, — còrreme addosso pe venì a l'assarto, — m'impostai cor un sercio e nun me mossi. — Je feci fa tre antri passi e ar quarto — lo presi in fronte e je scrocchiorno l'ossi». Più che un duello, si tratta d'una vera e propria aggressione, il selcio al posto della spada, da bassofondo rionale.

Altre concordanze, segnalate da altri industriosi commentatori, sono più o meno discutibili. Resta però da sottolineare l'ammirazione sincera, costante, illimitata del romano per il milanese, il quale nel 1869, sei anni dopo la scomparsa del Belli, ringraziando l'amico Giorgini che gli aveva inviato i «Sonetti satirici attribuiti a G. G. B.» a cura di Luigi Morandi e «I nuovi sonetti satirici», si dichiarava «ammiratore davvero del poeta romanesco, ma con le debite riserve». Riserve provocate certamente dalla sostanza spesso equivoca dei sonetti, dalla frequenza delle parolacce, dalla virulenza con la quale il satiro sbeffeggiava troppo spesso poteri, istituzioni, uomini.

Il primo a dar notizia di queste dodici postille del Belli ai «Promessi sposi» fu il Bertoni e sottoscriviamo a due mani la deduzione conclusiva del suo discorso: «Non per intima affinità di temperamento, ma per alcuni atteggiamenti spirituali e per la facile tendenza nell'uno o nell'altro a cogliere i lati deboli degli uomini, il Manzoni e il Belli si sarebbero perfettamente intesi».

Mario dell'Arco

Giacomo Manzù espone a Mosca

Roma, 4

Si è inaugurata a Mosca una personale di Giacomo Manzù. L'esposizione — che comprende una cinquantina di sculture, disegni e riproduzioni — vuol essere una rassegna della esperienza artistica di Manzù dal 1938 a oggi.

L'organizzatore della mostra, Fernando Terenzi, ha detto che le opere sono state raccolte da musei e collezioni private italiane, messicane, statunitensi, oltre che dallo studio dello stesso Manzù. Il catalogo ha un'introduzione di Guttuso, un saggio critico di Quasimodo, oltre a una presentazione del prof. Kolpinski dell'Accademia delle Belle Arti dell'URSS.

L'esposizione è posta sotto l'egida di un comitato d'onore del quale fanno parte, tra gli altri, il Ministro degli Esteri italiano Fanfani, quello sovietico Gromiko, il Ministro della Istruzione Gui, il Ministro sovietico della Cultura Furtseva, il presidente dell'Accademia di San Luca Muzio, il presidente dell'Accademia di Belle Arti sovietica Serov, l'Ambasciatore Sensi e l'Ambasciatore sovietico a Roma Ryzov.

La mostra resterà aperta un mese a Mosca e si trasferirà poi per un altro mese a Leningrado.



Tre «starlets» (americana, svedese e nigeriana) hanno presentato a Roma degli occhiali da sole invernali provvisti di paraorecchi

Alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma il pittore americano James Rosenquist ha allestito una mostra di disegni e pannelli ispirata particolarmente a bombardieri USA «F-111»

VIAGGIANO INSIEME FUMETTI E «GIALLO» DI SPIONAGGIO

Alla fine del massacro ecco la bella Phoebe

Non è difficile scorgere dietro le rapide immagini delle due narrazioni d'evasione alcuni dei tanti significati del nostro tempo, e non proprio i più complementari

Questo il personaggio: «ventiquattro anni, figlia di un nobile serbo, cresciuta nel Tibet settentrionale, ove apprese i segreti della lotta orientale; ha studiato balletto a Montevideo (Uruguay) con colui che è tuttora considerato il più brillante protegée di Sergei Diaghilev; ...è stata per un po' nel Gran ballet du Marquis de Cuevas; dopodichè, su insistenza del padre (la madre è morta di tubercolosi nel 1947) ha completato la sua educazione in uno dei più prestigiosi collegi svizzeri. La nostra storia ha inizio allorchè invitata a un ricevimento in Antwerp nel corso del quale è stata drogata con un poussecafè, si risveglia ore dopo in un'oasi nella Valle della Morte in California, prigioniera di un sinistro individuo...».

Il personaggio complesso e movimentato così descritto si chiama Phoebe Zeit-Geist, e le sue avventure, disegnate da Frank Springer, uno dei migliori artisti americani del genere e scritte da un poeta «scanzonato», Michael O'Donoghue, escono con grande successo sulla «Evergreen Review», la più famosa rivista d'avanguardia letteraria degli Stati Uniti. Adesso l'avvenente Phoebe Zeit-Geist è approdata anche in Italia, e appare in chiusa di ogni volume quattordicinale della «Feltrinelli K 350», la nuova collana di romanzi e racconti gialli con cui l'editore milanese è entrato nella grande competizione dei tascabili, e di cui è uscito in questi giorni «Massacro su ordinazione» di Norman Lewis. Il fumetto in appendice è ovviamente un astuto aggancio destinato al lettore, ma vale avvertire che pur condito con i soliti ingredienti di fantasia, violenza, sesso, avventura e sadismo, quello di Phoebe Zeit-Geist si stacca dagli altri per una notevole carica parodistica che contiene nei confronti del genere; e, come si sa, dal fondo della parodia galleggia sempre una linea sottile — spesso malinconica — di verità. Trascinata da un elicottero nuda e con le mani legate nel cielo notturno della California, la povera e bella Phoebe «guarda giù, alle serene casette rosa annidate tra le dolci colline e valli di Los Angeles, e riflette sulla vita...» dicendosi: «Che senso ha tutto questo?» Dove la notte stellata e la riflessione portano, ma sì, al Leopardi: «... dimmi ove tende questo vagar mio breve... E quando miro in ciel arder le stelle, — Dico fra me pensando: — A che tante facelle?».

Si gridi pure all'orribile accostamento di sacro e profano, ma prima si neghi la validità della angosciosa domanda, a prescindere dallo strumento che ne è veicolo. Si vuol dire che non sempre capillarità e massificazione escludono pause meditanti (o riempitive) nel ritmo divoratore dei consumi, e che talvolta è sufficiente una parola per indicare lo spiraglio ad una interpretazione delle cose che non sia esclusivamente fumettistica. Del resto il fumetto ha già i suoi studiosi (sociologi, esegeti, psicanalisti, saggisti), ma soprattutto i suoi molti lettori perchè occorra qui riaprire un discorso. E' un fenomeno antico di data ma nuovo — e cioè nostro — di espansione, e come tale va considerato in tutti i suoi riflessi nella vita e nella società contemporanee.

In quanto a «Massacro su ordinazione», il giallo di Norman Lewis che inaugura la collana (il cui prezzo è di un tascabile anche se il formato è normale), richiede anch'esso una breve nota: si tratta di una storia di spionaggio, il genere che più simpatie sta raccogliendo attualmente non solo tra le avventure scritte ma anche tra quelle filmate. E spionaggio significa conflitti le cui dimensioni da topografiche si fanno politiche, ovvero una partecipazione ad avvenimenti reali e quindi alla storia, sia pure a mezzo fantasia; una predilezione cioè che nel risvolto indica interesse per problemi più ampi di quelli legati a un delitto e al modo in cui si riesce a illuminarne il colpevole e il movente. In altre parole si tratta, anche in questo campo, di una evoluzione del gusto dei lettori. Nel caso particolare del romanzo di Norman Lewis (ex agente del controspionaggio inglese), il fondale geopolitico è la Cuba di Fidel Castro poco tempo prima della fallita invasione americana della Baia dei Porci progettata dalla C.I.A., mentre il protagonista è pure nuovo nella tipologia delle spie: un intellettuale moralmente semifallito, scardinato nei principi e con urgenza di far denaro per tappare i molti debiti, disposto quindi a vendersi per un pugno di sterline con la speranza che tutto si concluderà in breve e nel silenzio, cioè salvando la faccia e la reputazione. Dunque un personaggio elaborato con una certa ambizione psicologica, con l'occhio a tener su il genere se non proprio a nobilitarlo, tanto che qualcuno ha fatto in proposito il nome di Hemingway. Insomma tra le pieghe della politica internazionale e gli svolazzi parameditanti e fumettati della bella Phoebe, una distrazione che può essere tale solo all'apparenza, per chi proprio non voglia cercare dietro le rapide immagini alcuni dei tanti significati del nostro tempo, e non proprio dei più complementari.

Libero Mazzi

CRONACA DELLA CITTA'

IN UN MEMORIALE CONSEGNATO A GORIZIA

L'interessamento di Moro chiesto per il sincrotrone

Un'interrogazione parlamentare sullo stesso tema presentata al Ministro della Difesa dall'on. Bologna

Il Presidente del Consiglio, on. Moro, è stato personalmente interessato al problema del protosincrotrone, la cui soluzione è strettamente connessa con l'auspicata installazione della grande macchina a Doberdò del Lago, e con tutta una serie di iniziative che, se il problema si risolvesse positivamente, investirebbero favorevolmente Trieste.

Al Presidente del Consiglio dei Ministri è stato ieri mattina consegnato, durante la sua visita alla Prefettura di Gorizia, da parte di quelle autorità, un memoriale sulle principali questioni della zona, fra le quali maggiore spicco viene ad acquistare quella del protosincrotrone, la cui realizzazione nella zona di Doberdò costituisce — viene fatto rilevare — l'obiettivo di fondo per una politica di pace e di ampio sviluppo economico. A tale scopo — si sottolinea nel documento — vengono richiesti da parte del Governo il pieno appoggio italiano all'iniziativa del CERN, e l'impegno a superare ogni impedimento di carattere militare e finanziario che si frapponesse all'impianto nella nostra zona.

Del protosincrotrone e della sua installazione nella piana di Doberdò del Lago ha avuto modo di interessarsi in questi giorni anche il parlamentare concittadino on. Bologna. Le notizie che si hanno e le voci che circolano in questo momento — ha sottolineato il deputato triestino — parlano di gravi obiezioni che muoverebbe il Ministero della Difesa (Stato Maggiore e organi tecnici dell'Esercito) alla realizzazione dell'iniziativa nella nostra Regione. Infatti — si obietterebbe da parte del Ministero della Difesa — l'installazione del protosincrotrone a Doberdò del Lago imporrebbe l'abbandono degli impianti fissi di difesa del confine orientale in quel settore, e renderebbe necessario l'approntamento di un sistema arretrato di difesa mobile. Tutto ciò — e specialmente la creazione del sistema mobile di difesa — verrebbe a costare all'erario parecchi miliardi, senza dire — ciò che potrebbe essere più importante — che l'adozione del sistema mobile di difesa in posizioni arretrate rappresenta di per sè una questione indubbiamente delicata.

Per chiarire gli esatti termini del problema, l'on. Bologna ha presentato un'interrogazione al Ministro della Difesa, on. Tremelloni, ed ha avuto colloqui con lo stesso Ministro, con l'on. Fanfani e con vari esponenti del Governo. Da questi incontri il parlamentare concittadino ha potuto rendersi conto della reale esistenza di un problema di tale natura e delicatezza, dalle soluzioni comunque possibili. Particolarmente lungo è stato il colloquio con il Ministro della Difesa, con il quale tornerà a incontrasi, dopo aver ascoltato anche gli organi tecnici del Ministero. La questione comunque, della quale — come al parlamentare giuliano ha riferito l'on. Tremelloni — ci si è occupati nella più alta sede competente, non è certamente ancora risolta, nè tanto meno — come in un primo momento sembravano far credere certe voci — in senso negativo per l'eventuale installazione del protosincrotrone a Doberdò. Sempre che, naturalmente, in tal senso si pronuncino gli organi internazionali responsabili della decisione finale.

Il progettato impianto del protosincrotrone a Doberdò è stato il principale argomento trattato — in questi giorni — dal Consiglio provinciale di Gorizia. Ne è scaturito un ordine del giorno, in cui si rileva che il problema della grande macchina scientifica è tornato in questi ultimi tempi alla ribalta per il fatto che il CERN di Ginevra si apresterebbe a compiere la scelta definitiva della località in cui far sorgere tale opera di rilevantissima importanza. Si ritiene, inoltre, che la costruzione del protosincrotone a Doberdò verrebbe ad arrecare enormi benefici all'intera economia e grande prestigio all'Italia, aprendo prospettive di eccezionale portata sul piano civile, culturale e scientifico. Viene ancora ricordato che lo Ente Regione si è dichiarato disposto ad assumersi le spese per la costruzione delle indispensabili infrastrutture, e che a Trieste è operante un altro importante organismo internazionale, quale il Centro di fisica teorica.

Pertanto — conclude la mozione — il Governo nazionale è invitato a sostenere fermamente in sede del CERN la candidatura di Doberdò del Lago, facendosi forte «delle ragioni tecniche, scientifiche e di ordine politico generale a tal fine esistenti, e superando eventuali remore derivanti dalle servitù militari, fatte salve le esigenze della difesa nazionale».

Acuita la vertenza farmacisti - INAM

Nuovi, seri sviluppi si stanno per avere, nei prossimi giorni, nell'annosa e grave vertenza tra l'INAM e i farmacisti. Si è appreso, infatti, che mercoledì prossimo verrà concretata una prima manifestazione di protesta, che interesserà le farmacie di Gorizia e — a quanto risulta — anche quelle della nostra città, essendo praticamente analogo il problema. Tali farmacie sospenderanno il servizio, garantendo solamente la consegna dei medicinali urgenti attraverso le farmacie di turno.

E' attesa per la giornata odierna una presa di posizione pure dell'Ordine dei farmacisti di Trieste.

Lutto della scuola

Un grave lutto ha colpito la scuola triestina. E' scomparso ieri, all'età di 79 anni, il prof. Ubaldo Lazzarini, che fu presidente del Liceo scientifico «G. Oberdan» dal 1938 fino al '54, quando assunse la presidenza dell'Istituto magistrale «Carducci». Collocato a riposo, per raggiunti limiti di età nel 1957, il prof. Lazzarini, che ha dedicato la propria esistenza, con fervore e passione, alla formazione culturale e morale di varie generazioni di studenti, lascia ora nel lutto la moglie, signora Gina, e la figlia Lella, alle quali partecipiamo, unitamente ai familiari, le nostre espressioni di cordoglio. I funerali seguiranno questo pomeriggio, partendo alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Al Circolo «Morandi» di Largo Barriera vecchia 11, il prof. Cesare Musatti dell'Università statale di Milano terrà stasera con inizio alle 21 la annunciata conferenza sul tema «Il controllo delle nascite».

I COMIZI DI OGGI

DC: ore 18, piazzale Gioberti, Arturo Vigini e Dario Rinaldi; 18.30, piazza Goldoni, on. Corrado Belci e Luciano Ceschia.

PSI-PSDI: ore 10, piazza Ponterosso, Lonza e Cesare; 15, piazza Giarizzole, De Gioia e Lovero; 15.45, via dei Gravisi, Lonza e Pittoni.

PRI: ore 12, piazza della Borsa e 17, largo Barriera, Bruno Cesanelli e Oliviero Fragiacomo.

PLI: ore 11, viale XX Settembre, Sergio Trauner e Franco Tabacco; 11, via Zorutti, Paolo Di Paoli; 12, piazza Garibaldi, Daniele Morpurgo; 12, piazza Venezia, Armando Zimolo; 17, piazzale Gioberti, Romano Sancin; 18, via Cantù, Romolo Massalin.

MSI: ore 12, campo San Giacomo, Alfio Morelli e Renzo de' Vidovich; 11, piazza Barbacan, Sergio Giacomelli.

PCI: ore 11, via Belli, Dario Supancich; 10, piazza Belvedere, Giorgio Rossetti; 11.30, piazza Sant'Antonio, Paolo Sema; 12, viale XX Settembre, Claudio Tonel; 17, piazza Goldoni, Paolo Sema e Antonino Cuffaro.

PSIUP: ore 11, piazza Ponterosso, e 17, piazza Garibaldi, Ezio Martone; 12, piazza Oberdan, e 19.30, a Duino, Fausto Monfalcon.

ONORANZE PROMOSSE DAL CONSOLATO D'ITALIA

I fiori della Patria ai Caduti nei cimiteri di là dalle sbarre

Riti a Pola, Fiume, Capodistria e Caporetto

Riti per onorare la memoria dei Caduti italiani sepolti nel territorio amministrato dagli jugoslavi si sono svolti nei giorni scorsi, promossi dal rappresentante del nostro Governo a Capodistria, dott. Amedeo Cerchione, nei cimiteri e nei sacrari di Pola, Fiume Caporetto e Capodistria.

Presenti anche le autorità locali, nel cimitero di Pola si è svolta una cerimonia di particolare rilievo, in memoria dei 215 marinai italiani, tumulati in quel sacrario - ossario, dedicato alla Marina italiana. Dopo aver presenziato al rito funebre, officiato nella cappella del cimitero da mons. Premate, il Console Cerchione, accompagnato da funzionari e impiegati del Consolato, dalle autorità locali e da una folta schiera di cittadini polesi, si è recato sul piazzale del sacrario, dove accanto alla bandiera italiana era stata issata anche quella jugoslava. Il dott. Cerchione ha deposto ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio dei nostri marinai, tre corone d'alloro: a nome del Consolato generale di Italia, del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra e della Marina militare italiana. Altre corone di fiori sono state deposte pure al cimitero comunale sulle tombe di Caduti italiani di origine polese.

A Fiume la cerimonia commemorativa ha avuto inizio nella chiesa di Cosala, con la celebrazione di una Messa di suffragio per tutti i Caduti italiani, i cui resti riposano in quella città; dopo aver assistito all'assoluzione al tumulo, avvolto nel tricolore e innalzato nella navata centrale, il dott. Cerchione si è recato a deporre corone di alloro nella cripta sottostante. Al cimitero comunale il Console ha deposto, presenti le autorità del luogo, corone di alloro ai piedi della stele che ricorda il sacrificio dei granatieri caduti per la Patria; ha presenziato anche il generale Arnaldo Tuzi, in rappresentanza del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra. Nello stesso cimitero corone e fiori sono stati deposti sulle tombe dei cinque garibaldini di origine fiumana, e ai piedi del monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre e di ogni nazionalità.

Giovedì il rappresentante consolare italiano si è incontrato — come negli anni precedenti — ai piedi del sacrario di Caporetto con la delegazione di Sindaci di tutti i Comuni italiani della fascia confinaria, guidata dal sen. Guglielmo Pelizzo, Sindaco di Cividale; presenti il gen. Tuzi, le autorità locali e i numerosi convenuti, ha reso onore ai 7500 soldati italiani tumulati in quel sacrario. Nella chiesa di Sant'Antonio, sita alla sommità della grande scalea e completamente affollata, il parroco di Prepotto, giunto con la delegazione presieduta dal sen. Pelizzo, ha celebrato la Messa e, prima di procedere all'assoluzione del tumulo, innalzato al centro della chiesa e avvolto nella bandiera tricolore, ha pronunciato significative parole in omaggio ai nostri Caduti.

Altri discorsi sono stati pronunciati successivamente dal presidente dell'Assemblea comunale di Tolmino, Francesco Skok, dal Console generale Cerchione e dal sen. Pelizzo il quale, con espressioni di profonda umanità, ha posto in rilievo il significato della manifestazione, che ha acquistato ormai carattere di una tradizione di particolare rilievo.

Nei giorni precedenti, numerosi altri pellegrinaggi erano stati effettuati a Caporetto da diverse associazioni; fra gli altri, quelli organizzati dall'Associazione mutilati e invalidi di Monfalcone e dall'Unione degli ufficiali in congedo di Gorizia.

L'Acegat informa che, per le pratiche riguardanti gli oggetti rinvenuti nelle vetture autofilotranviarie, d'ora innanzi ci si dovrà rivolgere agli uffici della sede di via Italo Svevo 2 (anzichè a quelli di via Giulia 52).



(«Giornalfoto»)
L'«acqua alta» nel pomeriggio di ieri ha stretto d'assedio il Teatro Verdi: invasa la stretta via dell'Arsenale il mare è arrivato quasi a lambire la facciata posteriore del palazzo del Tergesteo

UN'INTENSA FINE SETTIMANA DOPO LA PARENTESI DELLE FESTE

Si infittisce di nomi il taccuino dei comizi

Fra gli oratori domenicali il Ministro Tolloy e il liberale on. Ferioli
Lunedì il vicesegretario d.c. Piccoli - L'odierno convegno del MSI

Trascorse le festività di novembre, consacrate alle memorie civili e patriottiche, la campagna elettorale riprende ora con rinvigorito slancio. Se ieri hanno sospeso ogni manifestazione di propaganda la D.C., il PRI, il PSI-PSDI (che ha rinunciato anche ai comizi già preannunciati), il PLI e il MSI, oggi scendono per la prima volta nelle piazze cittadine — accanto ai consueti oratori dei vari partiti — anche gli esponenti locali della D.C. e del PSDI. Questo pomeriggio inoltre avrà inizio il convegno economico-politico del MSI, che si concluderà domani. La giornata domenicale, in particolare, vede nuovamente mobilitati — nell'affrontare temi politico-amministrativi locali, i quali offrono però lo spunto per dichiarazioni d'interesse nazionale — esponenti di Governo e dirigenti centrali di partito. Per i socialisti unificati terrà un discorso, domani alle 11 al cinema «Ritz», il Ministro per il Commercio estero, sen. Giusto Tolloy, il quale giungerà a Trieste questa sera; per il PLI interverrà il vicesegretario generale on. Alberto Ferioli, che terrà un dirscorso alle ore 11 al cinema «Eden», ed alle 18 terrà un secondo comizio a Muggia, in piazza Marconi. Sempre domattina, a conclusione del convegno indetto del MSI (durante il quale svolgeranno relazioni l'avv. Gefter Wondrich, il dott. Alfio Morelli, il prof. Enrico Tagliaferro, l'ing. Luigi Chiandussi e l'avv. Fabio Lonciari) prenderà la parola l'on. Franco Franchi della direzione nazionale del partito. Lunedì, infine, giungerà a Trieste il vicesegretario nazionale della D.C., on. Flaminio Piccoli, il quale presenzierà alle ore 19 all'inaugurazione della nuova sede d.c. a San Dorligo della Valle ed in serata parteciperà ad una riunione di dirigenti, durante la quale verranno fra l'altro espresse valutazioni sulle decisioni del CIPE in favore delle attività industriali triestine, decisioni sulle quali l'on. Piccoli ha esercitato un peso determinante rendendosi interprete delle esigenze della nostra città presso la direzione nazionale del partito.

Nella riunione plenaria dei candidati liberali ha preso la parola il segretario provinciale dott. Trauner, il quale ha illustrato i programmi di rafforzamento della presenza liberale al Comune e alla Provincia, rafforzamento che dovrebbe aiutare — ha detto Trauner — a dare maggiore consistenza «alla battaglia che il PLI svolge al Parlamento e al Consiglio regionale»; e ha concluso: «Qualcuno pensa che si possa validamente opporsi al centro-sinistra triestino votando scheda bianca oppure per i partiti dell'estrema ala totalitaria antinazionale; ebbene, ciò è errato; se si vuole esprimere — secondo Trauner — un giudizio negativo sull'operato del centro-sinistra e sull'immobilismo delle Giunte da esso espresse, esiste un unico modo: dare più forza al PLI, partito di opposizione ma democratico e nazionale». Nel successivo dibattito sono intervenuti i candidati Dalla Rossa, Scarpa, Chierego, Bellini, Pastore e Massalin.

Ieri, inoltre, Lucio Libertini, della direzione nazionale del PSIUP, ha presentato — parlando in un cinema — un «libro bianco» elaborato dal suo partito sui problemi di Trieste. La situazione economica cittadina risulta, secondo le osservazioni del documento, passare «dallo stazionamento alla crisi». Fra le cause vengono indicate: «la ristrutturazione capitalistica, che taglia fuori Trieste dalla concentrazione d'investimenti» e «la liquidazione dell'industria di Stato, che colpisce una città nella quale l'intervento pubblico assolve un ruolo decisivo». Rimedio proposto dal PSIUP: «un massiccio processo di industrializzazione che deve partire dal rilancio del San Marco; senza di esso nè la Zona franca, nè la creazione d'infrastrutture di trasporto, che il PSIUP ugualmente sostiene, possono risolvere la questione».

LA BANDA DEI CARABINIERI IN PIAZZA E AL VERDI

Festoso epilogo le note delle «ragazze di Trieste»

(«Giornalfoto»)

La pioggia battente, la «colma» e l'imperversare dello scirocco non hanno impedito ad alcune migliaia di persone di assistere alla solenne e suggestiva cerimonia dell'ammaina bandiera in piazza dell'Unità d'Italia, che ieri sera ha concluso nella nostra città le celebrazioni della giornata della Vittoria e delle Forze Armate.

La folla, nella quale facevano spicco i rappresentanti delle autorità civili e militari, ha atteso nella piazza investita dal maltempo che il rito avesse puntualmente inizio alle 17.30. Tra i due più monumentali sui quali garrivano illuminate dalle fotoelettriche della Marina la bandiera nazionale e il vessillo cittadino, ha preso posto il gonfalone del Comune decorato di medaglia d'oro, scortato da vigili in alta uniforme. Ha reso gli onori una compagnia di carabinieri in divisa di gala, mentre la banda dell'Arma ha eseguito l'inno di Mameli.

In precedenza la Banda nazionale dei Carabinieri, aveva tenuto l'annunciato concerto al «Verdi» gremito da un pubblico entusiasta. Non meno di duemila persone, sono affluite nel teatro assediato dall'acqua alta, davanti al quale erano state sistemate passerelle d'emergenza.

Il prestigioso complesso bandistico, presentatosi sul palcoscenico in uniforme di gala, ha eseguito in piedi l'Inno nazionale e la Canzone del Piave. Quindi, tolte dal capo le «lucerne» con i pennacchi, i componenti la Banda hanno suonato pezzi d'opera suscitando scroscianti battimani. Sotto l'esperta bacchetta direttoriale del ten. col. Fantini, sono state interpretati brani dai «Vespri Siciliani», dalla «Norma», dall'«Aida» e dal «Guglielmo Tell».

Il concerto, al quale hanno assistito numerose autorità civili e militari tra le quali il Prefetto Cappellini, il Presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il Sindaco Franzil, il comandante militare di Trieste gen. Montù, il questore Parlato, il comandante dei carabinieri della Legione di Udine, col. Nervegna, si è concluso con la trascinante esecuzione di un canto legato ai più fervidi anni della nostra passione patriottica: «Le ragazze di Trieste». E ancora una volta l'eco degli applausi si è ripercosso a lungo nel teatro che ha visto tante manifestazioni d'italianità e prima e dopo la storica giornata di cui ieri ricorreva il quarantanovesimo anniversario.

UN MANOVALE IN GRAVISSIME CONDIZIONI

Investito da una macchina viene scaraventato in acqua

Stava rincorrendo il cappello strappatogli dal vento

Un passante, che stava rincorrendo il proprio cappello portatogli via dal vento, è stato investito da una macchina, e ora si trova all'ospedale in gravissime condizioni. La vittima del drammatico incidente è il manovale Giovanni Amesich, di 35 anni, abitante al numero 30 di via Flavia di Stramare.

Alle 13.30, mentre stava uscendo dalla trattoria al numero 131 della stessa strada, egli è stato investito da una forte raffica di scirocco che gli ha strappato di testa il cappello e glielo ha fatto rotolare in mezzo alla carreggiata. Giovanni Amesich si è messo a rincorrerlo, senza aver controllato se la strada fosse sgombera. Fatalità ha voluto che proprio nello stesso istante, proveniente da Trieste e diretta verso il posto di blocco di Albaro Vescovà, sopraggiungesse la «Fiat 124» (TS 86217) guidata dall'impiegato Dario Groppazzi, di 23 anni, abitante in via Baiamonti 8. L'automobilista, che ha scorto solo all'ultimo istante l'uomo che attraversava di corsa da sinistra verso destra (rispetto la sua direzione di marcia), ha cercato di bloccare la macchina, ma non vi è riuscito. Il passante è stato investito dall'auto che l'ha sbalzato in aria. Lo sventurato è ricaduto quindi sul cofano, sfondando il parabrezza.

L'auto, con una sbandata verso destra, è andata a cozzare contro il muretto al margine della strada che, in quel punto, costeggia il Rio Ospo. Per l'urto Giovanni Amesich è stato catapultato oltre il muricciolo ed è piombato nel torrente. L'investitore, resosi conto della gravità della situazione non ha esitato a scendere nel corso d'acqua e a trarre a riva lo sventurato passante.

Un automobilista di passaggio, il dott. Romano Millo, abitante in via Baiamonti 20, ha fermato la propria «Fiat 1500» (TS 61590) e si è spontaneamente offerto di trasportare il ferito all'Ospedale maggiore, mentre Dario Groppazzi si è fermato sul posto dell'incidente per attendere gli agenti della polizia Stradale.

Giunto all'Ospedale maggiore Giovanni Amesich è stato visitato dal medico di turno all'astanteria, il quale gli ha riscontrato un violento trauma cranico, una ferita lacero contusa alla fronte, la frattura dell'omero destro, una ferita lacero contusa alla gamba destra e lo stato di choc. Dopo una terapia d'urgenza il ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi riservata.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Silvano - Il sole sorge alle 6.50 e tramonta alle 16.47. La luna nasce alle 22.36 e tramonta domani alle 13.37.

Ieri: temperatura massima 19,2; minima 12,4; pressione mb. 994,2; umidità 81 per cento; vento km. 22 da Sud-Est, con raffiche a 60 km-h; cielo coperto, pioggia mm. 9,8; temperatura del mare 19.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Godina, campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1, tel. 36862; Ai due mori, piazza dell'Unità 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 93245.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Giusti, via Bonomea 93 (Gretta), tel. 30376; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro - Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

TRAGICA CONSEGUENZA DI UN INCIDENTE

Era moribondo il ragazzo che pareva solo stordito

Dopo aver lottato disperatamente per cinque giorni con la morte è deceduto la scorsa notte, nella divisione neurochirurgica dell'ospedale Maggiore, Walter Milocco, il ragazzo di sedici anni che alle 13 di sabato scorso era caduto dal sellino dello scooter condotto da un suo compagno di lavoro. L'incidente era avvenuto in via del Roncheto a causa di una brusca frenata impressa alla «Vespa» (TS 29886) dal guidatore, Bruno Mrakic, abitante nella stessa via. In seguito allo scossone Walter Milocco aveva perduto l'equilibrio ed era caduto sull'asfalto battendo duramente il capo. Prontamente soccorso dall'amico il ragazzo era stato trasportato all'ospedale maggiore con la Croce Rossa.

Il medico di guardia all'astanteria gli aveva riscontrato soltanto una «lieve escoriazione alla regione frontale sinistra ed etilismo acuto». Il ragazzo era stato perciò giudicato guaribile in cinque giorni e trattenuto in osservazione: apparentemente aveva riportato solo l'escoriazione alla fronte, e lo stato confusionale in cui versava sembrò potersi attribuire all'alcool. Ma quando, alcune ore più tardi il ragazzo fu accompagnato nella divisione neurochirurgica, il primario del reparto, prof. Giammusso, dopo averlo visitato si rese subito conto della gravità delle sue condizioni. «Si trattava di vita o di morte — ci ha detto ieri — e fin dal primo momento, per me, la prognosi era riservatissima e le sue condizioni disperate. Il ragazzo, nella caduta, aveva riportato la frattura della base cranica con lacerazione delle meningi. La assenza di ferite visibili e il suo stato di choc avevano fatto ritenere, al momento del ricovero, che il ragazzo fosse in preda ad etilismo. E ciò viene confermato dalla prognosi di cinque giorni. Quando l'ho visto io — ha sottolineato il prof. Giammusso — il ragazzo non era ubriaco».

L'evoluzione del male è stata rapidissima. Dopo alcune ore Walter Milocco era caduto in uno stato di coma profondo. Per cinque giorni e cinque notti egli è stato amorevolmente assistito dai genitori che si alternavano al suo capezzale. L'altra notte, poco prima dell'una, il ragazzo ha cessato di vivere.

Ferite due passeggere per una brusca frenata

La brusca frenata di un filobus della linea «19», ha fatto perdere l'equilibrio a due passeggere, che sono finite all'ospedale. L'incidente si è verificato alle 22 in via Carducci, all'altezza dello stabile numero 5, vale a dire all'incrocio con la via Milano. L'autista del veicolo pubblico si è visto ad un certo momento costretto a bloccare la corsa e l'improvvisa frenata ha colto di sorpresa le passeggere Erminia Caputo vedova Losizza (62, via Lago 1) e Giuseppina Zec vedova Bearzi (75, via Flavia 5), facendole cadere entrambe. La prima ha riportato la distorsione della caviglia destra con sospette lesioni ossee e la seconda lamenta un trauma cranico e contusioni.

E' rimasta leggermente contusa ieri l'altro nel tamponamento di una «1100» contro un autocarro anche la signora Anna Guardiani, moglie del signor Glauco Guardiani che era alla guida della macchina.

SI E' RINNOVATO CON ECCEZIONALE INTENSITA' IL FENOMENO DELLA «COLMA» DI NOVEMBRE

Rive e strade sommerse dal mare da mattina fino a sera inoltrata

Per fortuna nessun danno particolarmente grave in città - Piazza Unità e le vie adiacenti precluse per alcune ore al traffico - Momenti drammatici al Teatro Verdi: si temeva il peggio sin quando le acque non hanno cominciato a ritirarsi verso mezzanotte - Notevoli ritardi nei servizi ferroviari - Un transatlantico inglese con 1500 turisti costretto a dirottare da Venezia nel nostro porto - Violenta mareggiata su tutto il litorale

(«Giornalfoto»)
Ondate spettacolari si sono succedute lungo tutta la riviera: ecco l'«assalto» dei flutti sulla strada che porta a Miramare

L'eccezionale fenomeno d'alta marea che ogni anno, di questi giorni, fa tracimare l'Adriatico sulle rive e sulle strade vicine, s'è ripetuto nella mattinata di ieri. Intorno alle dieci, quello che i naviganti chiamano il «mare dei morti» ha superato le banchine e ha invaso le rive, la parte bassa della via Mazzini, la piazza Tommaseo, la via San Carlo e tutte le arterie che confluiscono sulle rive stesse. Da un'ora all'altra tutto il versante della città che s'affaccia sul golfo è diventato mare: sommersi i marciepiedi e i binari del tram, le auto in sosta affondate sino ai mozzi delle ruote, il molo Audace cancellato dall'acqua.

Il mare è filtrato dovunque: negli scantinati e negli atrii delle case, ha invaso il bar San Carlo e il teatro Verdi. La situazione del Comunale, ieri sera, era piuttosto drammatica: nei guardaroba l'acqua aveva toccato i quaranta centimetri, e i responsabili del teatro paventavano che potesse infiltrarsi nella buca dell'orchestra e danneggiare i trasformatori della corrente elettrica, apparecchi il cui costo supera i dodici milioni di lire. Ma alle 23, fortunatamente, la situazione al Comunale è incominciata a migliorare: l'acqua, che sotto scena aveva raggiunto un livello di sessanta centimetri, s'è ritirata di ben quaranta centimetri e così in tutti gli altri locali del teatro ch'erano stati allagati. Per precauzione, al Verdi è stato comunque disposto un servizio di vigilanza per l'intera notte.

La piazza dell'Unità, a sera, s'è trasformata in un lago, impraticabile ai veicoli: le strade d'accesso, difatti, sono state chiuse, e i vigili urbani hanno dovuto dirottare il traffico. L'acqua ha varcato anche la soglia dell'antico Caffè degli Specchi.

Allorchè s'è fatto buio, l'acqua allagava completamente le strade: davanti al palazzo del Lloyd, all'albergo Savoia Excelsior Palace e al Teatro Verdi il livello superava, spesso, i venti centimetri. Le vie adiacenti alle rive sembravano torrenti.

(«Giornalfoto»)
E' cominciata la «colma»: in riva si passa ancora senza mezzi anfibi, ma il livello del mare ha già superato l'altezza dei moli

L'eccezionale marea s'è ripercossa in tutti i settori della vita cittadina, provocando una serie di guai, che appaiono comunque del tutto insignificanti al confronto delle catastrofi che l'acqua ha causato in molte altre regioni, e nella nostra stessa regione a Latisana, a Pordenone e in Carnia. (La drammatica situazione creatasi dalle parti di Portogruaro ha indotto l'ispettore generale della III Zona dei Vigili del fuoco a chiedere soccorsi alla centrale di largo Niccolini: già alle 8 del mattino, infatti, venti vigili, al comando dei brigadieri Tippi e Cecco, sono partiti alla volta di Portogruaro con tre campagnole-radio, due autocarri, la cucina da campo, canotti e tutti i mezzi in dotazione per i soccorsi in casi d'allagamento. E nella tarda serata altri soccorsi sono stati inviati nella zona di Latisana: alle 22, difatti, una lunga colonna di mezzi militari è transitata lungo la via Carducci, diretta verso le zone alluvionate).

L'eccezionale marea ha investito l'intero arco del litorale, e a Muggia ha assunto aspetti spettacolari. Intorno alle dieci, l'acqua è tracimata e rapidamente ha invaso la via Battisti, la piazza Marconi e la via Verdi. Il mare ha raggiunto tale altezza da far letteralmente sparire lo stabilimento balneare delle ACLI, che si trova nei pressi del Cantiere Felszegy. A mezzogiorno la suggestiva piazzetta era impraticabile: il livello dell'acqua s'aggirava sui trenta centimetri. Numerosi gli allagamenti e, tra i danneggiati, gli stessi vigili del fuoco del distaccamento della cittadina: la cantina della caserma di via Trieste è stata infatti sommersa.

Alle 15.30, a Muggia la marea è incominciata a scemare, mentre a quell'ora a Trieste la situazione non era assolutamente migliorata. Al contrario.

La mareggiata s'è ripercossa anche sul servizio filotranviario, e l'Acegat ha dovuto adottare misure d'emergenza. Alle 17.45, i filobus della linea «20», che collegano la città a Muggia, sono stati sostituiti con autobus: da Stramare alla cittadina, la strada era diventata un torrentaccio. Per la linea «9», che collega San Giovanni ai Campi Elisi, è stato messo in funzione il cosiddetto «servizio spoletta»: i tram hanno coperto il percorso da San Giovanni a piazza Goldoni, e gli autobus hanno completato il collegamento con i Campi Elisi. Qualche provvedimento di emergenza è stato preso anche per la linea «6», in quanto al capolinea di Barcola l'acqua stagnante impediva ai convogli di girare. Poichè i tram sono bidirezionali e l'inversione della marcia avviene con il cambio-controllo, le vetture sono state fatte fermare all'altezza del giardino, dove, effettuato il cambio, hanno ripreso la marcia per il centro.

La gravissima ondata di maltempo abbattutasi sull'intera Regione — a Trieste, abbiamo già detto, la situazione non ha mai assunto toni drammatici — ha avuto dure ripercussioni sul servizio ferroviario. Gli allagamenti a Latisana e a Portogruaro hanno impresso ai vari convogli in arrivo e in partenza dalla nostra Centrale lunghissime deviazioni. Il treno ES, in partenza alle 17.28 per Venezia con vetture per Milano, Parigi e Bari è stato dirottato via Gorizia - Udine. L'ET 362 in arrivo a Trieste alle 17.20 ha totalizzato 17 minuti di ritardo. Il rapido da Venezia, che avrebbe dovuto giungere nella nostra città alle 18.45, è stato soppresso, per cause di forza maggiore, a Portogruaro. Il treno 492, cioè il Bologna - Venezia - Trieste, che avrebbe dovuto essere a Trieste alle 21.05, è stato sostituito a un certo punto con un accelerato che ha dovuto effettuare il percorso Casarsa - Udine. Anche il convoglio PO in arrivo alle 19.54 è stato smistato via Udine e ha continuato il viaggio come treno straordinario. La stessa sorte è toccata al treno R 494 proveniente da Roma con vetture da Genova, Milano e Venezia: avrebbe dovuto arrivare alle 21.16 ma, causa la deviazione, è giunto dopo le 22 e il 620, con vetture da Torino Genova, Milano, Roma e Venezia, è arrivato dopo l'una anzichè alle 0.29.

Nella zona di Latisana il collegamento ferroviario è stato interrotto alle 17.10, e qualche ora prima tra Gemona e Venzone.

L'interruzione in Carnia è stata di eccezionale gravità, in quanto essendo intransitabile anche la statale, i viaggiatori in arrivo dal valico di Tarvisio hanno dovuto essere avviati in Jugoslavia e alla mezzanotte sono arrivati a Nova Gorica. Successivamente, gli sfortunati passeggeri sono stati trasportati alla Stazione ferroviaria di Gorizia e fatti proseguire, quindi, per Trieste, dove sono arrivati dopo l'una.

Il maltempo ha avuto conseguenze anche sul collegamento stradale con Venezia: difatti, le macchine in viaggio per la Serenissima e oltre sono state fatte deviare a Palazzolo dello Stella.

Il servizio cittadino che ha forse risentito meno dell'invasione dell'acqua è stato quello telefonico. I dirigenti della SIP Telve ci hanno confermato ieri sera che a Muggia su un migliaio di utenti si sono verificati una decina di guasti in più del solito, mentre a Trieste la situazione è stata assolutamente normale: soltanto il collegamento con il Villaggio del Pescatore, a San Giovanni di Duino (il telefono pubblico è istallato in una trattoria, che è stata invasa dalle acque e l'allagamento ha costretto i proprietari a chiudere). Precario, invece, il collegamento con altri centri della Penisola: nella mattinata, quasi tutti i telefoni erano muti, mentre nel pomeriggio le cose si sono andate normalizzando, tranne che per le città toscane, Perugia e le località sul Tagliamento, in Carnia e nel Cadore.

L'eccezionale marea che ha investito l'Adriatico ha costretto un transatlantico inglese, il «Caronya», a dirottare verso il nostro Porto. L'unità, che ha a bordo 1500 turisti, non ha potuto attraccare a Venezia e, di conseguenza, il comandante ha puntato verso Trieste. Il «Caronya» ha gettato l'ancora alle 13.30 al Molo Bersaglieri, e risalperà oggi, tempo permettendo.

Nella tarda serata — tra le 22.30 e le 23 — il mare ha incominciato a defluire, nella zona del litorale, dove aveva scatenato in precedenza un mezzo finimondo. Dalle 20 alle 23, il livello dell'acqua era sceso di circa un metro. Ma sino alle 20, la situazione era stata difficile: ondate furiose hanno investito i porticcioli di Barcola e del Cedas, danneggiandoli. Ma dove gli elementi si sono scatenati in maniera particolare è stato a Duino, a Sistiana e al villaggio del Pescatore di San Giovanni. A Duino, i cavalloni hanno raggiunto altezze tali da superare l'edificio del ristorante «Dama Bianca» e hanno danneggiato la spiaggia. Il mare ha fatto inoltre un'ecatombe di vasi con piante. Gli agenti del Commissariato di Duino sono stati sul piede di guerra per tutta la giornata: hanno aiutato decine di automobilisti, rimasti bloccati nella zona sommersa, hanno dovuto accorrere sulla strada per Sistiana Mare, dove lo stratempo aveva abbattuto un pino che, ovviamente, ha bloccato la strada stessa, paralizzando il traffico.

L'eccezionale alta marea ha provocato durante la giornata un fenomeno piuttosto raro: ha impresso odore d'alghe e di salsedine a tutto l'altipiano. A Visogliano si respirava un'aria che sembrava quella di Barcola.

IL «MARE DEI MORTI»

La gente del porto lo chiama il «mare dei morti». A quale agente atmosferico è dovuto questo fenomeno che con maggiore o minore intensità si registra quasi regolarmente ogni anno intorno al 2 novembre? Alla bassa pressione e al forte scirocco. Il vento dei quadranti meridionali ha toccato nel pomeriggio la media dei 36 chilometri orari con punte massime di 87 chilometri. Come la bora, anche se notevolmente più caldo. Alle 17, la violenza dello scirocco s'è attenuata: la media è scesa a 22 chilometri, con punte massime di 60.

A dispetto della pioggia, del cielo coperto e degli sbuffi di vento, la temperatura è stata ieri molto mite e in qualche ora ha toccato la punta massima di 19,2. Alle ore 19, la temperatura era di 17,1, l'umidità di 81 per cento e la pressione di 745 e sette decimi, stazionaria irregolare. Dalle 14 alle 19 è notevolmente aumentato il tasso d'umidità, che da 63 per cento è passato, come abbiamo detto, a 81 per cento. Il mare era mosso e a momenti agitato, ma con una temperatura, se non proprio estiva, certo primaverile: 19 gradi.

Malgrado l'impressione potesse essere diversa, la pioggia non è stata precisamente «diluviante»: dalle 14 alle 19, il pluviometro dell'Istituto talassografico ha registrato due millimetri e cinque decimi.

(«Giornalfoto»)
Via Mazzini allagata nella parte bassa: le macchine procedono con difficoltà. Verso sera, non si transiterà più, per qualche ora

(«Giornalfoto»)
Il bar del noto bagno vicino al Castello di Miramare è stato letteralmente invaso dalle furiose ondate che l'hanno devastato

(«Giornalfoto»)
Barcola: i pescatori hanno tratto in salvo non senza difficoltà le imbarcazioni all'ormeggio

SEGNALAZIONI

«Sono la mamma di un disperso in guerra. Ho letto su un giornale di Milano l'appello di un'altra madre, che cerca disperatamente notizie di suo figlio, e forse c'è a Trieste chi può dargliele. Vi prego quindi, pur non conoscendo questa donna, provata quanto me, di ospitare queste righe. La signora Gilda Suppini scrive: «Sono la mamma del soldato Suppini Giuliano (classe 1921, distretto di Bologna, 227.o Fanteria divisione «Vicenza») «disperso in Russia nel 1943» nella ritirata di Wawalowka, e sono «disperata» di non aver mai più avuto sue notizie dalla data dell'ultima cartolina (21-12-1942). Fino al gennaio 1943 egli era in linea col suo sergente maggiore Zorzet, di cui purtroppo ignoro il nome di battesimo, ma che diceva di essere triestino. Questo sottufficiale rimase in linea con le slitte insieme al mio Giuliano anche «dopo» la cattura del loro tenente Firmo, di Brescia (il quale perciò non può dirmi niente), ed io cerco disperatamente di avere almeno da questo signor Zorzet un qualche particolare che mi consenta di sapere che fine ha fatto il mio ragazzo. Ho scritto a tutti gli abbonati al telefono che hanno nome Zorzet; ho scritto al comando del Distretto militare di Brescia (in quanto a Brescia venne formato il 227.o Fanteria); ho chiesto notizie da per tutto, ma nessuno ha saputo dirmi niente, nè indicarmi se esiste un ente od un ufficio cui poter rivolgersi in casi disgraziati come questo. Può qualcuno aiutarmi nella mia disperata ricerca? Grazie, nella speranza che qualcuno possa aiutare questa madre». Lettera firmata.

«Vorremmo che il piano di ristrutturazione di tutta la rete dei trasporti cittadini presentato dall'Acegat al Comune — come abbiamo letto nelle „Segnalazioni" nei giorni scorsi — fosse reso noto, almeno in una larga e chiara sintesi, entro una decina di giorni, perchè nei comizi tutti parlano dei grandi problemi, dei grandissimi problemi, chi per dirci che sarà una meraviglia e chi per dirci che peggio di così si muore, ma nessuno, diciamo nessuno degli oratori dei partiti che possono saperlo ci dice di come l'Acegat concentrerà le sue linee, e gli abitanti di quali vie, esattamente, saranno sacrificati, perchè è ormai chiaro che l'unico modo di fare economie non è quello di ridurre le superliquidazioni ma è quello di ridurre i servizi. E questo con una amministrazione di centro-sinistra, che va cioè incontro ai desideri dei lavoratori e dei cittadini in genere! Sarebbe utile che noi tutti che non abbiamo l'auto e che potremmo essere danneggiati dal piano di ristrutturazione, lo conoscessimo prima di andare a votare. Non vuole essere il nostro un «ricatto»: ci pare onestamente che queste sono le cose che dovrebbero dirci invitandoci a votare per uno o per l'altro partito, perchè anche questi problemi contribuiscono a renderci facile o non facile la vita. Scusaci la franchezza e grazie se pubblicherai, caro "Piccolo", questa lettera». Seguono nove firme.

«Si è provveduto recentemente ad abbellire il lungomare di Barcola con quella fontana che aveva fatto sorgere tante polemiche. Ma, in fondo, essa costituisce pur sempre un richiamo turistico ed un motivo di interesse. Ma è un vero peccato che la larga striscia di terra che separa la zona erbosa (del giardinetto intorno alla fontana) dal mare sia in condizioni tali da impedire persino il passaggio. Trascurando il fatto ch'è costantemente ridotta ad un pantano, mi sembra che deturpi notevolmente il paesaggio. Non sarebbe meglio provvedere in tempo, prima dell'inizio della stagione balneare, magari con una semplice gettata di ghiaia? G. P.».

«In occasione dell'inaugurazione degli alloggi per i profughi nel rione di Chiarbola, il Sottosegretario on. Ceccherini ha precisato che lo Stato ha speso finora ben 37 miliardi per la costruzione di case per i profughi, dal che si deduce, ovviamente, che tali case vengono realizzate con un forte contributo dello Stato (50 o 75 per cento?).

«Una cinquantina di appartamenti appena inaugurati sono stati assegnati con patto di futura vendita a prezzi analoghi, se non superiori, a quelli praticati dalle imprese edilizie private, tenuto conto che si tratta di case situate in zona periferica e costruite con criteri assolutamente popolari, anche se dotate di ascensore (di tipo antiquato) e riscaldamento centrale. Ad esempio un alloggio di quattro stanze viene venduto al prezzo di quasi 10 milioni, con un versamento immediato di due milioni e mezzo e il pagamento, per trent'anni, di una quota mensile di altre 36 mile lire.

«Ma allora, a quanto è stato valutato il costo del suddetto alloggio, tenuto conto del contributo dello Stato? A 16 o addirittura a oltre 17 milioni? Ciò mi sembra assurdo, e pertanto gradirei avere una esauriente spiegazione in proposito. Grazie e distinti saluti. R. B.».

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive:

«Con riferimento alla segnalazione comparsa in data 22 ottobre, in cui un lettore chiedeva il prolungamento della linea "8" automobilistica a piazza Carlo Alberto e spiegazioni sul motivo per cui sulla medesima linea vengono usate motrici tranviarie prima delle ore 9 del mattino ed autobus dopo tale ora, si precisa quanto segue:

«a) Il servizio sulla linea "8" è svolto da autobus solo dopo le ore 9 antimeridiane dei giorni feriali perchè prima di tale ora gli autobus sono impegnati sulle linee totalmente automobilistiche per coprire le punte del mattino. Il motivo per cui si è ricorsi alla trasformazione, seppure parziale, della linea è di ordine strettamente economico, in quanto sugli autobus impiegati il servizio è svolto con agente unico.

«b) Non è possibile lo spostamento del capolinea a piazza Carlo Alberto in quanto è già in atto ad ore limitate il prolungamento della "8" verso la zona dei Campi Elisi. Quanto sopra a prescindere dai maggiori costi di esercizio che ne deriverebbero, non giustificabili per portare la linea "8" in una zona già servita.

«Si fa comunque presente che è stato inviato, per un preventivo esame da parte del Comune, un piano di ristrutturazione di tutta la rete dei trasporti cittadini, piano che — secondo il parere dell'Acegat — porterà ad un miglioramento dei collegamenti per gli utenti».

LE ORE DELLA CITTA'

Comanda il «Corsaro II»

In relazione alla notizia d'agenzia apparsa sul «Piccolo» il 10 agosto scorso, in merito al viaggio del «Corsaro II» della Marina militare, da Sydney a Panama attraverso le isole del Pacifico, il lettore Guido Stecher ci informa cortesemente che al comando dell'imbarcazione c'è il capitano di corvetta Mario Di Giovanni, nato a Parenzo, e molto conosciuto nell'ambiente velico triestino per aver partecipato, sempre con i mezzi della Marina militare, a crociere-regate (ultima in ordine di tempo la Trieste-Tremiti-Spalato). Dà soddisfazione sapere che un istriano ha avuto un incarico di tanta responsabilità.

Seimila al Salone

Il I. Salone dell'animale da compagnia sta riscuotendo un vivissimo successo: in due giorni, oltre seimila persone si sono riversate alla Stazione marittima per ammirare i superbi esemplari esposti. Anche ieri, nella sala delle conferenze, è continuata la proiezione dei film, imperniati sugli animali, e anche ieri la sala era affollatissima. Cani e gatti hanno decisamente battuto, nel campo delle preferenze del pubblico, Liz Taylor e Richard Burton...

Messa per i medici defunti

La Sezione triestina dell'Associazione medici cattolici italiani dedica la S. Messa sociale, che verrà celebrata dal rev. don Lucio Gridelli domani, domenica, alle ore 9, nella chiesa del Seminario vescovile in via Besenghi 16, al suffragio dell'anima dei colleghi della provincia di Trieste deceduti nel corso dell'ultimo anno: dott. Ferruccio Grego, dott. Francesco Gruden, dott. Fausto Pecorari, prof. Corrado Pierguidi, dott. Enrico Polacco, dott. Cimone Rinaldi, dott. Alfredo Scialpi, dott. Giovanni Springer e dott. Giuseppe Steno. Sono invitati medici e familiari.



(«Giornalfoto»)
Una parte dello schieramento nella caserma di via Rossetti per la celebrazione del IV novembre

RISALTO DEL COSTRUENDO SCALO DEI C.R.D.A.

Quarto fra i giganti del mondo il futuro bacino di Monfalcone

Mentre la Italcantieri prosegue nel concretamento del nuovo piano Granbretagna e altri Stati stanno per passare alla controffensiva

Per valutare l'importanza dello scalo gigante in corso di costruzione a Monfalcone — capace al suo completamento di «produrre» dei tankers fino a 250.000 tonnellate di portata lorda — è necessario far riferimento a quanto esiste o si sta progettando nel mondo in questo settore. Il comunicato del CIPE ha chiaramente affermato che la potenzialità dei CRDA sarà, senz'altro, ai primissimi posti in Europa per la produzione di «super mammuts» nel campo dei tankers e delle porta rinfuse.

Una graduatoria degli scali-bacino cosidetti «giants» vede ai primissimi posti i cantieri nipponici; ed ecco come si profila la graduatoria stessa alla data odierna:

Cantieri: 1) Mitsui, capacità: 400.000 t., costruzione: pronto nel 1968; 2) Kawasaki, 300.000 t., in costr.; 3) Mitsubishi, 300.000 t., 1965; 4) Hitachi, 250.000 to., 1965; 5) Ihi-Nippon, 250.000 t., 1964; 6) CRDA 250.000 t., in costruzione; 7) Eriksberg (Svezia), 200.000 t., 1965; 8) Howaldts-Kiel, 200.000 t., 1964; 9) Chantiers de l'Atlantique, 200 mila t., 1965.

Questa classifica provvisoria assegna ai CRDA il quarto posto mondiale assieme ai due cantieri nipponici Hitachi e Ihi-Harima. La superiorità giapponese è incontestabile e, forse, potrà diventare ancora più schiacciante negli anni prossimi, a meno che gli europei non raggiungano alcuni fra gli obiettivi studiati nei mesi scorsi o in corso di studio.

Mentre la Italcantieri prosegue nel concretamento del nuovo piano cantieristico, altri Stati stanno per passare alla controffensiva. Chi si agita di più è la Granbretagna, decisa a riconquistare se non il primato d'un tempo, almeno una posizione di maggior prestigio. Si apprende che la Associated Shipbuilders di Wallsend ha progettato una petroliera di 650 mila tpl., sottoponendo i piani al Ministro britannico della tecnologia. Il tonnellaggio proposto (il disegnatore è l'ing. Taylor della Swan Hunter) supera il progetto nipponico del cantiere Mitsui riguardante uno scalo-bacino per navi fino a 500.000 tons. I giapponesi, che hanno una proficua pratica nei tankers, pensano che l'idea britannica è, per il momento irrealizzabile. Difatti già la richiesta a tre cantieri giapponesi da parte dei gruppi Onassis e Goulandris, afferenti ad alcune petroliere da 300.000 to., ha messo in difficoltà i tecnici, che hanno immediatamente chiesto aiuti al Ministero dei Trasporti di Tokio.

L'evoluzione nei tankers giganti indica chiaramente che si va verso una misura «super-standard», oscillante fra 175.000 e 276.000 tons. I nipponici hanno finora conseguito questi risultati: 1959 «Universal Apollo» di 100.000 tdw; 1962 «Nissho Maru» di 130.000; gennaio 1966 «Tokyo Maru» di 150.000; sarà allestita e consegnata in novembre prossimo la «Idemitsu Maru» di 209.000 tdw. I cantieri nipponici stanno poi costruendo — e sono alle prime lamiere di chiglia — sei mammuts di 276.000 ts. per la National Bulk Carriers di New York.

In campo europeo si è dell'avviso che i tipi più grandi di unità petroliere — considerando i fabbisogni del continente e le capacità delle raffinerie — possono andare dallo «SHELL type» di 175.000 tsl. ad un massimo di 250.000 tpl. Queste grandezze rientrano nel quadro del progetto CRDA e nelle capacità dei massimi Cantieri svedesi, tedeschi, inglesi e francesi. Il Götaverken svedese non prevede di superare nel bacino-gigante le 220.000 tons. Il Howaldtswerke di Kiel vorrebbe costruire un nuovo bacino fino a 300.000 t., ma non trova i mezzi necessari. Fino ad oggi, le commesse passate ai cantieri europei hanno raggiunto il massimo «plafond» di 191.000 tonn.

Il consiglio d'amministrazione dell'ANAS, riunitosi sotto la presidenza del Ministro dei Lavori pubblici, on. Mancini, ha approvato il progetto dei lavori di costruzione delle sovrastrutture, barriere e recinzioni dei lotti dall'1 al 9 dell'autostrada Trieste-Venezia; l'esecuzione di tali lavori prevede la spesa di 1 miliardo 818 milioni di lire.

NELLE SEZIONI ELETTORALI DELLA NOSTRA PROVINCIA

I PRESIDENTI DI SEGGIO SARANNO QUATTROCENTO

A Trieste 361, gli altri nei Comuni minori

In vista della consultazione elettorale che si svolgerà il 27 novembre, sono stati resi noti i nomi dei presidenti di seggio nella nostra provincia. Le sezioni elettorali nel Comune di Trieste sono 361; quelle dei Comuni minori, 39 (Muggia, 16 sezioni; San Dorligo della Valle, 9; Sgonico, 3; Monrupino, 1; Duino Aurisina, 10). Iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco dei presidenti di seggio nominati nel Comune di Trieste.

Sezione 1 Antonio Petracco, sez. 2 Argeo Ladurini, sez. 3 Antonio Baiti, sez. 4 Aldo Bonacci, sez. 5 Pierluigi Delfino, sez. 6 Mario Cecilian, sez. 7 Ermenegildo Francia, sez. 8 Gianfranco Visintin, sez. 9 Salvatore Nigro, sez. 10 Enrico Revolt, sez. 11 Franco Pecorari, sez. 12 Enrico Zoratto, sez. 13 Silvio Costa, sez. 14 Mario Guerrieri, sez. 15 Bruno Pangrazi, sez. 16 Giovanni Musotto, sez. 17 Ferruccio Franceschi, sez. 18 Franca Gridelli, sez. 19 Vincenzo Cicco, sez. 20 Gianfranco Grassotti, sez. 21 Nello Musolla, sez. 22 Giuseppe Toti, sez. 23 Francesco Ferro, sez. 24 Gaetano Indirli, sez. 25 Mario De Donato, sez. 26 Medardo Samengo, sez. 27 Armando Costa, sez. 28 Livia Novi-Ussai, sez. 29 Giuseppe Giustolisi, sez. 30 Pasquale Giordano, sez. 31 Luigi Trainiti, sez. 32 Giuseppe Di Guida, sez. 33 Vittorino Carpen, sez. 34 Eugenio Rustia-Traine, sez. 35 Elda Ghersani, sez. 36 Mario Drigani, sez. 37 Mario Poiani, sez. 38 Guido Romano, sez. 39 Giuseppe Mastellone, sez. 40 Vincenzo Sammartano, sez. 41 Michele Capasso, sez. 42 Anteo Lenzoni, sez. 43 Gianpaolo Tamaro, sez. 44 Aldo Di Centa, sez. 45 Francesco Mannino, sez. 46 Lucio Berrani, sez. 47 Riccardo De Ecclesiis, sez. 48 Antonio Beretta, sez. 49 Pietro Micale, sez. 50 Antonio Lamanna, sez. 51 Leonardo Bonitti, sez. 52 Luciano Colle, sez. 53 Claudio Patarino, sez. 54 Cosimo Murianni, sez. 55 Giuseppe Violino, sez. 56 Franco Di Gianantonio, sez. 57 Pasquale Di Guglielmo, sez. 58 Ugo Nassimbeni, sez. 59 Marisa Nuciforo, sez. 60 Bruno Clauti, sez. 61 Ugo Matera, sez. 62 Elio Dolliani, sez. 63 Antonio Camber, sez. 64 Manlio Tuni, sez. 65 Nadia Bratina, sez. 66 Eugenio Sbrizzai.

Sezione 67 Alberto Matera, sez. 68 Luigi Genovese, sez. 69 Glauco Furlani, sez. 70 Giuseppe Zinnanti, sez 71 Augusto Leonori, sez. 72 Valentino Tolazzi, sez. 73 Leone Veronese, sez. 74 Michele Discepolo, sez. 75 Mauro Fortuna, sez. 76 Cesare Leone, sez. 77 Claudio Colonna, sez. 78 Marisa Lorenzon, sez. 79 Giuseppe Vito Caponio, sez. 80 Daniele Sipione, sez. 81 Marco Pittioni, sez. 82 Laura Abrami, sez. 83 Virgilio Pascolini, sez. 84 Mattia Caufin, sez. 85 Alfredo Graziani, sez. 86 Ernesto Domini, sez. 87 Paolo Valenti, sez. 88 Alberto Malutta, sez. 89 Nicolò Zetto, sez. 90 Eur... Ulini, sez. 91 Giulio Ballis, sez. 92 Guglielmo Caropresi, sez. 93 Alfieri Seri, sez. 94 Giuseppe Guzzo, sez. 95 Claudio Petarin..., sez. 96 Giorgio Radini, sez. 97 Claudio Bresciani, sez. 98 Nicolò Calligaris, sez. 99 Silvia Fra... giacomo in Riosa, sez 100 Emilio Sarcletti, sez. 101 Zorzetto Beltrame, sez. 102 Fabio Petronio-Neuman, sez. 103 Bruno Za...nei, sez. 104 Claudio Milleri, sez. 105 Paolo Paulin, sez. 106 Lodovico Cufersin, sez. 107 Carlo Emperger, sez. 108 Giovanni Zigante, sez. 109 Bruno Romito, sez. 110 Dino Tamalini, sez 111 Gualberto Niccolini, sez. 112 Antonio Quadrelli, sez. 113 Tristano Giraldi, sez. 114 Giuliano Leban, sez. 115 Livio Lonzar, sez. 116 Mario Palmieri, sez. 117 Carlo Marin, sez. 118 Giorgio Levi, sez. 119 Bruno Goruppi, sez. 120 Francesco Filograna, sez. 121 Giorgio Dobrilla, sez. 122 Giorgio Poretti, sez. 123 Giancarlo Malaguti, sez. 124 Beatrice Manuppelli, sez. 125 Lucio Chalvien, sez. 126 Giuseppe Maddaleni, sez. 127 Raoul Ce...nisi, sez. 128 Raffaele Mancuso.

L'estremo addio a Giorgio Venturi

Commosse onoranze sono state tributate ieri mattina a Giorgio Venturi, il compianto e popolarissimo gestore del «Bagutta triestino» di via Carducci. Oltre ai congiunti e a una folla di amici e colleghi, hanno rivolto l'addio all'estinto il presidente del Lloyd Triestino, ing. Bartoli, l'assessore regionale Stopper, con l'addetto stampa Rinaldi, mentre l'AMIRA, l'associazione di cui Venturi fu fiduciario, era rappresentata dal segretario nazionale, comm. Villata, giunto espressamente da Milano, e da tutti i «fiocco d'oro» cittadini.

Alle dieci, dopo la benedizione, il feretro è stato deposto sul carro funebre, sul quale sono state collocate anche le ghirlande e numerosi mazzi di fiori. La salma è stata traslata, quindi, al Cimitero di Sant'Anna e colà tumulata nella tomba di famiglia. Rinnoviamo ai congiunti, ai quali sono pervenute decine e decine di telegrammi di condoglianza, le espressioni del nostro cordoglio.

Libri nuovi in Biblioteca civica

Filosofia e psicologia. Crescini: «Le origini del metodo analitico» (R. P. 4-1478).

Religione. Miccoli: «Chiesa gregoriana» (R. P. 3-2543).

Scienze sociali. Duby: «L'economia rurale nell'Europa medievale» (3-15159).

Scienze pure. Grandi: «Istituzioni di entomologia generale» (595.7/GRA).

Arte. Berenson: «Tramonto e crepuscolo (3-15160); Vitiello: «Oreficeria moderna» (4-4927); Rognoni: «La scuola musicale di Vienna» (780.904).

Sport. Mangiarotti - Cerchiari: «La vera scherma» (796.86).

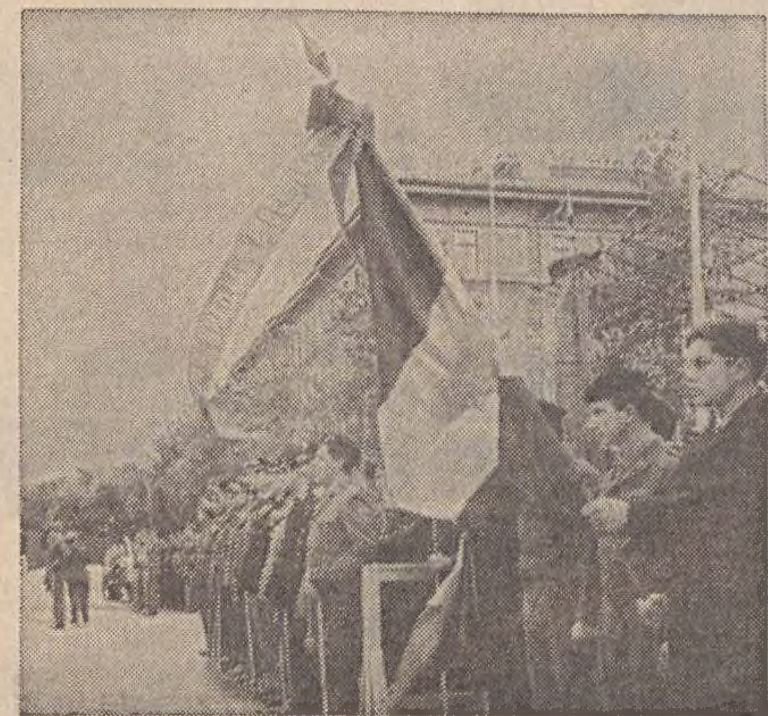
Letteratura. Pasternàk: «Poesie inedite con un saggio critico di A. Sinjavskij» (3-15168).

Storia, geografia, biografia. Moscati: «Archeologia mediterranea» (3-15162); Brennand: «Churchill» (923.2/CHU); Brook-Shepherd: «Dollfuss» (923.2/DOL); Torri: «Gli stemmi e i gonfaloni delle Province e dei Comuni italiani», Vol. I (929.8/TOR); Childe: «Preistoria della società europea» (2-15333); Romano: «Civiltà del Risorgimento» (R. P. 3-5662); Chamberlin: «Storia della rivoluzione russa 1917-1921» (947/CHA).

LA SOLENNE CELEBRAZIONE DEL IV NOVEMBRE NELLA CASERMA DI VIA ROSSETTI

Nel ricordo degli Eroi caduti fraterno incontro con i soldati





(«Giornalfoto»)
Due ragazzi alle prese con la mitragliatrice d'un mezzo corazzato: sembra un giocattolo in mano ai giovani visitatori. A destra: anche le rappresentanze delle scuole con i propri vessilli sono state presenti alla cerimonia nell'anniversario della Vittoria

Le Forze Armate del Presidio hanno ieri celebrato il 4 novembre con la tradizionale cerimonia che si è svolta come ogni anno nella caserma di via Rossetti. Assente il comandante militare di Trieste gen. Montù, che ha presenziato alle manifestazioni di Redipuglia e di Gorizia, il significato della data è stato ricordato dal col. Raguso, comandante del Distretto militare. Nel vasto piazzale centrale della caserma era schierato un reggimento di formazione composto da una compagnia di carabinieri in alto uniforme, da un battaglione del 151.o fanteria «Sassari», da un gruppo squadroni del «Piemonte Cavalleria», da un gruppo di formazione di artiglieria, da una compagnia di formazione della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

Sul palco le autorità cittadine: il Sindaco Franzil, il viceprefetto Miceli, l'assessore regionale Stopper per la Giunta, mons. Fornasaro per l'Arcivescovo, il gen. Savarese, comandante della capitaneria di Porto, il console generale d'Italia a Capodistria, Cerchione, i comandanti del Gruppo carabinieri di Trieste, ten. col. Favali, e del Gruppo Guardie di Finanza ten. col. Speciale, il gen. Guadagni nella sua qualità di presidente del Gruppo UNUCI (ufficiali in congedo) di Trieste ed altre personalità e comandanti dei vari reparti di stanza nella nostra città.

Il col. Raguso ha aperto la breve cerimonia con la lettura dei messaggi inviati alle Forze Armate dal Capo dello Stato e dal Ministro della Difesa. Ha quindi tenuto l'allocuzione celebrativa. Sottolineato il valore particolare che assume la celebrazione del 4 novembre a Trieste, il col. Raguso si è soffermato a ribadire il significato della celebrazione del grande evento storico che si ripete nel tempo da quasi mezzo secolo. Con il coronamento della unità nazionale si concluse — ha detto — anche una grande prova per il popolo italiano, prova di potenza di una Nazione e prova dei suoi alti ideali. Fu allora che il soldato italiano diede al mondo la misura del suo valore. Ma la celebrazione — ha soggiunto — vuole anche essere motivo per ricordare e per onorare: ricordare tutti i Caduti; onorare quanti in quella grande prova diedero il meglio di se stessi. Per i soldati oggi alle armi non c'è modo migliore di ricordare ed onorare che d'interpretare fedelmente il testamento tramandato nel tempo e che si compendia in una sola parola: il dovere. Compiere il proprio dovere, sempre e comunque, vuol dire rispondere alla fiducia che il popolo tutto dimostra alle Forze Armate circondandole della propria stima e del proprio rispetto.

La caserma di via Rossetti è stata aperta al pubblico per buona parte della giornata. Per l'occasione sono stati esposti vari mezzi in dotazione ai reparti. Il 151.o reggimento di fanteria ha allestito un posto comando di gruppo tattico, con nucleo comando e nucleo trasmissioni, e un posto comando di compagnia, nonchè pezzi semoventi controcarro, cannoni senza rinculo di vario calibro, mortai, mitragliatrici, fucili automatici, apparecchi radio, automezzi. Il «Piemonte Cavalleria» era presente con due carri medi M-47 e due VTTM-113 per il trasporto fucilieri. Il 14.o artiglieri da campagna con una batteria di obici da 105/22. La visita era consentita pure ad alcune aule didattiche con l'esposizione di mezzi tecnici.

Le Forze Armate continuano ad essere sottoposte ad un graduale processo di rinnovamento che investe tutte le sue specialità. Da una rassegna affrettata di alcuni mezzi esposti al pubblico non sempre questa realtà è facilmente assunta. La fanteria ha subito una radicale trasformazione che la vede oggi essere dotata di strumenti sempre più complessi e idonei, dal fucile automatico al mortaio alleggerito di grosso calibro, ai pezzi semoventi controcarro, ai missili filo-guidati, alle «vipere» per l'apertura dei campi minati, alle nuove mitragliatrici MG, alla dovizia di perfezionati apparecchi per le comunicazioni. Le truppe corazzate allineano nuovi mezzi cingolati anfibi ed aviolanciabili. La artiglieria si trova in un periodo di transizione alla fine del quale vedrà aumentati i suoi calibri, le gittate dei suoi pezzi e l'adozione di nuovo materiale semovente e l'ampliamento dei suoi reparti di missili. Il genio e le trasmissioni, del pari, registrano un miglioramento elevato dei mezzi tecnici particolari in dotazione a queste due armi. Lo stesso per i servizi che devono operare con nuovi strumenti nei compiti logistici ad essi affidati.

Sul piano dell'organico e dell'ordinamento, l'evoluzione non ha mai fine in ossequio alla dottrina d'impiego che ipotizza tutti gli interventi possibili sul terreno. A tutto questo si accompagna la preparazione morale e spirituale dei reparti alle armi di cui la celebrazione del 4 novembre ne è l'aspetto saliente.

AL CENTRO STUDI «E. VANONI»

Tavola rotonda sull'urbanizzazione

Le prospettive della «grande Trieste», della città-comprensorio destinata ad estendersi fino a Monfalcone ed oltre, nel quadro dello sviluppo urbanistico regionale, rappresentano uno degli elementi di maggiore interesse della tavola rotonda che sarà organizzata martedì 8 corrente, con inizio alle 18.30, dal Centro studi «Ezio Vanoni», nella sala riunioni del Villaggio Sereno di via Lazzaretto Vecchio 12.

Sul tema generale. «Urbanizzazione ed assi di sviluppo nella regione Friuli - Venezia Giulia», prenderanno la parola quattro relatori: il dott. Menato dell'Irsev, il dott. Colombo, il dott. Lonzar, il per. ind. Valenti. Verranno così affrontati — rispettivamente da un esperto di trasporti, un economista, un insegnante, un tecnico — i principali aspetti del fenomeno urbano, nelle diverse forme assunte storicamente e nelle prospettive concrete della nostra regione.

Verranno quindi esaminati i principali insediamenti del tessuto urbanistico regionale che comprende: un centro urbano di ampie dimensioni (Trieste, con 280.000 abitanti), quattro centri di medie dimensioni (Udine, Gorizia, Pordenone, Monfalcone, rispettivamente con circo 90.000, 40.000, 35.000, 30.000 abitanti), 21 centri minori di una certa importanza e con una popolazione dell'ordine di 10.000 unità.

Corona del PLI al Monumento ai Caduti

Una delegazione del PLI di Trieste, guidata dai consiglieri regionali avv. Daniele Morpurgo e dott. Sergio Trauner, ha deposto ieri mattina, nella ricorrenza del IV Novembre, una corona d'alloro al Monumento che sul colle di San Giusto ricorda i Caduti.

CIRCOLO DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Avviso di convocazione dell'assemblea generale ordinaria dei soci

In applicazione dell'art. 14 dello statuto sociale, il Consiglio Direttivo del C.C.A. convoca l'assemblea generale ordinaria dei soci per il giorno 16 novembre, alle ore 18.30 in prima convocazione e alle ore 19 in seconda, con il seguente ordine del giorno:

1) Approvazione del verbale della precedente assemblea generale.
2) Approvazione del bilancio e della relazione finanziaria per l'esercizio 1965-66.
3) Relazione sull'attività culturale artistica e sociale nell'anno 1965-66.
4) Elezione delle cariche sociali.
5) Varie.

Trieste, 5 novembre 1966

UN SAGGIO SULLA «PORTA ORIENTALE»

«Esperienza quotidiana» la filosofia a Trieste

Scritti su Battisti e i patrioti fiumani

E' uscito recentemente il fascicolo de «La porta orientale» che comprende i numeri 8-9-10 della seconda serie. Il primo articolo si deve alla penna di Marino Gentile che, sotto il titolo «La spiritualità giuliana e i suoi caratteri», parla degli uomini più illustri dell'Istria. Di alcuni soltanto, dato il carattere e le dimensioni dello scritto, esaminandone le opere ed il pensiero filosofico, perchè, dice il Gentile, «è possibile tracciare una storia della filosofia giuliana, la quale non sia di troppo inferiore alla storia analoga che si potrebbe tracciare per altre regioni».

Dopo Patrizi, di Cherso, ecco i capodistriani Vergerio, Gian Rinaldo Carli, Andrea Giuliani. Ma accanto alla ben radicata tradizione culturale istriana, tra il 700 e l'800 sorge «quel pollone strano e sconcertante della spiritualità giuliana che è Trieste», e in questa città la filosofia è «esperienza di ogni giorno».

Nelle pagine successive, troviamo Bruno Coceani con «Gli ultimi martiri di Fiume». L'autore, dai tempi della «Giovane Fiume», nata nel 1905, segue sul filo della storia gli avvenimenti, ricordando gli uomini che operarono perchè a Fiume ardesse sempre la fiaccola della italianità, anche nei tempi più burrascosi. Ed ecco la Grande Guerra, le giornate di D'Annunzio e finalmente l'annessione. Ma vent'anni dopo ecco scatenarsi a Fiume nuovamente la bufera. Nessuno saprà mai quanti furono i fiumani che allora vennero trucidati. Gli uomini più rappresentativi, quelli che furono già nella «Giovane Fiume», subirono tutti il martirio: Riccardo Gigante, Enrico Burich, Mario Blasich, Icilio Bacci, Gino Sirola, Carlo Colussi sono solamente alcuni nomi di patrioti che per Fiume italiana combatterono su tutti i campi e morirono.

Cesare Pagnini illustra invece «Le imprese fluviali di Antonio de Giuliani» sulla base di alcuni documenti inediti, apportando nuova luce sulla interessante vita di questo uomo di iniziative coraggiose ed anche ideatore e realizzatore di congegni da lui progettati. Il Giuliani viaggiò molto, lungo tutti i fiumi dell'Europa, anche allo scopo di aprire nuove vie commerciali, e notò la immensa fatica di uomini e cavalli, le grandi dispersioni di capitali che allora si facevano per far risalire la corrente alle imbarcazioni. Egli pensò quindi di dare corpo ad una sua invenzione che permettesse la navigazione contro corrente senza remi o simili comuni mezzi. Si era alla fine del 1700 e l'esperimento riuscì, ma purtroppo sono tanto labili le tracce e le descrizioni che è impossibile descrivere di cosa si trattasse. Vane furono le suppliche all'imperatore perchè l'invenzione avesse applicazione pratica, e alla fine il Giuliani, sfiduciato perchè le sue più belle iniziative erano fallite per causa della incomprensione e della corruzione, si rassegnò.

Seguono quindi gli articoli «Nel cinquantenario del martirio di Cesare Battisti l'omaggio cavalleresco di un ufficiale austriaco» e «Ricordando il 24 maggio 1915», il quale ultimo è il discorso pronunciato a Milano da Luigi Papo al XIV convegno del «Conciliatore». Andrea Benedetti invece scrive su «Il podestà veneto di Umago» con ampiezza di note e terminando con l'elenco dei podestà dal 1269 sino al 1797.

Del palazzo dei conti Bardeau già sede del Tribunale, si occupa Lucio Franzoni, descrivendo non solo l'edificio che sorge in via Duca d'Aosta, nella nostra città, e che è attualmente sede del Provveditorato agli studi, ma anche la famiglia che lo volle erigere. La famiglia Bardeau, di cui al cimitero esiste ancora il monumento funebre, lasciò Trieste verso la fine del secolo scorso, trovando sistemazione in Austria.

R. G.

L'omaggio dell'innocenza

(«Giornalfoto»)

Nel ciclo dei riti commemorativi di novembre si è inserito anche un gesto pieno di poesia, avvenuto nelle case del fanciullo dell'OAPGD: i ragazzi ospitati hanno deposto corone d'alloro o mazzi di fiori alle lapidi e ai bronzi dedicati ai Caduti e a coloro cui le Case s'intitolano. Nella foto l'omaggio di figli dei profughi nella Casa del fanciullo a Opicina.

MOSTRE D'ARTE

I premiati al concorso promosso dall'A.N.V.G.D.

Anche quest'anno, a conclusione del concorso promosso dall'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è stata allestita la Mostra giovanile d'arti figurative nella sede del Circolo Artistico di Trieste, in via Crispi 5, al primo piano. La giuria per l'accettazione e la premiazione, formata da Silvano Manzini, Fulvio Monai, Giulio Montenero, Nino Perizi e Dino Predonzani, ha deciso di ammettere 28 opere di 16 artisti su 132 opere inviate da 45 concorrenti. La rigorosa selezione ha consentito di delineare una rassegna di buon livello e di indubbio interesse che rispecchia la vivacità dei fermenti creativi recati dalle nuove leve.

Il primo premio per la pittura è andato a Mario Piccolo Sillani, presente con due composizioni. «Omaggio» è costituito da una fotografia di un uomo disteso, visto di scorcio dai piedi e affiancato da un girasole di plastica candido con la scritta: «Questo amore così violento, fragile, tenero, disperato, questo amore bello». «Televisione» è un bianco riquadro rettangolare che accoglie uno specchio e la sagoma di un finto video. In entrambi i casi, il Sillani ha voluto demistificare gli oggetti del nostra panorama quotidiano d'immagini (l'igiene, la TV, la riproducibilità tecnica delle cose meno riproducibili, come il fiore) fino a riscoprire una delicata e autentica vena di poesia, persino intonata ad un emozione sottilmente patetica.

Secondo premio a Rolando Mascarin per il suo singolare sottomarino fantascientifico, il cui argenteo e lacerato involucro lascia trasparire un denso assemblage di apparecchi e di pupazzi, uniformemente colorati. Dopo una successione di stazioni oggettuali, Mascarin, che un tempo discorreva per veloci e imprevedibili accostamenti, è giunto ora ad una soluzione unitaria. Confidiamo che questa proposta, purtroppo ridutiva rispetto alla originaria ricchezza dell'operatore, sia il necessario momento di ripensamento in attesa di un ulteriore balzo.

Di Franco Volsi, terzo premio, va ammirato un delicato paesaggio, sviluppato su accordi tonali contigui, quasi a dimostrare che una ripresa tradizionalistica non è, al tempo presente, affatto anacronistica. Anzi egli riesca a sollecitare nell'osservatore un emozione profonda e sincera di fronte al semplice canto delle tinte suggerito dall'incontro con la natura.

Il premio per il disegno è andato a Marino Cassetti che in una limpida serie di prove grafiche sublima il reperto naturalistico in nitide scansioni di emblemi compiti con delicate tinte. Williano Bossi ha ben meritato il premio per la scultura con «Due esseri nello spazio», composizione plastica di misurato equilibrio condotta secondo i canoni della tradizione entro un recinto di sensibilità moderna.

Di Gianni Contessi citeremo l'essenzialità dell'astrattismo geometrico in bianco e nero che pur congloba rapidi asintatismi nelle inattese sincopi formali. Franco Melzi attesta la facile vena coloristica vigorosamente convogliata dentro strutture a ventagli divaricati che saldano un tessuto assai vario. Athos Pericin insiste nella neofiguralità decisamente tipizzata sulle situazioni caratteristiche dei mass media (in questo caso le corse d'automobili) e Dino Zorzenon dilata all'opposto la sua invenzione pittoricistica in una successione di invenzione e di riforme segniche di piena maturità espressiva. Fra i segnalati non vanno dimenticati Tullio Fantuzzi e Felice Pribaz. Nella mostra sono inoltre presenti: Ercole Colautti, Bruno Grison, Roberto Kostoris, Luciano Zudini e Paolo Marani.

L'ottima riuscita della rassegna è velata, nella forma anche se non certo nella sostanza, dallo scarso rilievo che la manifestazione ha avuto nella Regione. Vien fatto perciò di augurarsi che l'unico concorso giovanile d'arte indetto a Trieste trovi più ampia risonanza nelle prossime edizioni, possibilmente con un abbinamento alla benemerita rassegna promossa dal Centro Stella Matutina di Gorizia. Nel quadro delle celebrazioni per il cinquantenario della Redenzione sarebbe opportuno fosse organizzata una grande mostra, destinata ad accogliere tutte le opere più significative degli esuli giuliani e dalmati sparsi nel mondo, così da rinsaldare i vincoli spirituali con la terra natale.

I. N.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

OPERAZIONE POLVERE DI STELLE



Questo trio «spaziale» la cui attrattiva maggiore è costituita dalla bionda attrice svedese Essy Persson, sta partecipando a Roma al film di fantascienza «Operazione polvere di stelle»

L'OPERA CHE INAUGURERA' LA STAGIONE LIRICA AL «VERDI»

«Attila» precorreva il sogno di libertà

Sovrabbondanza di idee musicali nell'espressione di un anelito

La prima conoscenza di Attila «Flagellum Dei» re degli Unni, possiamo farla nell'inferno dantesco dove il poeta lo mette tra gli omicidi e i predoni per espiare la divina punizione. La conoscenza musicale dell'«Attila» dato a Venezia nel 1846, dopo la «Giovanna d'Arco» e l'«Alzira», è quanto mai interessante giacchè Verdi s'era appassionato al «bel soggetto» affidato per la compilazione librettistica al Solera, autore del testo del «Nabucco», dei «Lombardi» e della «Giovanna d'Arco». Ma il Solera, poeta avventuroso e disordinato, sparì senza dare notizie di sè, ciò che indusse Verdi ad affidare il termine del libretto al Piave. Da Byron a Schiller e Voltaire, la strada di Verdi è sempre oscura e malsicura. Di fronte all'«Ernani» e ai «Due Foscari», l'«Attila» può segnare un passo non decisivo per l'evoluzione verdiana dello stile melodrammatico, però l'opera ha una sua propria individualità e vitalità per la ricchezza e magniloquenza delle melodie, per la robustezza del ritmo, e la sovrabbondanza delle idee musicali. Quando le melodie parlano di amore, Verdi ritrova la feconda sorgente dell'emozione, come avviene in «Giovanna d'Arco» che non è nè eroina nè santa, ma ama soprattutto, ed è amata da re Carlo. Diventa santa quando viene condannata al rogo. I cori degli angeli e dei demoni in contrastanti sentimenti esprimono la gioia celeste e il lamento terrestre della vicenda che in fondo rappresenta l'esaltazione della Francia. «Attila» rappresenta come tema preferito e fondamentale la passione di patria.

Verdi aveva già all'inizio della sua attività operistica svolta un'azione politica che nell'«Attila» prosegue con piena coscienza. Durante le innumerevoli esecuzioni dell'«Attila», il pubblico vedeva gli Unni portatori di sterminio e prorompeva in urli bellicosi invocando: Italia, Italia! L'«Attila», che aveva tanto appassionato il maestro della rivoluzione italiana, ci offre una delle più schiette espressioni dell'arte verdiana, per la dovizia delle immagini e delle forme poetiche, per il commosso sentimento di cui è sconvolta, per la sua torbida magnificenza, per il valore che assume la parola nel discorso musicale. Vi sono anche indizi di allargamento nella parte descrittiva orchestrale rilevabili nella ouverture. Inoltre vi è pure un temporale come avvenimento drammatico e partecipazione della natura al dramma accompagnato da un'insolita forza che annunzia l'ultimo atto del «Rigoletto» con l'uragano in cielo e in terra.

Come si può capire, non è difficile riconoscere nella struttura verbale e strumentale dell'«Attila», i segni del genio. L'opera è costruita di arie, duetti, terzetti e concertati, e vuole dimostrare l'esaltazione del valore italiano contro la ferocia e la tirannide dei barbari. Le parti di Ezio e di Foresto sono modelli squillanti di patriottismo al quale contrastano i ritmi solenni delle marce e dei cori delle turbe di Attila. Ma il vero contenuto del melodramma, secondo il Weissmann, risiede nel finale del primo e del secondo atto con i due possenti concertati che sintetizzano la essenza della partitura e ne costituiscono il midollo musicale. Il concertato ha qualche affinità con la scena del «Macbeth» e con le apparizioni di Banco. «Macbeth», nella prima stesura è del 1847, cioè l'anno successivo all'«Attila» che è del 1846.

Dall'«Attila» al «Macbeth» si compie dunque la grande metamorfosi verdiana che passa dalle forme tradizionali del melodramma al disegno psicologico delle figure di Lady Macbteh e di suo marito. Anche nel «Macbeth» vi è come nell'«Attila» una «patria oppressa» che richiede di essere salvata con l'appello di Macduff. Comunque l'«Attila» accese l'entusiasmo di Verdi non solo per il cocente accento patriottico, ma anche per l'originalità del soggetto e la terrificante figura del suo protagonista. Al Piave, Verdi raccomandava di ben documentarsi e istruirsi sul dramma originale del romantico Zacharias Werner protetto da Goethe, convertito al cattolicesimo, e a Roma consacrato sacerdote, uomo travagliato, intellettuale e appassionato erotico e fantastico tra sensualità e coscienza mistica del peccato. Verdi sollecitava l'onesto e modesto Piave, facitore di versi più che poeta, di leggere perfino «De l'Alemagna» di Madame de Staël, per capire bene l'ambiente e lo spirito del germanesimo primitivo. Questo giustifica la eccitazione di Verdi per il soggetto da lui vagheggiato, per le «cose magnifiche e piene d'effetto» ch'egli vi trovava, ma soprattutto per i «tre caratteri stupendi» dei personaggi: Attila, Odabella ed Ezio. Quando Verdi componeva l'«Attila», il suo istinto infallibile anelava di dar voce al gran sogno di libertà italiana. Non sempre la sua macilenta salute e l'ispirazione lo sorressero, pur non nascondendo il desiderio di un'espressività più sciolta e appena debolmente sfiorata, desiderio di espressività evoluta e liberata dalle strettoie della convenzione melodrammatica, che rappresentò una delle lotte più tremende del rinnovamento artistico del maestro. Nelle sue prime opere, dal «Nabucco» all'«Attila», ai «Lombardi», si sente un sussulto tremebondo e febbrile che agita gli animi, si avvertono i ritmi e lo strumentale e l'aspro e selvaggio accento che noi oggi riconosciamo come difetti, ma che negli anni giovanili di Verdi rappresentava lo stato d'animo del popolo italiano.

Il motto, il sospiro nostalgico di quel tempo erano: «Jeunesse! patrie! amour! helas! helas!», come disse l'innamorato di Verdi Camillo Bellaigue. Certo, ogni sera, nel 1846 a Venezia, quando ritornavano i due fatidici versi «Avrai tu l'universo — Resti l'Italia a me», il pubblico rispondeva: «A noi l'Italia, a noi». Ma il «Maestro della rivoluzione italiana» ch'era allora rivoluzione per l'unità nazionale, comprendeva in profondità che il successo decretato all'«Attila» non era determinato dall'amore, e neppure dal contenuto musicale dei pezzi ordinati secondo il formulario delle vecchie opere, bensì dall'effetto della parola legata al movimento strumentale, e dal linguaggio delle donne italiane come quello di Odabella col «seno corazzato di ferro», e con il canto di Foresto «cara patria, già madre e reina». Ma se «Attila» è piena di cabalette, di cose buone e di cose meno buone, con slanci nelle chiuse delle frasi e delle cadenze troppo usate, la parte sinfonica rivela il genio descrittivo del maestro, e in certi episodi la musica dell'opera esprime ritmi, accenti e armonie che Verdi maturerà definitivamente nei futuri capolavori.

v. t.

GRAN RISPETTO DELLA CRITICA PER «STAIRCASE» DI CHARLES DYERS

Non fa scandalo a Londra una commedia scabrosa

La sua è una morale armonizzata alla schietta comprensione umana di uno squallido fenomeno e condivisa anche da psichiatri e giuristi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, novembre

Da tempo quelle persone, per lo più infelici, dell'uno o dell'altro sesso, che raggruppiamo genericamente sotto l'etichetta di anormali, hanno acquistato cittadinanza nel teatro e nel romanzo moderno. Il «Pozzo della solitudine», «Fior di pisello», «La sperduta di Arras» sono le prime opere, e già piuttosto stagionate, che ci vengono in mente.

L'anormalità sessuale è uno dei temi più dolorosi della vita sociale, ed è noto che si sta elaborando in Inghilterra una nuova legislazione intesa a dare a quella materia un assetto più umano. E' anche una materia, tuttavia, che si presta inevitabilmente a sviluppi di commedia e di farsa, quasi come espediente per superare nel riso una realtà che ci ispira una istintiva compassione, e prendere atto di un fenomeno che, per quanto doloroso e in un certo senso pauroso, non possiamo espellere dalla vita che ci circonda. Al registro della commedia appunto si è affidato Charles Dyers nel suo ultimo lavoro, «Staircase», che con la regia di Peter Hall si rappresenta allo Aldwych Theatre di Londra, accolto con grande rispetto dalla critica.

E' uno studio di caratteri più che lo sviluppo di una situazione, e un appunto che si può muovere alla commedia è di una certa staticità. I personaggi sono due omosessuali, Charles Dyers, (lo stesso nome dell'autore, ma senza identificazione), un barbiere già piuttosto anziano che fece in gioventù l'attoruncolo in un «music-hall» e ha conservato le inflessioni di quel suo antico mestiere intrecciate ai toni e alle movenze del suo squallido vizio, e Harry Leeds, padrone del negozio, anche più anziano, che gli è succubo. La serietà, il rigore, la misura con cui gli attori Paul Scofield e Patrick Magee intrepretano queste due parti (il primo specialmente è elogiato dalla critica), salvano la rappresentazione dalla volgarità in cui il tono di commedia avrebbe potuto farla scivolare.

Il rapporto fra i due è colto in un momento di crisi, di declino. Quando il sipario si alza, Charles è in attesa di comparire in Tribunale sotto l'imputazione di avere commesso atti contro l'ordine pubblico, come avere vestito abiti femminili in un locale pubblico e avere importunato i clienti. Sta aspettando una visita della figlia e della moglie, dalla quale si è separato molto tempo fa, ma che ancora vagheggia come simbolo della sua antica virilità. Alla fine della commedia non è accaduto quasi niente: qualche attrito, qualche litigio, e si è arrivati al punto che Charles si è messo a preparare le valigie per andarsene e abbandonare il compare Harry, il quale intanto ha trovato modo di rinfacciargli un mucchio di miserande bugie. Per esempio, Charles aveva creduto di dargli a intendere di essere stato assente un paio d'anni per un giro di spettacoli teatrali, mentre in realtà era stato in prigione, condannato per illeciti rapporti con un aviatore: e certi nomi di amici di cui gli parlava erano in realtà anagrammi del suo nome, cioè non erano mai esistiti, e così via.

Questi accenni ad alcuni elementi scenici non dicono nulla tuttavia, o dicono ben poco della commedia, la cui validità sta nel difficile e riuscito gioco di equilibrio fra pietà e comicità. Una morale che si può ravvisare nella commedia, e che è sottolineata anche dal fatto che il protagonista ha lo stesso nome dell'autore, è che in sostanza tutti gli esseri umani sono fatti della stessa oscura pasta, ed è ingiusto tracciare altezzose linee divisorie fra viziosi e virtuosi, fra normali e anormali. E' una morale armonizzata, in qualche modo, alla comprensione umana di uno squallido fenomeno, condivisa oggi in Inghilterra anche da psichiatri e giuristi.

E. G.

Fellini e Mastroianni produttori associati

Roma, 4

Federico Fellini ha costituito la «Fulgor Film», società cinematografica che produrrà, in associazione con la «Master Film» (la società di Marcello Mastroianni e Pietro Notarianni), il film «Il viaggio di G. Mastorna».

Il film, che sarà diretto dallo stesso Fellini, verrà prodotto per la compagnia americana «United Artists» e sarà distribuito in Italia dalla «Italnoleggio», l'organizzazione statale per la distribuzione di film recentemente costituita, e con la quale il noto regista sta definendo gli accordi.

L'inizio delle riprese è previsto per i primi giorni di febbraio 1967. Come è noto, «Il viaggio di G. Mastorna» doveva essere prodotto da Dino De Laurentiis, ma il progetto non andò mai in porto.

Ieri sera sul video

Prima pagina

Il pubblico desideroso di farsi un'idea sul come si svolgono le elezioni negli Stati Uniti, ha potuto soddisfare la sua curiosità, assistendo ieri al servizio giornalistico di «Prima pagina», trasmesso all'apertura del secondo canale.

Le elezioni che interessano attualmente l'opinione pubblica americana, e che si concluderanno fra un paio di giorni, sono le cosiddette «elezioni di mezzo»: quelle cioè che si fanno non per mandare alla Casa Bianca il nuovo Presidente, bensì per rinnovare, in parte, il Congresso, il Senato e i mandati, che siano scaduti, di alcuni governatori.

Tali consultazioni riflettono in particolar modo atteggiamenti e umori locali, ma servono anche, seppur in via indiretta, a tastare il polso dell'elettorato nei confronti della politica generale del Paese e dei suoi problemi più gravi (nel caso specifico la guerra nel Vietnam, la questione negra, i diritti civili ecc.). A prescindere da questi sommari dati tecnici, il meccanismo delle elezioni presenta però una serie di aspetti per così dire esterni, assai coloriti e vivaci, connessi alle caratteristiche, alle tradizioni e ai costumi dei singoli Stati. Da New York alla California, dalla Georgia al Massachusetts, l'America offre tutti i suoi volti, tutta la diversità dei suoi problemi, le preferenze per questo o quel candidato dei due grandi partiti (il democratico e il repubblicano), suggerite da fatti contingenti e particolari piuttosto che da una scelta di fondo.

Il servizio di «Prima pagina» ha cercato di spiegare i vari e complessi aspetti di questa campagna interrogando i candidati più qualificati dei due partiti, nell'intento di dare un quadro sufficientemente chiaro non solo delle loro rispettive posizioni politiche ma di tutto l'ingranaggio su cui poggia la macchina elettorale degli Stati Uniti, E poichè il tema era di grande attualità, è da credere che un uditorio non troppo esiguo abbia seguito il programma con l'interesse che meritava.

A completamento della sua serata, il secondo canale ha commerciato i «Giochi in famiglia» inghiottiti, per quel che ci riguarda, dal nero abisso della notte.

Ber.

La stagione lirica al Teatro Verdi

Inizia oggi alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per la prima rappresentazione di «Attila» di Giuseppe Verdi che, in serata di gala, inaugurerà mercoledì prossimo, 9 corrente, la stagione lirica 1966-67 del Teatro Verdi.

L'opera, che pur non essendo nuova per il nostro teatro, ha il sapore di autentica novità mancando da più di un secolo dalle scene del nostro Massimo, avrà come protagonista il basso Boris Christoff.

La serata è destinata al turno di abbonamento A per ogni ordine di posti.

FLORESTANO VANCINI LAVORA ALLA SCENEGGIATURA DEL SUO NUOVO FILM

Si è invaghito di Lolomai incontrata su una bancarella

E' un personaggio ricco di mistero attorno al quale è tessuta la storia della curiosità reciproca tra l'uomo civile e quello allo stato primordiale

Roma, 4

Florestano Vancini sta curando la sceneggiatura di «Lolomai», tratto dal romanzo di Sandio Garavini.

Vancini ha letto per caso «Lolomai», il cui autore assicura trattarsi di una storia vera. Il regista si trovava un giorno alla Stazione Termini e venne attratto dalla copertina del libro esposto su una bancarella. Come capita a chi si accinge a viaggiare, dapprima Vancini sfogliò distrattamente le prime pagine, poi, man mano, fu completamente preso dalla vicenda ambientata negli inesplorati, ancora selvaggi entroterra del Venezuela dove, in alcune zone, gli abitanti vivono ancora allo stato semi-primitivo.

Lolomai, il personaggio che da il nome al libro, è una adolescente della tribù dei «tauripan», la quale vive nel cuore della gran savana venezolana; è un personaggio ricco di mistero, semplice e complesso a un tempo, intorno al quale Sandio Garavini ha intessuto una storia attuale. E' la storia dell'alternarsi delle curiosità dell'uomo civile nei confronti dell'uomo primitivo e viceversa; della difficoltà dell'uomo primitivo di accettare e di adeguarsi, soprattutto, ai complicati meccanismi mentali ed etici della vita civile; della suggestione che prova un uomo dei nostri giorni e della sua impossibilità di regredire verso forme di vita per le quali non è abituato.

Il romanzo si sviluppa anche sul contrasto di altri due personaggi: uno scrittore che viene colpito dal «male della foresta», e Antu, un aborigeno che segue l'uomo bianco nel mondo moderno ma che, preso dalla nostalgia, ritorna alla sua tribù nella foresta.

Vancini ha dichiarato di essere rimasto affascinato dalla vicenda: «Ciò che mi ha colpito — ha detto — è il tema del racconto, ossia il problema dell'autore, un uomo che reca in sè a un tempo stesso gli elementi della vita civile e il desiderio di liberarsene. Un desiderio che lo porta a trascorrere alcuni anni con una comunità primitiva, fino ad assimilarne gli usi e i costumi. Ancor più mi ha colpito la conclusione del romanzo: lo scrittore che torna nel suo mondo e Antu, impossibilitato ad inserirsi nella civiltà, che torna alla sua tribù abbandonando il mondo nuovo che aveva da poco scoperto».

Il film che Vancini ricaverà dal libro (del quale ha acquistato i diritti), sarà girato nell'ambiente naturale in cui si sviluppa il racconto, cioè in Venezuela e in Brasile. Ancora non è stata stabilita una data di inizio, ma il regista preferisce lavorare senza fretta, con metodo, studiando ed elaborando passo passo tutte le fasi della realizzazione.

Con «Lolomai», Vancini conferma la sua predilezione per i film derivati da romanzi, dopo «La lunga notte del '43», tratto dal racconto omonimo di Bassani, e «La calda vita», di Quarantotti Gambini.

Anche Van Heflin agente segreto

Hollywood, 4

Van Heflin è stato scritturato dal produttore inglese Sydney Box e sarà il protagonista di «The autside man», regia di Sam Gallu. Van Heflin sarà un agente segreto licenziato dalla C.I.A, che si dedica a strane imprese, La lavorazione si inizierà fra pochi giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Mercoledì 9 corrente, alle ore 20.30, inaugurazione della Stagione lirica 1966-67 con «Attila» di Giuseppe Verdi. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro concertatore e direttore Oliviero de Fabritiis. Turno di abbonamento A per ogni ordine di posti. Inizierà domani alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Questa sera alle ore 20.30 replica di «Enrico IV» di L. Pirandello, protagonista Renzo Ricci. Informazioni, prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Telefono 36372.

STAZIONE MARITTIMA. Fino al 6 novembre, I.o Salone internazionale dell'animale da compagnia e delle attrezzature per l'allevamento. Orario 9-13, 14-21. Dalle 17.30 alle 18.30 proiezioni dei film partecipanti al Festival per cineamatori sul tema: «Animali amici dell'uomo».

EDEN. 16, 18, 20, 22. II.a settimana di grande successo: «La calda preda», con J. Fonda più bella e affascinante che mai nel film di Roger Vadim che ha sconcertato il pubblico della Mostra di Venezia, tratto dal romanzo «La curée» di Emile Zola In technicolor. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. 16: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro», di Marco Vicario, in technicolor. Il più grande e il più atteso film dell'anno, con Rossana Podestà, Philippe Leroy, Gastone Moschin e Enrico Maria Salerno. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 9.30 e 11.30: «Jerry 8 ¾». Eccezionale successo in uno splendido technicolor. Il miglior Jerry Lewis. Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. 16: «A Sud - Ovest di Sonora». Un formidabile cinemascope technicolor con Marlon Brando, Anjanette Comer, John Saxon. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30: «Come rubare un milione di dollari... e vivere felici». Il più divertente film di William Wyler con Audrey Hepburn e Peter O'Toole. Uno spettacolare film Fox. Technicolor.

NAZIONALE. 15.30: «La battaglia dei giganti». Il più fantastico superspettacolo mai concepito in technicolor Ultra-Panavision e nella magnifica dimensione del super 70 m/m, il sistema più moderno e grandioso di proiezione. Con Henry Fonda, Robert Ryan, Barbara Werle e un complesso di attori d'eccezione. Sospese le tessere.

RITZ. 15.30 (via San Francesco 10 - Tel. 38736): «Il sipario strappato». L'ultimo grande suspense di Hitchcock con due eccezionali interpreti: Julie Andrews e Paul Newman. Spettacolare technicolor Universal. Vietato ai minori di 14 anni.

ALABARDA. 16.30. In prima visione: «Pochi dollari per Django», in Colorscope. Ritorna Django, il terribile Bounthy Killer, in un film violento, spietato e furioso come la tempesta, con Anthony Steffen, Gloria Osuna e Frank Wolff. Successo.

AURORA. 16 (ultima alle ore 21.45): «La caduta delle aquile». Straordinaria produzione Fox, con George Peppard e Ursula Andress. Cinemascope technicolor. Vietato ai minori di 14 anni.

CAPITOL. 15.30: «My Fair Lady». Todd AO - 70 mm. Technicolor interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia di George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere.

CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. Seconda settimana. Il capolavoro dell'anno: «Arabesque». Cinemascope technicolor con Sofia Loren e Gregory Peck. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Inferno a Caracas». Meraviglioso technicolor sullo sfondo affascinante di un Paese moderno. Avventurose vicende di amore contrastate da belle donne con la violenza ed il vizio. Interpreti: George Ardisson e Luciana Angelillo.

GARIBALDI. 16. Jerry Lewis in: «Jerry 8 3/4», comicissimo technicolor Paramount, con Ina Bolin e Peter Lorre.

IMPERO. 15 (ultima 21.45): «Mary Poppins», in technicolor.

MODERNO. 16: «Arizona Colt», con Giuliano Gemma, Corinne Marchand e Fernando Sancho. Technicolor cinemascope

VIALE. 16.30: «Lo sceicco rosso», con Channing Pollok. Spettacolare technicolor in cinemascope. Successo.

VITTORIO VENETO. 15. Cinemascope technicolor: «Gli eroi di Telemark», Kirk Douglas, Richard Harris, Ulla Jacobsson, Michael Redgrave. Un grande successo! Uno dei più grandi film della cinematografia mondiale.

Cinema addio

Roma, 4

Ben misera figura fanno gli strumenti in dotazione a James Bond in confronto a quelli in possesso di Superargo, un nuovo, invincibile eroe dello schermo. Il regista e gli sceneggiatori del film «Superargo contro Diabolikus», le cui riprese sono recentemente terminate, hanno inventato senza dubbio le armi più diaboliche che si siano viste al cinema. Superargo, invulnerabile eroe del bene, è in fondo un semplice mortale che riesce a trasformarsi in «Superman» grazie a uno speciale sistema di ibernazione. Poi, con un'auto che supera la forza di gravità, con un minuscolo apparecchio che gli permette di volare, con un anello a raggi Laser, con una maschera con la quale è possibile guardare nel buio, con decine di altri oggetti del futuro riesce a sconfiggere Diabolikus, il perfido e crudele genio del male. Nick Nostro, che è regista del film, ha poi inserito nella vicenda un gran numero di animali «strani». Si vedranno, ad esempio, tartarughe giganti, topi-canguro, rane urlatrici, vedove nere, boa constrictor. Kew Wood, protagonista della pellicola, terminato il suo ruolo, ha voluto prendersi dieci giorni di assoluto riposo. «Durante la lavorazione — ha detto — ho creduto di diventar pazzo: non avevo mai visto tante cose strane tutte insieme».

ABBAZIA. 16: «Agente H.A.R.M.». Suspense, azione e amore in un film brillantissimo a colori, con M. Richman e C. Esmond.

ALCIONE (telef. 96162). 16: «La signora e i suoi mariti», Shirley Mac Laine, Paul Newman, Robert Mitchum e Dean Martin in un divertente e lussuosissimo film technicolor cinemascope.

ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «La guerra segreta». Tre grandi registi ed un eccezionale cast di attori: Robert Ryan, Henry Fonda, Vittorio Gassman, Robert Hossein e Annie Girardot in un sensazionale film di spionaggio.

ASTORIA (via Zorutti). 16. Technicolor: «Agente 007 missione Goldfinger», con Sean Connery, Gert Frobe, Honor Blackman e Shirley Eaton. Enorme successo!

ARISTON. 16: «Due mafiosi contro Goldginger». Il capolavoro dell'allegria in cinemascope technicolor, con F. Franchi e Ciccio Ingrassia. Risate continue per due ore. Successo. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: «Da un momento all'altro». Eccezionale technicolor Universal con Jean Seberg.

IDEALE. 16. Cinemascope technicolor: «La legge del più forte», con Glenn Ford, Shirley McLaine. Meraviglioso western.

LUMIERE. 16: «Dollari maledetti». Technicolor, con D. Dureya, R. Cameron. Domani: «I complessi».

MARCONI. 16: «Come inguaiammo l'esercito», con Franchi e Ingrassia. Comicissimo.

NOVO CINE. 16: «Agente S03 operazione Atlantide». Avvincente capolavoro in technicolor, con Joan Ericson e Bema Rock.

RADIO. 16: «Vento di tempesta».

SERVOLA. 16. Technicolor con Ursula Andress e Jean Paul Belmondo: «L'uomo di Hong Kong».

UDINE

ARISTON. 15: «Tom e Jerry per qualche formaggino in più».
ASTRA. 15: «Combattenti della notte».
CAPITOL. 15: «Come rubare un milione di dollari e vivere felici».
CENTRALE. 15: «Chi ha paura di Virginia Woolf?».
ODEON. 15: «Il grande colpo dei 7 uomini d'oro».
PUCCINI. 15: «Per pochi dollari ancora».
CRISTALLO. 15: «Le ultime 36 ore».
DIANA. 18: «D'Artagnan contro i tre moschettieri».
S. GIORGIO. 18: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio».

GORIZIA

CORSO. 16.30: «S.S.S. Sicario Servizio Speciale», R. Taylor e T. Howard. Cinemascope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «La battaglia di Algeri». Leone d'oro all'ultima Mostra di Venezia. Vietato ai minori di 18 anni. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17: «Per qualche dollaro in meno», con R. Vianello e L. Buzzanca. Cinemascope a colori. Ultima 22.30.
CENTRALE. 17: «Rita la zanzara», con R. Pavone e N. Taranto. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.
VITTORIA. 16.30: «Affare Beckett», con L. Jeffries e K. Nell. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Sherlock Holmes: notte di terrore», con J. Fraser e B. Windson. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Beau Geste», con G. Stokwel e D. McClure. Scope, technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Nevada Smith», con S. Mc Queen e K. Malden. Scope technicolor.
S. MICHELE. 19: «Là dove scende il sole», con S. Granger e E. Sommer. Scope a colori.

STARANZANO

EDISON. 19: «Una nave tutta matta», con R. Walcher. A colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «Non son degno di te», con G. Morandi e L. Efrikian.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Week-end a Zuydcoote», con C. Spaak. A colori.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Gli eroi di Forth Worth», con E. Purdom e P. Steel.

RONCHI

RIO. 19: «Allarme dal cielo». Scopecolor. Ultima 21.30.
EXCELSIOR. 19: «Colpo grosso ma non troppo», con Lando Buzzanca e Beba Laucar. A colori. Ultima 22.

CERVIGNANO

CINEMA NUOVO. «Castelli di sabbia», con Richard Burton e Liz Taylor.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni; 11.25: Mentre tuo figlio è a scuola; 11.30: Jazz tradizionale; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.18: Punto e virgola; 13.30: Ponte radio; 14.30: Uno strumento, un motivo; 15: Giornale; 15.10: Parata di orchestre; 15.30: Tribuna dei giovani; 16.30: Sorella Radio; 17: Giornale; 17.10: Fantasie da «Un fil di luna»; 17.25: Estrazioni del Lotto; 17.30: Musica lirica; 18: Prisma musicale; 18.35: Sui nostri mercati; 18.40: Canzoni alla sbarra;; 19.20: Italia che lavora; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.20: «Delitto all'una», radiodramma di A. P. Duchateau; 21.05: Canzoni nuove; 21.50: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Canta A. Marchetti; 9: Ho letto in un romanzo che i dieci comandamenti hanno un'origine egiziana. E' vero?; 9.10: Jesse Craford all'organo elettronico; 9.20: Due voci, due stili; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Canzoni nuove; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Quando e come è nata la pittura ad olio? 10.20: Complesso «Yoska Nemet»; 10.30: Giornale; 10.35: «Lauretta e il lupo», rivista; 11.35: Un motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: Che cos'è la moda texana?; 12: Orchestra alla ribalta; 12.15: Giornale; 12.20: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Canzoni nuove; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Giornale; 15.35: Chiara fontana; 16: Rapsodia; 17.05: Le grandi orchestre di musica leggera; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Giornale; 18.35: I menestrelli della canzone; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.45: Sette arti; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 21: Il trentaminuti; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Musica leggera in Europa; 22.30: Giornale.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
17.45: La TV dei ragazzi: «Giovann alla riscossa»;
18.45: Come vi piace;
19.20: «La prova del coltello rovente», racconto sceneggiato;
19.45: Tempo dello spirito;
20.00: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.00: Peppino De Filippo presenta: «Scala reale», torneo musicale a squadre abbinato alla Lotteria di Capodanno (1.o girone);
22.15: Cronache del XX secolo: «Il laboratorio delle tempeste;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Pagine sinfoniche;
21.40: Luisillo y su teatro de dancia española;
22.15: «I Miserabili»:, di V. Hugo: «Fantina».

RETE TRE

9.30: Corriere dall'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 10: Musiche del Settecento; 10.30: Antologia di interpreti; 13: Un'ora con Z. Kodaly; 14: Recital del «Virtuoso Ensemble»; 15.20: Compositori contemporanei; 16.25: Suites; 17: Cifre alla mano; 17.30: Musiche di B Bartók.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di F. Barsanti; 18.45: La rassegna; 19: Musiche di J. Brahms; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di C. M. von Weber e A. Dvorak; 21: Giornale; 21.20: Sette arti; 21.25: Concerto sinfonico.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.45: Il Gazzettino.

IL PROSSIMO VIAGGIO A ROMA DEL CAPO DELLO STATO SOVIETICO

Nessuna «avance» di Podgorny per un incontro con Paolo VI

Finora da parte russa non vi sono state richieste di un'udienza pontificia ha dichiarato ufficialmente un portavoce vaticano - Il problema della natalità

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 4

Il Capo dello Stato sovietico Podgorny non ha ancora chiesto di incontrarsi col Papa allorchè verrà a Roma nei primi mesi del prossimo anno. Lo ha dichiarato ufficialmente Monsignor Fausto Vallainc direttore della sala stampa della Santa Sede nel corso del suo incontro settimanale con i giornalisti. Ma il prelato ha tenuto a ripetere il principio di massima che regola le udienze pontificie alle alte personalità politiche: «La prassi — ha detto — è questa: le udienze pontificie vengono accordate su richiesta quando non vi siano evidenti gravi difficoltà». E così ha implicitamente confermato: «Harriman è stato dal Papa nei giorni scorsi avendo chiesto udienza e la stessa cosa potrà avvenire per il Capo dello Stato sovietico se ne esprimerà il desiderio».

Monsignor Vallainc passando ad altri argomenti, ha fatto presente che, per il momento non è possibile prevedere se Paolo VI anche quest'anno lancerà un appello per una «tregua natalizia» del conflitto vietnamita. Ciò è evidente: tutto dipenderà dalla situazione che si registrerà in quel periodo nel Vietnam. Del resto — ha fatto rilevare il prelato — lo stesso Harriman non ha potuto dare alcuna risposta precisa su questo tema alle richieste dei giornalisti.

Per quanto riguarda, poi, il colloquio che secondo alcuni giornali l'Arcivescovo di Torino Monsignor Pellegrino avrebbe avuto con un rappresentante del movimento polacco «Pax» che è notoriamente in polemica con il Cardinale Wyszynski, e la richiesta che costui avrebbe avanzata circa un possibile viaggio del Pontefice in Polonia, Monsignor Vallainc ha affermato che della cosa nè il Papa nè altre personalità del Vaticano sono al corrente. Deve ritenersi pertanto che se veramente l'incontro ha avuto luogo si è trattato di un semplice colloquio concesso, su richiesta, dell'Arcivescovo senza alcuna implicazione di natura politica e di altro genere. «Ogni Vescovo — ha detto Monsignor Vallainc — può ricevere liberamente chi vuole»: ha aggiunto che da ciò non debbono essere tratte illazioni fuori proposito. Un giornalista ha ricordato che tempo fa Paolo VI fece intendere chiaramente che nessuna trattativa era possibile se il Governo di Varsavia tendeva a scavalcare il Cardinale Wyszynski nei rapporti con il Vaticano.

Rispondendo alle domande dei giornalisti Monsignor Vallainc ha precisato che per la riforma della Curia romana «si lavora alacremente» con riunioni settimanali della apposita commissione: non è possibile prevedere quando il lavoro sarà completato o quando il Papa farà conoscere le sue decisioni.

Mons. Vallainc ha poi fornito la seguente precisazione:

«In merito alla possibilità di un allacciamento di relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e lo Stato di Israele, è necessario, per una prassi di correttezza reciproca, mantenere il massimo riserbo su contatti che ci possono essere in tal senso, come pure sulle richieste o sui rifiuti che possano eventualmente caratterizzarli. Mons. Vallainc, poi, a titolo personale, ha fatto presente la particolare e delicata situazione dello Stato di Istraele, essa implicando anche aspetti religiosi che potrebbero creare qualche intralcio a risoluzioni globali del problema, e la situazione stessa — non ancora definita — della città di Gerusalemme, per la quale, a suo tempo, l'ONU auspicò una internazionalizzazione, e la Santa Sede si espresse favorevolmente nei riguardi di tale progetto».

Per quanto si riferisce al problema della natalità il direttore della sala stampa della Santa Sede ha affermato che la commissione creata a suo tempo dal Papa per lo studio dei problemi connessi con il controllo delle nascite ha ormai esaurito il suo compito. Il che, però, non esclude che, richiedendosi un supplemento di studio come il Pontefice ha fatto intendere nel suo recente discorso, Paolo VI possa rivolgersi per averne consiglio, ad alcuni esperti o anche costituire gruppi speciali di indagine, composti anche di persone che non abbiano fatto parte della precedente commissione.

Su questo grave e difficile argomento del controllo delle nascite interviene stasera, con un articolo, l'«Osservatore Romano» per ribadire la nobiltà del recente discorso del Papa che ha avocato a sè la questione, prospettando la necessità di ulteriori studi prima di dare una risposta «Le parole del Papa — scrive il giornale vaticano — esprimono il sentimento sofferto di una responsabilità non solo verso Dio, ma verso il genere umano, una responsabilità che non si può lasciare ad altri». L'«Osservatore», dopo aver richiamato i principi della morale cattolica che non prescrive davvero «la procreazione irresponsabile», afferma: «L'assenso a una regolazione innaturale delle nascite così come oggi il senso comune la concepisce — auspici le conquiste della scienza moderna — sarebbe un assenso alla irresponsabilità morale. Sotto l'aspetto delle implicazioni sociali, autorizzerebbe, checchè si dica, un atteggiamento di rinuncia al vero dominio della terra, che comincia, per ognuno di noi col dominio di sè. Vorrebbe dire rinuncia al progresso in cambio del comfort».

A. Paglialunga

Il Presidente Podgorny: varcherà il «portone di bronzo»?

Ieri sera a Milano

ZUFFA PROVOCATA da «antimilitaristi»

AVEVANO LANCIATO MANIFESTINI CONTRO LE CELEBRAZIONI DEL 4 NOVEMBRE

Milano, 4

Un breve tafferuglio ha turbato questa sera, in piazza della Scala, il concerto eseguito dalla banda del 1.o Reggimento carabinieri e dalla fanfara del 3.o Bersaglieri nel quadro delle manifestazioni celebrative del 4 novembre. Mentre stava suonando la banda dei carabinieri, un gruppo di giovani, che si dichiaravano pacifisti, ha cominciato a distribuire tra la folla manifestini di intonazione antimilitarista contenenti frasi contro la celebrazione delle Forze Armate e contro la guerra in genere.

Uno dei manifestini conteneva, tra l'altro, la frase «W il 4 novembre, la festa della morte». L'azione degli «antimilitaristi» ha provocato la reazione di un gruppo di alcuni dei presenti. I due gruppi si sono affrontati e, dopo un breve scambio di insulti, sono venuti alle mani.

La zuffa è stata sedata in breve dalla polizia. La forza pubblica ha fermato alcune persone fra cui il prof. Rendi, della direzione del partito radicale. In serata, la segreteria del partito radicale ha emesso da Roma un comunicato di protesta.

SULLA MILANO-TORINO UNA «SPRINT» SALTA LO SPARTITRAFFICO

Orrendo cozzo sull'autostrada Una famiglia torinese distrutta

Tre morti: madre, figlia e fidanzato - Il padre, rimasto ferito, è gravissimo Quasi illeso ma in preda a choc il guidatore della macchina investitrice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 4

Orrenda sciagura sull'autostrada nei pressi del casello di Cigliano ad una trentina di chilometri dalla nostra città. Una famiglia torinese è stata distrutta: madre e figlia uccise sul colpo con il fidanzato della ragazza; il padre è morente. Facevano una gita, andavano a Cigliano per festeggiare il giovane, militare in licenza, che doveva rientrare domani. Erano in «600» e sono rimasti stritolati nello spaventoso urto contro una «Sprint» che ha scavalcato lo spartitraffico, piombando nella loro corsia.

Le vittime sono Elda Vercellone, di 42 anni, la figlia Renata, 17 anni e Gaspare Lucania, di 21 anni, da Castronuovo di Palermo, da molti anni residente a Torino in via Tallone 10. Guidava la macchina Sergio Vercellone, «anziano Fiat», abitante con i familiari in corso Venezia 3. E' ricoverato all'ospedale di Cigliano ed i medici disperano di salvarlo. Il guidatore della «Sprint» Michele Sironi, di 44 anni, da Busto Arsizio, dirigente industriale, è all'ospedale di Santhià, per motivi prudenziali, ma è rimasto illeso. Soffre di choc traumatico ed i carabinieri non hanno potuto interrogarlo.

La sciagura è avvenuta alle 9, un chilometro oltre Borgo D'Ale. Unico testimone della sciagura è un automobilista che su una «Fulvia», seguiva la macchina che ha provocato l'incidente. E' Andrea Paganella, di 30 anni. «La causa di tutto è un'altra macchina, che non si è fermata — ha raccontato il Paganella ai carabinieri — mi è sembrata una «Lancia», ma non ne sono sicuro, le si è aperto all'improvviso il cofano; l'autista non deve aver visto più niente ed ha frenato di colpo».

Dietro veniva la veloce vettura di Michele Sironi, diretto a Torino per visitare il salone dell'auto. «L'ho visto frenare di colpo — racconta il Paganella — e sbandare verso la sua sinistra. Anch'io mi sono trovato in difficoltà, ma sono stato più fortunato: ho sbandato a destra, sono rotolato lungo la piccola scarpata, mi sono fermato fra gli alberi; io e mio padre non ci siamo fatti nulla».

Purtroppo il Sironi ha perso il controllo del volante, la «Sprint» è scivolata sull'asfalto bagnato, ha letteralmente saltato lo spartitraffico ed è piombata sulla corsia del traffico diretto verso Milano e si è messa di traversa sulla strada, finendo contro la «600» dei torinesi. Sergio Vercellone non ha avuto nemmeno il tempo di accennare ad una frenata. L'urto è stato terrificante.

La «600» si è accartocciata: Sergio Vercellone è stato proiettato sull'asfalto; la moglie, la figlia e Gaspare Lucania sono rimasti stritolati tra i rottami. Il primo ad accorrere in loro aiuto è stato Andrea Paganella con il padre. Ha compreso subito che per i tre rimasti nella piccola vettura non c'era più niente da fare ed ha soccorso l'uomo che giaceva in mezzo alla strada. Il Vercellone respirava debolmente: oltre a numerose fratture, aveva il cranio spaccato.

Mentre un automobilista di passaggio portava lo sventurato all'ospedale di Cigliano, altri soccorrevano Michele Sironi. Malgrado l'urto spaventoso, se l'è cavata con qualche escoriazione al volto. Lo «choc» però lo rendeva incapace di muoversi e di parlare. Aveva gli occhi sbarrati e tremava. L'hanno portato all'ospedale di Santhià, mentre accorrevano i carabinieri di Cigliano per le prime indagini.

I parenti delle vittime, nel primo pomeriggio, non erano ancora stati avvertiti della tragedia. In corso Venezia 3 abitano anche i vecchi genitori di Sergio Vercellone, ma nessuno ha avuto il coraggio di comunicare loro la spaventosa notizia.

Gaspare Lucania si era trasferito a Torino con il fratello Giovanni, ma quindici giorni or sono era partito per il CAR di Bari. Le salme delle vittime sono state composte nella camera ardente del cimitero di Borgo d'Ale.

P. A.

CRIMINI DELLA STRADA al congresso di Parigi

Parigi, 4

Chi è il criminale della strada? E' la domanda cui cercano di dare una risposta i partecipanti al settimo Congresso francese di criminologia che si è aperto ieri a Lilla e che ha per tema: «La criminalità stradale e le imprudenze dei guidatori». Al congresso partecipano dei medici, degli psichiatri, dei magistrati, dei poliziotti. Sul banco degli imputati, un uomo: colui che guida assaporando il gusto del rischio, che beve e si droga prima di impugnare il volante, che cerca di superare i propri complessi di inferiorità identificandosi a un Fangio o a un Nuvolari.

Secondo una relazione presentata dal direttore del Centro francese per la prevenzione delle sciagure stradali, Michel Roche, il comportamento sbagliato dell'automobilista è generalmente connessó con le condizioni fisiologiche dell'individuo, ma è anche l'effetto di certe tare sociali o psicologiche, oppure è causato dalla fatica e dalle intossicazioni.

Il miglioramento delle condizioni di sicurezza può essere ottenuto grazie a una vasta azione pedagogica e didattica. Lungo le strade non si trovano dei criminali-nati in maggior numero che altrove. «Occorre orientarsi verso misure di rieducazione, poichè la repressione non è fine a se stessa.

Diversi medici hanno preso la parola appunto per deplorare il rafforzamento delle misure di repressione, affermando che la «paura del poliziotto» è tutt'altro che salutare e, per quanto riguarda la sicurezza stradale, si avvera il più delle volte controproducente. Quando si sentono braccati, gli automobilisti non cercano di sottomettersi ragionevolmente, di comprendere, ma piuttosto di trovare il mezzo per sfuggire alle imboscate. Le misure repressive inducono i guidatori a «fare i furbi» a tutti i costi.

Giudicati per direttissima dopo falsa testimonianza

Venezia, 4

Si è concluso in Pretura un processo «per direttissima» a tre baristi, accusati di falsa testimonianza in merito ad alcuni episodi accaduti nei loro esercizi nelle notti del 15 e 19 ottobre scorso. Due di essi, Battista Zanzot di 45 anni, e Valentino Sereno di 44, sono stati condannati a quattro mesi di reclusione, mentre il terzo, Roberto Ravalli di 26 anni, è stato assolto per insufficienza di prove.

I fatti riguardo ai quali i tre erano accusati di falsa testimonianza erano stati compiuti da una banda di quattro giovani, i quali nella notte del 15 ottobre avevano devastato alcuni locali nel Sestriere di San Paolo, nelle vicinanze di Rialto, molestando numerosi clienti. Nessuno però aveva avuto il coraggio di avvertire la polizia; una donna che aveva reagito alle intemperanze era stata colpita da uno dei giovani. Il 19 ottobre, i quattro rinnovarono le loro bravate negli esercizi pubblici della zona.

Le indagini condussero all'arresto di tre dei componenti della banda: Giuseppe Praitano di 34 anni, Giancarlo Chimisso di 23 e Franco Nalin di 30; sono stati denunciati per estorsione aggravata e continuata, rapina, violenza e danneggiamento continuato.

Attentato dinamitardo ieri a Nicastro

Nicastro, 4

Un attentato dinamitardo è stato compiuto nel rione Pietà di Nicastro. Una carica di esplosivo, collocata da alcuni sconosciuti sul davanzale di una finestra dell'abitazione dello agricoltore Paolo Mercuri, di 53 anni, è stata fatta brillare la notte scorsa causando danni allo stabile. Si ritiene che l'attentato sia stato compiuto per vendetta. Tempo fa il Mercuri fu aggredito da due persone mascherate mentre stava rincasando.

CONSIDERAZIONI A CONCLUSIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL BILANCIO

STATO PATRIMONIALE DELL'I.R.I. E GESTIONE FINANZIARIA 1965

Perseguiti anche nello scorso anno i fini pubblici indicati in sede politica Tutti i mezzi forniti da terzi sono stati remunerati ai tassi di mercato

Roma, 4

Lo stato patrimoniale consolidato del Gruppo IRI al 31 dicembre 1965 apparirà sul fascicolo n. 85 di «Notizie IRI» in corso di stampa.

La presentazione di questo particolare tipo di bilancio è ormai divenuta tradizionale per l'IRI, che ha iniziato a pubblicarlo fin dal 1954. Il consolidato è un documento attraverso il quale si rende possibile un'adeguata conoscenza degli aspetti essenziali della gestione dell'intero Gruppo (quindi IRI e complesso di aziende dall'IRI controllate) alla vasta cerchia di enti e persone che hanno diritto e interesse a esserne informati: dal Parlamento al Governo, alle stesse società che fanno parte del Gruppo IRI e alla molteplicità dei finanziatori che a più di un titolo hanno apportato alle varie società in cui il Gruppo si articola i capitali necessari al suo sviluppo. I criteri di formazione di un bilancio consolidato di gruppo variano a seconda della natura dello stesso. Nel caso dell'IRI l'operazione di consolidamento è stata fatta per i bilanci delle aziende controllate industriali, nelle quali si concentrano quasi i 9/10 dell'investimento dell'IRI. Sono stati esclusi dal consolidato i bilanci delle aziende aventi carattere del tutto eterogeneo rispetto alle aziende industriali, come le banche e alcune minori aziende agricole e commerciali controllate dall'Istituto che ne possiede la quasi totalità del capitale sociale. Per le banche si è provveduto a fare uno stato patrimoniale consolidato a parte, che sarà pubblicato in appendice nello stesso numero di «Notizie IRI» e che comprende le tre banche di interesse nazionale: Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma e Credito Italiano.

Dall'esame dello stato patrimoniale consolidato del Gruppo IRI appare in primo luogo che il complesso delle attività — che al 31 dicembre 1965 ammontava a 5.266 miliardi — risulta aumentato, rispetto al 31 dicembre 1964, di 423 miliardi, cioè del 9% circa. Questo aumento è stato finanziato per poco meno di nove decimi con il ricorso a indebitamento e per un decimo con un aumento dei mezzi propri del Gruppo derivante in massima parte da un apporto dello Stato al fondo di dotazione dell'Istituto. Passando a un esame più particolare, iniziando dall'attivo, si nota che le attività patrimoniali inerenti alla gestione del settore industriale e autostradale sono passate nel 1965 da 3.936 miliardi a 4.412 miliardi con un aumento di 476 miliardi, pari al 12,1%. Il solo valore degli impianti industriali, al netto degli ammortamenti, ammontava, al 31 dicembre 1965, a 2.867 miliardi. Oltre la metà di questo valore, e cioè 1.543 miliardi, pari al 54%, si riferisce ad aziende manifatturiere. Di tale quota l'80%, e cioè 1,218 miliardi, è costituito da impianti del settore siderurgico. Seguono il settore meccanico per 186 miliardi, i cantieri navali per 55 miliardi, i cementifici per 39 miliardi, gli impianti tessili per 16 miliardi, e per 29 miliardi il complesso degli impianti di altre aziende manifatturiere.

Nel campo dei servizi, i cui impianti figurano per un valore complessivo di 1.312,6 miliardi, pari al 46%, la quota più importante, 883 miliardi, è assorbita dal settore telefonico (31% degli immobilizzi netti in impianti del Gruppo); seguono, per importanza, gli immobilizzi nel settore dei trasporti marittimi (250 miliardi), dei trasporti aerei (per 89 miliardi), radiotelevisivi (per 64 miliardi) e di altre aziende per 10 miliardi.

Il valore di bilancio delle autostrade, che nel bilancio consolidato è riportato distintamente rispetto a quello degli impianti industriali, risulta pari a 359 miliardi, al netto dei contributi ANAS. Questo importo risulta inferiore soltanto a quello dei settori siderurgico e telefonico. Fra le altre partite dell'attivo, i crediti verso l'ENEL di aziende ex-elettriche, pari a 511,6 miliardi, registrano una riduzione netta di 30 miliardi. Mentre sono stati incassati dall'ENEL 47 miliardi in conto indennizzi, si sono avute ulteriori variazioni dovute principalmente alla rivalutazione del credito della Terni a seguito della determinazione da parte dell'ENEL del valore dei beni elettrici della società (in base a criteri peraltro ancora «sub judice»). Anche il credito del Gruppo Finmare verso lo Stato di 73,7 miliardi, risulta ridotto, rispetto al 1964, di 39 miliardi: infatti, mentre lo Stato ha pagato, nel corso del 1965, 66 miliardi in conto del credito per sovvenzioni non pagate accumulatesi negli anni precedenti, si sono aggiunti i crediti maturati nel 1965.

Nell'insieme i predetti incassi di crediti verso l'ENEL e lo Stato, sono ascesi a circa 113 miliardi, concorrendo così a contenere, nel 1965, la necessità del ricorso del Gruppo al mercato finanziario. La parte del passivo del consolidato dimostra in primo luogo come è stato finanziato l'aumento delle attività patrimoniali registrato nella parte dell'attivo. Di ciò si è già detto più sopra. Si può aggiungere che i nuovi debiti assunti nel 1965 rimangono complessivamente inferiori di circa due quinti all'analogo importo del 1964. Questa riduzione in presenza di investimenti di entità, non molto discosta da quella del 1964, è dovuta al fatto che nel 1965 a differenza che nell'esercizio precedente, si è avuto un apporto dello Stato al fondo di dotazione dell'Istituto e un afflusso relativamente eccezionale di altre disponibilità finanziarie derivanti principalmente dal citato incasso in conto crediti verso lo Stato da parte di aziende del gruppo Finmare. I nuovi debiti finanziari assunti nel 1965 ascendono, complessivamente, a 335 miliardi, di cui 64 a breve e 271 a media e lunga scadenza.

Appare evidente il ridotto ricorso ai debiti a breve, come effetto della migliorata situazione del mercato finanziario in cui le aziende si sono trovate ad operare, il che ha consentito di ridurre l'incidenza di tale forma di indebitamento dopo l'eccezionale incremento registrato nel 1964.

I debiti a media e lunga scadenza sono aumentati a loro volta del 13%; una quota di 88 miliardi dell'aumento si riferisce a nuovi prestiti assunti dalle aziende controllate; il residuo di 183 miliardi corrisponde all'aumento netto dei debiti obbligazionari del Gruppo.

Fra le fonti di finanziamento cui il settore industriale del Gruppo ha fatto ricorso sono comprese anche le tre banche di interesse nazionale (Banca Commerciale Italiana, Banco di Roma, Credito Italiano) il capitale delle quali è posseduto in gran parte dall'Istituto. Dal passivo del bilancio si rileva che alla fine del 1965 l'esposizione delle tre banche verso le aziende industriali facenti capo all'IRI ascendeva a 239 miliardi. Tale importo corrisponde al 7,3% del totale degli impieghi di credito ordinario delle tre banche e al 4,7% dell'investimento complessivo del Gruppo. Le stesse banche, sempre alla fine del 1965, avevano in portafoglio obbligazioni emesse dall'Istituto per 14,9 miliardi, pari al 2% circa delle obbligazioni IRI in circolazione e a meno dell'1% del portafoglio titoli a reddito fisso delle banche predette. Tali dati confermano che il contributo delle banche controllate dall'IRI al finanziamento dell'attività del Gruppo è proporzionato al peso del Gruppo stesso nell'ambito dell'economia industriale italiana e che l'opera delle stesse banche continua ad esplicarsi in tutto il Paese a vantaggio di ogni settore dell'economia, secondo l'obiettivo originario della riforma bancaria.

La quota di capitale e riserve di terzi azionisti (per un valore complessivo di 701 miliardi a fine 1965) è ora concentrata per poco meno del 40% nel settore telefonico (STET e SIP), per il 35% nel settore siderurgico (Finsider, Italsider e Dalmine) e per poco meno del 20% nella SME — Società Meridionale Finanziaria — la quale ha in corso di attuazione il programma di reimpiego degli indennizzi elettrici ad essa spettanti a seguito della nazionalizzazione.

I mezzi propri dell'Istituto (costituito dal fondo di dotazione e dalle riserve) sono aumentati nel corso dell'anno in esame di 47,8 miliardi e ammontano complessivamente a 472,3 miliardi. Con legge 19 settembre 1964 n. 790, il fondo di dotazione dell'Istituto è stato portato a 495,4 miliardi, con un aumento di 125 miliardi da erogarsi in rate annuali, l'ultima delle quali da incassare nel 1969.

Il versamento delle prime due rate (per 25 miliardi complessivi) che avrebbe dovuto avvenire entro il 1964, è stato effettuato nei primi mesi del 1965 ed è stato accompagnato dal versamento della rata attinente al 1965, di 20,5 miliardi. Per effetto di tali incassi il fondo è aumentato da 370,4 a 415,9 miliardi.

In conclusione si può dire che il perseguimento dei fini pubblici assegnati all'IRI, mentre comportava alla fine del 1965 un investimento totale nel Gruppo di 5.266 miliardi, aveva impegnato direttamente lo Stato, attraverso il fondo di dotazione di 416 miliardi conferito all'IRI, per meno dell'8% dell'investimento stesso.

Tale situazione, d'altra parte, trova il suo fondamento nel fatto che sotto l'aspetto economico l'IRI ha perseguito anche nel 1965 i fini pubblici, indicati in sede politica, in modi compatibili con la remunerazione ai tassi di mercato di tutti i mezzi finanziari forniti al Gruppo da terzi. Giova sottolineare che l'ammontare di tali mezzi di terzi — sotto forma di crediti e di partecipazioni azionarie — essendo pari a circa 4.800 miliardi, corrisponde al 91% dell'investimento totale del Gruppo alla fine del 1965.

MORTE IMPROVVISA del giornalista Crociani

Roma, 4

Il giornalista Rodolfo Crociani è morto stamane, alle 6, per improvviso malore, nella propria abitazione in via Italo Panattoni n. 120, al villaggio Cronisti.

Nato in Roma il 16 gennaio 1901, Rodolfo Crociani, decano dei cronisti romani, è stato capo cronista dell'ANSA; era direttore della rivista «Settecolli» e segretario generale dell'associazione internazionale «Roma eterna».

Il Presidente della Repubblica, vivamente rattristato per la scomparsa del giornalista Rodolfo Crociani, ha fatto pervenire alla vedova signora Elena l'espressione del suo profondo cordoglio.

I funerali di Rodolfo Crociani si svolgeranno domenica alle 10 nella chiesa di Santa Maria del Popolo. La cerimonia funebre sarà officiata da padre Cremona, amico da anni dello scomparso. I due fratelli di Crociani, Camillo e Walter, che si trovavano rispettivamente a Parigi e a Milano sono stati informati della morte del congiunto in mattinata

Crociani era il segretario generale dell'Unione cronisti italiani e membro del consiglio direttivo del sindacato cronisti romani: egli era anche il fondatore del premio «Gemelli del Tevere», che veniva annualmente assegnato a personalità del mondo culturale, del cinema, del teatro, della televisione e ad autorità cittadine.

Il Sindaco Petrucci ha inviato alla vedova di Rodolfo Crociani il seguente telegramma: «Dolorosamente colpito notizia perdita Rodolfo Crociani, cronista appassionato e conoscitore profondo Roma, animatore tante iniziative valorizzazione nostra città esprimole anche a nome amministrazione comunale vivissima partecipazione suo dolore et certezza che memoria scomparso vivrà con noi nel ricordo insostituibile attività».

DOMENICA 13 SARA' INAUGURATO DAL MINISTRO ANDREOTTI

IL «CENTRO» DI RIVALTA SCRIVIA DARÀ RESPIRO AL PORTO DI GENOVA

Sveltirà le operazioni dello scalo ligure dove oggi le navi vengono costrette a lunghe soste - «Polmone di scarico»

DAL NOSTRO INVIATO

Rivalta Scrivia, 4

Il porto di Genova tra pochi giorni spezzerà le catene che lo soffocano; il giorno 13 novembre il Ministro dell'Industria Andreotti e il Sottosegretario alle Finanze Valsecchi inaugureranno il centro commerciale di Rivalta Scrivia sorto per iniziativa di un gruppo di coraggiosi genovesi che hanno saputo prevedere il futuro e adottare soluzioni intelligenti e spregiudicate.

Il centro commerciale di Rivalta Scrivia che domani verrà presentato e illustrato a tutta la stampa italiana ed estera è qualcosa di più di un polmone di sfogo del porto di Genova; diventerà anche un «polo» di sviluppo attorno al quale fioriranno decine di iniziative e non si esclude diventi anche un centro industriale.

Per ora consiste in due enormi magazzini (diventeranno cinque) lunghi cinquecento metri e larghi centosessantacinque serviti da tre linee ferroviarie oltrechè da autostrade, zone di deposito, di smistamento, di ricarico; poi sottopassaggi, raccordi, un centro direzionale, palazzi per uffici, un albergo, banca, posta, uffici doganali e tutto quanto occorre per far vivere e funzionare un centro commerciale internazionale. Il centro si trova vicino a Tortona ed Alessandria, a 67 chilometri da Genova, 76 da Milano e 115 da Torino proprio dove si intersecano l'autostrada Genova-Milano con la Torino-Piacenza in costruzione; tra due anni verrà raggiunto anche dalla nuova autostrada Genova - Ovada - Alessandria - Sempione. A pochi passi c'è perfino un piccolo aeroporto da turismo che potrà essere sviluppato. Posizione ideale trattandosi di pianura (fino a due anni fa c'erano sterminati campi di avena) ricca di acqua.

Quale sarà il suo compito? Quello di dare respiro a Genova e migliorare tutti i servizi di importazione ed esportazione. Fino ad oggi il porto di Genova, stretto dalla mancanza di spazio negatogli dalla natura, e dalla caotica disposizione delle sue strutture interne, non è in grado di smaltire tutto il traffico costringendo le navi a lunghe soste sia in rada, poi in porto quando si riesce a trovar un ormeggio, infine giorni e giorni per scaricare le merci sulle banchine in un caos di vagoni ferroviari, camion, gru.

Con Rivalta le cose cambiano. Le merci anzicchè essere sbarcate collo per collo, cassa per cassa negli angusti magazzini portuali in attesa dello sdoganamento, delle manipolazioni, degli smistamenti, dei reimbarchi per altri porti verranno in franchigia doganale scaricate direttamente su vagoni di ampio cubaggio e con tetto e sponde apribili, che partiranno immediatamente verso i magazzini di Rivalta: quassù, in enormi spazi, in modernissimi magazzini, la merce verrà sdoganata, suddivisa per partite, ricaricata su vagoni e autotreni e avviata ai rispettivi clienti. La nave sosterà in porto soltanto il tempo strettamente necessario per scaricare alla rinfusa le merci riducendo la sosta al minimo; e si eviteranno le code dei ricevitori che si presentano sottobordo intralciando le banchine.

Chi ha visto un porto in funzione potrà rendersi conto dell'enorme vantaggio; basti pensare che finora un piccolo cliente con il suo autocarro sottobordo in attesa di una piccola partita di casse può bloccare tutto il traffico di una banchina e di decine di grossi importatori: tutto perchè lo scarico fino ad oggi avviene partita per partita suddivisa per ogni cliente: per questo le navi sostano per giorni e giorni bloccando moli, calate, linee e vagoni.

Come abbiamo già detto il Centro è appena agli inizi ma già ora si aprono nuove prospettive che saranno soddisfatte sfruttando i tre milioni e mezzo di metri quadrati comprati dalla società tre anni fa. Si parla già di costituire a Rivalta anche il più grande centro ortofrutticolo d'Europa. Il Mezzogiorno d'Italia sta mettendo a frutto i 500 miliardi spesi dalla Cassa e la produzione aumenterà nei prossimi anni quando l'irrigazione ridarà vita ad altri 450 mila ettari nel Sud. I produttori però si trovano in difficoltà nello smerciare presto e bene i loro prodotti; le comunicazioni sono difficili con il Nord. Ecco allora il progetto di Rivalta: verranno costruite navi speciali, adatte ai bassi fondali come per le navi da sbarco degli americani che si ormeggeranno non solo nei porticcioli del Sud e delle isole ma perfino in piccole rade e insenature della Sicilia, della Calabria, della Sardegna, delle Puglie; verranno caricate con l'uso dei modernissimi «containers», enormi cassoni a misure standard che a Genova saranno caricati su vagoni e camion attrezzati e inviati a Rivalta.

Queste a grandi linee le possibilità del Centro di Rivalta Scrivia il cui animatore è il dott. Giacomo Costa (uno del «clan» Costa e fratello di Angelo, presidente della Confindustria). La società è per azioni e avendo lo scopo del bene comune e non speculativo per statuto, i soci non possono possedere più di cinque azioni da 10 milioni l'una. Il capitale versato di tre miliardi, e che tra poco salirà a quattro e mezzo, è suddiviso tra armatori, spedizionieri, banche, società d'assicurazioni, società di trasporti e privati. Allo Stato non è stata chiesta una lira.

Bruno Cressotti

INATTESO EPILOGO DI UN «FERMO»

GIOVANE «CAPELLONA» PUGNALA UN APPUNTATO

Dice di averlo fatto perchè ha in antipatia tutta la Polizia - Il ferito ne avrà per sette giorni

Roma, 4

Una giovanissima «capellona» di Taranto, fermata da una pattuglia di agenti, ha accoltellato un sottufficiale dichiarando poi di averlo fatto perchè ha in antipatia «tutta la polizia».

Si chiama Immacolata Stendardi e ha 16 anni. Era fuggita da Taranto cinque giorni or sono e, in treno, aveva raggiunto la capitale. Sembra intendesse aggregarsi a qualche compagnia di capelloni, ma a quanto pare ancora non le era riuscito e in questi giorni aveva vissuto alla meglio, dormendo all'aperto.

Questa mattina, in un momento che la tempesta di vento e di pioggia s'era placata, una pattuglia ha visto la ragazza in una via dell'Esquilino: capelli lunghissimi arruffati, pantaloni neri attillatissimi, maglione nero, stivaletti. Le hanno chiesto i documenti. Non ne aveva. L'hanno fatta salire sulla macchina, nonostante le sue proteste, e l'hanno portata al Commissariato di Zona dove è stato possibile procedere alla sua identificazione. Poi, di lì, alla centrale, all'ufficio minori. Ed è stato proprio in una stanza della centrale che Immacolata Stendardi ha assalito l'appuntato Domenico Russo. Egli le aveva girato le spalle per leggere il rapporto pervenuto dal Commissariato di Zona. La ragazza ha tirato fuori dalla tasca dei pantaloni un lungo coltello da cucina o lo ha conficcato nelle spalle dell'appuntato.

Domenico Russo è stato ricoverato in ospedale. Ne avrà per una settimana di ospedale, salvo complicazioni, i medici hanno detto che se la lama fosse penetrata due centimetri più in basso avrebbe leso la spina dorsale.

Un matrimonio sul ghiaccio

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Tokio — Un matrimonio «sotto-zero» è stato celebrato nella capitale giapponese con il rito scintoista nel Palazzo del Ghiaccio. Lo sposo, Tekeki Takahashi è uno dei componenti della locale squadra di hockey e la sposa Yukiko Takada è un'esperta pattinatrice: così hanno deciso di sposarsi sul ghiaccio. Si aspetta una torta nuziale, gelata naturalmente, per la circostanza

IV NOVEMBRE: UNA DATA FONDAMENTALE CHE CONCLUSE L'INTERO CICLO STORICO DEL NOSTRO RISORGIMENTO

L'anniversario della Vittoria del 1918 celebrato con fierezza da tutta la Nazione

Affettuoso e riconoscente omaggio alle Forze armate protagoniste del grande evento - Significative manifestazioni patriottiche nella Capitale e in molte altre città - Il Presidente della Repubblica all'Altare della Patria - Un discorso di Moro alla Televisione

Messaggio agli italiani

Roma, 4

La ricorrenza del 4 Novembre è stata celebrata questa sera alla Televisione dal Presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, che ha rivolto il seguente messaggio alla Nazione:

«Italiani, tocca a me l'onore, per la funzione che esercito, di celebrare anche quest'anno il IV Novembre 1918, giornata della Vittoria e festa delle nostre Forze armate. E' questa una data fondamentale nella vita della Nazione, epilogo non solo di una guerra durissima, combattuta per dare all'Italia i suoi naturali confini, ma dell'intero ciclo storico del Risorgimento, del processo che ha fatto, in forza di moti popolari e di quattro guerre d'indipendenza, libero e unito il nostro Paese.

«Da quel punto comincia una nuova storia, nella quale non sono mancati altri grandi momenti di dignità nazionale, di consapevolezza storica, di dedizione alla causa della libertà umana. Essa continua ancor oggi e vede l'Italia grande Nazione per il suo passato, per il suo patrimonio di tecnica e di cultura, per le sue risorse di lavoro, per lo sviluppo della sua economia e della sua vita sociale e politica. L'Italia in posizione di protagonista soprattutto in Europa, ma non solo in Europa.

«Chi consideri questa realtà del nostro Paese, che si è venuta mano a mano costituendo e rivelando e che è suscettibile di altre conquiste, deve pur risalire a quella drammatica vicenda ed al suo epilogo glorioso, deve pur riandare con profondo rispetto ai propositi generosi, alla intuizione storica, alla straordinaria capacità di sacrificio, che mossero ed illuminarono la quarta guerra del nostro riscatto nazionale, che dette il suo compimento al destino d'Italia.

«Ne ricordiamo con grande riconoscenza i protagonisti, questo stesso popolo italiano, che fece consapevolmente la sua scelta difficile, costosa e lungimirante; le Forze armate, che sostennero l'urto di un potente esercito nemico e condussero il loro sforzo ed il loro sacrificio fino alla vittoria; i combattenti, i decorati al valore, i mutilati, i singoli cioè, che si comportarono verso la Patria con illimitata dedizione. Ma soprattutto il nostro pensiero reverente e commosso va ai Caduti, ai quasi seicentomila morti di questa guerra nazionale, al loro supremo sacrificio, alla loro sofferenza che preparava l'olocausto, alla loro eroica fermezza nell'adempimento di un dovere così arduo ed esigente.

«Ed è giusto associare a questi Caduti, alla immensa schiera dei seicentomila morti italiani della prima guerra mondiale, nei quali si raccoglie un così grande patrimonio di ricchezza morale e di generoso impegno, tutti coloro che, prima e dopo quei memorabili eventi, si sono offerti alla Patria con assoluta devozione, servendo il proprio Paese con la loro obbedienza ed il loro sacrificio. Questo ricordo, questo omaggio sono un dovere della Nazione, la quale assolve i suoi compiti storici e si presenta in tutta la sua dignità, quando abbia consapevolezza di se stessa, della sua storia, della sofferenza e dello sforzo costruttivo di tutti i suoi figli.

«E' in questo spirito che esaltiamo, insieme con le gesta della guerra 1915-18, le Forze armate dello Stato. Nelle loro formazioni, infatti, fu condotta la lotta e conseguita la vittoria. Ed esse sono oggi ancora, ad un alto livello di addestramento militare e di formazione morale e civica, il presidio della Patria, garanzia della sua integrità, della sua indipendenza, delle sue libere istituzioni. Esse sono consapevolmente con il popolo italiano, condividendone le prospettive di sviluppo e le aspirazioni civili ed umane; così come il popolo è con esse, e cioè con tutti i giovani d'Italia, in un momento significativo ed impegnativo della loro vita. Questi sentimenti, io credo, debbono essere confermati e sottolineati, al di là di ogni diversità di opinione politica, perchè il ricordo, la solidarietà, il senso del dovere sono valori fondamentali della vita nazionale. Se queste ragioni ideali venissero meno o si offuscassero, sarebbe vano ogni nostro sforzo di sviluppo economico e di elevazione civile. Esso è infatti condizionato dalla nostra storia, dalla coscienza della nostra storia, e dalla capacità di tutti noi di sentire e rendere operanti i vincoli di solidarietà per un lavoro comune ed una comune finalità.

«L'Italia, che ha combattuto nella guerra 15-18 per una profonda ragione storica, inerente alla sua integrità, unità e libertà, vuole la pace e si propone e persegue questo obiettivo, irrinunciabile nella nuova realtà internazionale, con tutte le sue forze. E tuttavia essa ha, proprio in vista di una pace nella sicurezza e nella giustizia, dei doveri di solidarietà politico-militare e di apprestamenti difensivi. Essi non sono incompatibili con il netto ripudio della guerra, quale strumento di politica internazionale, previsto dalla nostra Costituzione. Ma oggi l'accento è posto, pur alla luce di questo passato di dolore e di gloria che condiziona l'Italia di oggi, la sua dignità, il suo prestigio, la sua forza, la sua consistenza economico-sociale, sulle opere di pace e di giustizia.

«Lavoriamo dunque per il nostro sviluppo, pensando che possono e debbono presidiare la nostra azione di pace e di progresso, l'impegno, lo spirito di sacrificio, la dedizione alla Patria, tutte le virtù, insomma, emerse nei grandi eventi della storia nazionale e che sono caratteristica del popolo italiano. Spetta a tutti noi di rendere operoso, efficace e concorde lo sforzo con il quale il nostro popolo va proponendosi, una ad una, più alte forme di vita civile e più ambiziosi obiettivi di civiltà e di umano sviluppo.

«Lo sguardo va dunque rivolto, ad un tempo, al passato ed all'avvenire. Ogni celebrazione ce ne offre un'occasione, che non dobbiamo lasciarci sfuggire. Nel passato c'è un sacrificio, ch'è stato fecondo per il Paese, il quale non può, senza rinnegarsi, disperdere quello che è stato conquistato alla Patria e trasmesso alle nuove generazioni. Nell'avvenire ci sono importanti traguardi di arricchimento e di incivilimento della Nazione, di libertà e di giustizia per i suoi cittadini. Bisogna muovere gradualmente, ma fermamente verso queste mete sempre più alte, certamente raggiungibili nella concordia civile, nell'impegno individuale, nel senso del limite, nella visione degli interessi generali.

«Si tratta di realizzare la dignità di tutti gli uomini ed in tutte le sue manifestazioni, di attuare la giustizia nella società italiana, di promuovere la pace e la collaborazione tra i popoli. Sono in discussione gli strumenti per giungere a queste mete e su tali diversità verte la polemica politica. Ma questi obiettivi, i quali sono tipici di una società che raggiunge la sua maturità e consapevolezza, sono, per fortuna, largamente condivisi dal popolo italiano. Essi costituiscono la pressante esigenza di questo momento storico.

«Ebbene, un grande Paese quale è il nostro, temprato da tante prove, uscito da tanti sanguinosi sacrifici, può mirare così in alto e così lontano, nella certezza che le antiche virtù della nostra gente, quelle che sostennero nelle difficili vicende del passato, sono capaci di farci vincere la nostra battaglia di oggi contro la miseria, l'ignoranza, la schiavitù e l'ingiustizia, per fare ancora più grande, civile e rispettata l'Italia».

(«Giornalfoto»)

Redipuglia — L'omaggio del Presidente del Consiglio al Sacrario: accanto all'on. Moro è il Ministro della Difesa Tremelloni, e ai lati il comandante la Regione militare gen. Nani (a sinistra) e il comandante la Terza Armata gen. Borla; nel gruppo delle autorità che si avviano verso la scalea si scorge anche, a destra, il Presidente della Regione on. Alfredo Berzanti

ALLA GUARDIA DI FINANZA IL PREMIO MEDAGLIE D'ORO

PRESENTI I FAMILIARI DEI CADUTI IN ALTO ADIGE

Roma, 4

La ricorrenza del 4 Novembre è stata celebrata in tutto il Paese con riti militari e patriottici. Particolare solennità ha assunto la celebrazione nella Capitale per l'intervento del Presidente della Repubblica, che alle 10 si è recato all'Altare della Patria e ha deposto una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto.

Saragat ha ascoltato sotto la pioggia l'esecuzione dell'inno nazionale suonato dalla banda della polizia e, ricevuti gli onori militari da un reparto di formazione, lo ha passato in rassegna. Successivamente ha salito la scalea dell'Altare della Patria, ai lati della quale prestavano servizio d'onore corazzieri in alta uniforme. Mentre la banda suonava la «Canzone del Piave», ha deposto la corona sulla tomba, sostando qualche istante in raccoglimento.

Il Capo dello Stato è rientrato quindi al Quirinale, dove ha deposto una corona d'alloro sotto la lapide murata in ricordo dei dipendenti della presidenza caduti in guerra. Poi ha ricevuto il comitato del «Premio medaglie d'oro», istituito dal «Gruppo medaglie d'oro al valor militare», con i rappresentanti del corpo della Guardia di Finanza, al quale il premio è stato assegnato per il 1966, ed i familiari dei finanzieri caduti in Alto Adige.

La motivazione del premio afferma che al Corpo della Guardia di Finanza «schierato con le altre forze armate dello Stato a presidio dei confini della Patria, svolgendo i suoi compiti di istituto in eccezionali condizioni di rischio e di sacrificio, ha dato in quest'anno il più alto tributo di sangue nell'adempimento del proprio dovere».

L'on. Andreotti ha espresso al Capo dello Stato la profonda gratitudine del comitato per l'udienza che assume, egli ha detto, «il significato del più autorevole e alto sigillo al riconoscimento per coloro che con atti e con opere testimoniano un modo di servire e onorare la Patria che si ricolleghi al modo generoso ed eroico con il quale l'hanno servita gli insigniti di medaglie d'oro».

L'on. Andreotti ha quindi detto che il comitato si è trovato unanime nell'assegnare il «Premio medaglie d'oro al Corpo della Guardia di Finanza che nel 1966 ha dato il contributo di sei vittime nella vigilanza ai nostri confini». «Un significato essenziale acquista questa cerimonia — ha aggiunto Andreotti — dalla presenza dei familiari dei Caduti che riassumono, nella loro provenienza — dalla Calabria alle Puglie, dall'Umbria all'Alto Adige ed alla Sardegna — in modo drammatico ma eloquente l'unità della Nazione».

Il Presidente Saragat, rispondendo all'on. Andreotti, ha reso un caldo tributo d'onore a tutti i decorati di Medaglia d'oro al valor militare: «Essi sono — ha detto — l'aristocrazia del valore. Sono coloro che più di ogni altro hanno offerto alla Patria eccezionale testimonianza di dedizione. Sono quelli nei quali l'amor di Patria, nella prova suprema, è giunto all'eroismo».

«Io credo fermamente — ha proseguito Saragat — di essere nel vero affermando, contro coloro che per stanchezza o fiacchezza ritengono che il patriottismo sia superato, che, al contrario, il patriottismo è un sentimento vivo nel nostro popolo ed è alla base del suo civile progresso. Il patriottismo ha cambiato dimensione e ha cambiato linguaggio: universalizzandosi parla con il linguaggio del popolo ed è più profondo che mai nel suo cuore.

«Il patriottismo vero non divide, ma affratella i popoli, non li spinge alle guerre ma ad opere comuni di civiltà, ciascun popolo recando in queste l'apporto del proprio genio e il frutto delle proprie esperienze e della propria storia.

«E' per noi tutti — ha poi detto il Presidente — motivo di profonda commozione che, nella sua prima edizione, il premio sia stato attribuito alla guardia di finanza, con una motivazione eccezionale. Sono qui fra noi i familiari dei militari di quel benemerito Corpo, caduti quest'anno nell'adempimento del proprio dovere. Io mi rivolgo a loro, per esprimere la partecipazione fraterna, non solo mia, ma di tutto il popolo italiano al dolore acerbo che essi hanno provato e provano per la perdita dei loro cari.

«La patria deve scrivere — ha concluso il Presidente Saragat — i loro nomi nella propria memoria e nel proprio cuore; poichè con memoria e con amore è scritto, per chi sappia leggere in esso, il libro degli eroi».

Il Presidente della Repubblica ha consegnato personalmente al generale Turrini il «Premio Medaglie d'Oro», consistente in una riproduzione in oro dell'Altare della Patria. Quindi, Saragat si è a lungo intrattenuto, in affettuoso e commosso interessamento, con i familiari dei finanzieri caduti.

DI FRONTE AI MONTI SACRI DELLA PRIMA GRANDE GUERRA INAUGURATO IL MONUMENTO AI VALOROSI

IL FANTE D'ITALIA A GORIZIA TESTIMONIANZA DEL SACRIFICIO SUPREMO

Medaglie d'oro, bandiere gloriose e migliaia di ex combattenti di ogni regione alla vibrante cerimonia nella città santa sull'Isonzo - Le virtù del nostro soldato esaltate dall'on. Moro - Solenne rito a Redipuglia

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 4

Sciolto al vento il tricolore che lo copriva, l'imponente bronzo del Fante, nella fiera figura che simboleggia l'eroe delle trincee carsiche, è parso elevarsi oltre il verde del parco di Gorizia per inquadrarsi nello scenario dei monti che evocano la gloriosa epopea dei grigioverdi: Calvario, Santo, Sabotino e gli altri che fanno corona alla città, ma che ad essa, alla Patria, più non appartengono, dopo esserne stati presidio santificato da tanti sacrifici.

La pioggia fredda e battente per le sferzate della bora sembrava far rivivere il crudo clima della grande guerra, di cui viva testimonianza erano anche le lacere bandiere dei trentadue reggimenti protagonisti 50 anni or sono delle epiche battaglie sull'Isonzo. Non clima di festa, dunque, ma di struggenti memorie per l'inaugurazione del monumento al Fante, avvenuta a coronamento del pellegrinaggio a Redipuglia, dove il Presidente del Consiglio on. Moro e alte autorità civili e militari dello Stato hanno rinnovato l'annuale omaggio della Nazione a tutti i Caduti.

L'aver congiunto i due riti, portando autorità e pellegrini a percorrere i campi di battaglia, lungo la strada dominata, appunto, dai monti e dai colli cosparsi di croci e assurti a simbolo di gloria del Soldato italiano, ha conferito un particolare valore ideale quest'anno alla celebrazione del 4 novembre, concludendo le manifestazioni del cinquantenario della prima redenzione di Gorizia. Atmosfera di struggenti memorie, si è detto, ma anche di fierezza espressa dalla partecipazione ai riti delle rappresentanze dei Fanti di tutta Italia, in un magnifico schieramento di bandiere, di medaglieri e soprattutto di veterani delle trincee, orgogliosi di essere tornati, con lo elmetto gelosamente conservato, al cospetto del Carso.

C'è stata anche oggi a Redipuglia la grande folla anonima dei pellegrini, che da ogni regione vengono qui a compiere un atto di amore e di fede, ma dominante era la presenza delle mille e più bandiere della Associazione del Fante e delle altre d'Arma, e dei loro alfieri, tali nel senso più nobile della parola per l'alta espressione di dedizione alla Patria rappresentata dalle decorazioni e dai nastrini che portavano sul petto.

Sono convenuti a Redipuglia e a Gorizia da tutto il Paese, dai più lontani centri della Sicilia, della Calabria e delle Puglie, da Torino matrice dei primi Reggimenti di fanteria e da tante città: già ieri sera, quindicimila erano giunti nella sola Gorizia. Fusi con le balde nuove leve dei soldati in armi, nel fare ala allo sfilamento delle gloriose bandiere di guerra e di quelle del rinnovato Esercito, hanno sottolineato un esaltante significato di continuità di ideali e di sentimenti, reso più forte dalla presenza di migliaia di vedove e orfani di Caduti, palpipante testimonianza del sacrificio che la continuità ha saldamente cementato.

E' stato questo il suggestivo quadro di Redipuglia, con trentamila persone che animavano l'imponente scalea, nereggianti schiere che facevano risaltare i bianchi gradoni, in raccolta e paziente attesa sotto l'inclemenza del tempo, che ha pure sconvolto il rigido programma orario della cerimonia. Il Presidente del Consiglio Moro è giunto infatti ai piedi del Sacrario con oltre mezz'ora di ritardo, a causa del dirottamento del treno proveniente da Roma per le interruzioni verificatesi nell'Italia centrale. E' stato accolto dal Ministro della Difesa, on. Tremelloni, da alte autorità militari e dalle massime autorità regionali: Il Presidente della Giunta regionale Berzanti il presidente del Consiglio regionale de Rinaldini, il vicepresidente Devetag, fiero del suo cappello alpino, il Commissario di Governo Prefetto Cappellini, l'Arcivescovo Pangrazio e i rappresentanti della Provincia e dei Comuni.

Poco prima, lo schieramento sulla scalea si era completato con l'ingresso nel Sacrario — dopo il breve rito della deposizione di una corona di alloro alla colonna di Aquileia sul vicino colle di S. Elia, l'antico e raccolto cimitero della Terza Armata — dei gonfaloni dei Comuni decorati di medaglia di oro al Valor militare (quello di Trieste era scortato dall'assessore Bazzaro), delle bandiere di guerra dei reparti partecipanti alla cerimonia, dei medaglieri del Nastro Azzurro e di Arma, primo, superbo quello dei Fanti, tutto d'oro, palpitante testimonianza d'eroismo.

L'on. Moro e il corteo delle autorità hanno raggiunto il primo gradone della scalea, attraversando il vasto piazzale, ai lati del quale erano schierati dodici pezzi di artiglieria del quinto reggimento e quarantadue reparti in armi, che rendevano gli onori. Davanti alla tomba del Duca d'Aosta, le autorità sono sostate in raccoglimento. Corazzieri e soldati delle varie Armi deponevano grandi corone di alloro, mentre nell'aria si levava sommesso il Canto del Piave, dei coristi monfalconesi del «Grion». E' seguita l'accensione dei grandi bracieri da parte della staffetta alpina che nei giorni scorsi ha collegato nell'omaggio tutti i cimiteri di guerra del confine orientale: ultimi portatori del sacro fuoco sono stati i fratelli Secco e Barbiero, alpini monfalconesi, prima e ultima frazione della staffetta della fraternità.

L'imperversare del maltempo ha ridotto il cerimoniale, rendendo impossibile la celebrazione della Messa al campo. L'Ordinario militare mons. Maffeo ha invitato tutti alla preghiera nell'impartire l'assoluzione alle tombe dei Caduti e ha letto il messaggio inviato dal Pontefice, idealmente partecipe al sacro rito.

La cerimonia si è conclusa con le letture del Bollettino della Vittoria e della motivazione della Medaglia d'oro al Milite Ignoto, lette rispettivamente dal presidente dell'Associazione nazionale famiglie Caduti, sen. Bernardinetti, e dal presidente del «Nastro Azzurro», on. Guerrieri. Poi l'on. Moro ha ancora passato in rassegna i medaglieri delle Associazioni, i gonfaloni, le bandiere di guerra e le truppe schierate sulla «Via Eroica». L'on. Moro e il corteo. lasciato il Sacrario, si sono avviati a Gorizia, festosamente salutati nei centri isontini attraversati prima di raggiungere il Ponte 9 Agosto, e accolti a Gorizia da calorose manifestazioni, esplose nell'entusiasmo in piazza Vittoria, nella breve sosta del Presidente del Consiglio al Palazzo del Governo, dove erano convenute a salutarlo autorità e rappresentanze della provincia e dove gli è stato fatto anche un panorama dei problemi goriziani.

Frattanto andava componendosi sulla via Cavour, nel parco che accoglie il monumento al Fante, la cornice della manifestazione conclusiva delle celebrazioni del cinquantenario della liberazione di Gorizia. E' difficile, impossibile, enumerare bandiere, rappresentanze, personalità e personaggi del composito quadro formatosi attorno al grande monumento ancora avvolto dal tricolore. Ai piedi del masso carsico, su cui s'erge il magnifico bronzo dello scultore Balzardi, a simboleggiarne gli imperituri valori ideali erano a guardia d'onore le Medaglie d'oro Guido Slataper, il conquistatore del Monte Santo, e la Medaglia d'oro generale Aurelio Baruzzi che, allora tenente, issò il primo tricolore su Gorizia nella leggendaria impresa dell'8 agosto 1916; accanto a loro, due anziani fanti, i goriziani Giacomelli e Schifano, nella divisa del Carso. Tutto attorno stava una selva di bandiere. Di fronte, lo schieramento dei reparti dell'82.o Torino, attuale presidio di Gorizia, e della «Mantova», primo presidio della seconda Redenzione, e la splendida banda dell'Arma dei Carabinieri. Nella tribuna, l'aristocrazia del valore: decorati, vedove e orfani, crocerossine, e tante, tante medaglie. Tutto attorno ancora i fanti, i cui fazzoletti al collo formavano un mare azzurro e rosso, che si è agitato nell'entusiastica accoglienza tributata al Presidente del Consiglio, al cui arrivo i reparti hanno reso gli onori militari, mentre la banda dei Carabinieri suonava una marcia da campo.

Applausi subito divenuti fragorosi, fra grida di «Viva l'Italia» e «Viva il Fante», all'apparire del corteo della Terza Armata, formato dalla bandiera dei reggimenti che presero parte alle battaglie dell'Isonzo, dal decoratissimo medagliere del Fante dalle bandiere e dai labari delle Associazioni d'Arma, dai gonfaloni dei Comuni decorati al Valor Militare. Una nota calda, evocante la trincea, è stata portata da un fisarmonicista, che accompagnava un gruppo di bandiere suonando «le stellette che noi portiamo».

Gli squilli di tromba hanno però subito riportato tutti con gli occhi al monumento, per la cerimonia dello scoprimento. Ancora evviva al Fante hanno accompagnato il rito della benedizione, impartita da mons. Maffeo, nell'atmosfera resa prima vibrante dalle note del Piave e quindi di raccoglimento mentre la banda suonava il «silenzio» fuori ordinanza e corazzieri e soldati deponevano le corone del Presidente della Repubblica, del Governo e delle Forze Armate.

«Sia benedetta Gorizia»: queste le parole che si sono levate in quell'atmosfera, nel felice esordio del discorso celebrativo pronunciato dal sen. Rossini, presidente nazionale del Fante, nell'atto della consegna del monumento al Sindaco, e quindi alla città di Gorizia. «Benedetta Gorizia». Il sen. Rossini ha contrapposto al ricordo di una blasfema canzone, che due anni or sono offese goriziani e italiani tutti e che aveva per titolo «Gorizia maledetta».

«Oggi noi, fanti d'Italia — ha proseguito l'oratore — ci ritroviamo qui con immutato orgoglio, col sentimento e con le speranze di sempre; la nostra fede non ha mai vacillato, come non vacillò su quelle quote che ci stanno di fronte e che sono tutti simboli sacri della nostra passione. Quella passione che oggi tutta si concentra e vive su questo monumento, che guarda a Gorizia e oltre Gorizia, in attesa che Dio renda giustizia all'Italia».

Commossa l'orazione del Sindaco, nel manifestare l'impegno di Gorizia ad essere orgogliosa custode del simbolo dell'eroismo dei Fanti. Il Sindaco ha fatto voti perchè non si disperda il frutto del sacrificio di tanti eroi, degli sforzi compiuti per rendere quest'angolo di Italia simbolo delle virtù civili, di laboriosità del Paese: «Dinanzi alla memoria del Fante e al ricordo di tutti i Caduti, noi siamo terra di uomini vivi, con ideali, con problemi di vita per l'avvenire, perchè siamo qui chiamati a testimoniare una presenza di vitalità civile di tutto il Paese».

Ha preso infine la parola l'on. Moro: «Con soddisfazione — egli ha detto — abbiamo preso atto di questa iniziativa di un monumento al Fante a Gorizia, dopo che analoghe effigie marmoree erano sorte negli anni scorsi a Napoli e a Torino. Questo monumento di Gorizia riproduce il monumento di Torino, all'opposta estremità dei confini settentrionali del Paese, quasi a significare, con felice intuizione, l'identità del sacrificio che permise di segnare le frontiere della Patria».

L'on. Moro ha quindi esaltato le grandi virtù della Fanteria: «Le virtù — ha detto Moro — sono le stesse, in pace e in guerra: credo che ogni testimonianza debba ripetere le caratteristiche della testimonianza suprema, che dettero i Caduti; credo che nel godere della pace e nel difenderla, voi, fanti d'Italia, possiate utilmente guardare a quest'ultima significativa effigie marmorea, a questo Fante di Gorizia, e insieme con lui guardare verso il colle di Oslavia, verso i fanti che morirono per consentirci di essere dignitosamente vivi».

Più avanti, l'on. Moro ha detto: «Lavorando a consolidare le conquiste del Risorgimento, sforzandoci d'intendere la Resistenza come un secondo Risorgimento d'Italia, noi non cessiamo di operare per i compiti del presente. Sappiamo che il domani, eventualmente fatto di consorzi più vasti di popoli, sarà pur sempre la somma dei meriti e delle capacità delle singole genti. Onoriamo tutte le patrie, come cittadini di una Patria costruita con il sangue e con il lavoro; e ne diamo la prova non soltanto nei consessi internazionali, ma anche nelle nostre città e nei nostri paesi, onorando le memorie del passato storico dell'Italia.

«Anche qui in Gorizia — ha concluso l'on. Moro — i monumenti architettonici non meno dei preziosi libri, che si conservano nella biblioteca cittadina, recano tracce di una cultura largamente europea, ci danno l'occasione di onorare la memoria dei Caduti con pensieri di solidarietà e di pace, con la coscienza di avere dato alla nostra gente i suoi giusti confini, di aver pagato la serenità gioiosa dell'oggi e del domani, con il sacrificio e con l'olocausto di ieri».

Marco Cadelli

(«Giornalfoto»)

Gorizia — Il monumento al Fante subito dopo lo scoprimento: ai piedi della statua prestano servizio d'onore la Medaglia d'Oro Guido Slataper e un veterano della prima guerra mondiale

MORO A VITTORIO VENETO

Vittorio Veneto, 4

Il Presidente del Consiglio è intervenuto nel pomeriggio alle solenni cerimonie del 48.o annuale della Vittoria a Vittorio Veneto. Sotto l'infuriare del maltempo, l'on. Moro, proveniente da Gorizia, è arrivato in Piazza del Popolo alle 16.30 accompagnato da numerose autorità, tra cui il generale comandante il V Corpo d'Armata di stanza a Vittorio Veneto, gen. Umberto Rosato.

Dopo la sua visita a Vittorio Veneto il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Mestre, da dove proseguirà per Torino.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

STABILE o prestaservizi tutto il giorno; tuttofare, piccola famiglia, trattamento familiare, cercasi. Tel. 50173. 36498 B

C Richieste d'impiego L. 20

CUOCO offresi famiglia, bar, mensa. Cassetta 55529 C, SPI.

PANETTIERE offresi veramente capace. Scrivere Pieri, Cerogli̇e 14, Sistiana; oppure telefonare 20176. 55509 C

PENSIONATO proprio automezzo, cerca occupazione. Telefonare 23696. 53734 C

20ENNE militesente patente B offresi come fattorino o altro. Telefonare 761225 dalle 13 alle 16. 53682 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Tel. 90497. 53506 CC

A. PITTORE decoratore appartamenti, bar, camere gesso 9000, tappezzate 20.000. Tel. 59080. 55607 CC

CONSULENTE autorizzato assume tenuta libri paga contributi pratiche istituti previdenziali. Ruzzi, tel. 38204, ore 16-20. 36356 CC

DITTA specializzata pulitura, riparazioni, revisione stufe kerosene, bruciatori nafta, caldaie, esegue Termotecnica. Tel. 31649. 15633 CC

FALEGNAME ripara rolè finestre e lavori nuovi. Tel. 730741 dalle 13 alle 15. 36470 CC

PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica lucida semilucida assortimento marmettoni plastica puntualità garanzia lavoro Frittoli. S. Zenone 6, tel. 50895. 15637 CC

PELLICCIAIA ripara, rammoderna qualsiasi pelliccia; via F. Crispi 8, I piano. 55645 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni, interventi immediati, impianti antenne. Tel. 725233. 36394 CC

D Offerte d'impiego L. 40

AMBOSESSI concediamo ovunque facili lavori ricalco domicilio. Scrivere Idam, Guanella 11/4 Milano, tel. 2479691. 6541 D

APPRENDISTA banconiera 15-17 turni diurni, festivi liberi, cercasi. Tel. 31551. 53720 D

APPRENDISTA e aiuto banconiere assume subito Bar Catina piazza Perugino. 53732 D

BANCONIERA giovane, capace, cercasi. Tel. 31551 dopo ore 11. 53720 D

CERCANSI: apprendista commessa e apprendista panettiere; via della Guardia 24. 53728 D

CERCANSI 2 apprendiste parrucchiere pratiche. Salone Carlo via Manzoni 13, tel. 50380. 55539 D

CERCASI apprendista banconiera orario negozio. Bar Rio, v.le XX Settembre 16. 53714 D

CERCASI signorina 17-20 anni, turno diurno. Bar via Baiamonti 83, tel. 816212. 55549 D

LAVORANTE sarta da uomo e apprendista cercansi. Telefonare 31715. 35051 D

MEZZALAVORANTE e garzona sarte uomo, cercansi. Ottimo trattamento; Machiavelli 15. 55601 D

PELLICCIAIA macchinista ottima rimunerazione, cercasi. Pellicceria Zoe, via Roma 17. 36382 D

PRIMARIA SOCIETA' assume intervistatori intervistatrici commerciali. Ottima e lucrosa attività per neodiplomati, studenti unversitari e personale impiegatizio da inserire marginalmente. Richiedesi buona cultura, attitudine alle pubbliche relazioni. Possibilità guadagno giornaliero lire 5000. Presentarsi domenica ore 10-12 Gorizia Snach Bar Albergo Posta. 35057 D

E Rich. cam. e pens. L. 40

VUOTA centrale I p., termosifoni, cerca distinto pensionato. Telef. dalle 13-16, 27118. 55519 E

F Off. cam. e pens. L. 40

A.A. CAMERA 2 letti centro affittasi occupati. Telef. 90356. 53726 F

AFFITTANSI 2 stanze, 1 mobiliata, 1 vuota, per signora. Madonna del Mare 7, porta 14. 55613 F

AFFITTASI stanza ammobiliata centro. Tel. 23150. 55547 F

AFFITTASI stanza ammobiliata signore serio; piazza Benco 2, Zwirn. 53730 F

AFFITTEREI distinto, mobiliata centro, bagno, anche breve soggiorno, Tel. 38742. 35049 F

AFFITTO camera 1-2 persone, con pensione. Coroneo 29, Cobal 35047 F

INDIPENDENTI vuote, mobiliate, appartamenti affittansi, scambiansi. Palma, tel. 94756. 1122 F

STANZA elegantissima, centrale, soleggiata, comfort, presso persona sola affittasi distinto. Telef. 45317. 55543 F

G Istruzione L. 40

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni; piazza Ponterosso 2 - Tel. 23121. 72 G

DIPLOMATA francese dà ripetizioni per alunni scuole medie. Tel. 28771 ore 13-16. 55527 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami presso signora. Telefono 30061 pomeriggio. 47874 G

INGLESE professoressa impartisce lezioni lingua madre. Tel. 96015 ore 15-17. 55517 G

RADIOTECNICA, televisione: corsi gratuiti finanziati dal Ministero del Lavoro per giovani in attesa di occupazione. Encip-Cifap, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 250 G

H Oggetti smarriti L. 40

BORSETTA nera contenente astuccio in pelle per manicure e pedicure, smarrito. Pregasi rinvenitore tel. 734355, mancia. 53676 H

SMARRITI domenica, 2 pelli visone, paraggi via Carducci piazza Oberdan, mancia competente telefonando al 725585. 53664 H

SMARRITO cane bracco, colore marrone, nome Pippo. Mancia al rinvenitore. Tel. 812629. 35035 H

I Off. appart. . bott. L. 40

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti zona Hermet, panoramico terrazza, 2 camere, cucina, bagno, calenafta; altro nuovo zona Fiera, 2 camere, cucina, bagno, poggiolo; zona Stazione, ascensore, primo, 5 oppure 10 camere con servizi, adatto uffici, abitazioni; locali affari, zone Severo, XX Settembre, Sansovino. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 53736

(Continua in 12.a pagina)

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Eman.
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA - via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF n. 1 n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

CRONACHE SPORTIVE

PIOGGIA, FREDDO E VENTO SUI CORRIDORI DA BERGAMO A MILANO

UN «BARACCHI» INFERNALE VINTO DAI BELGI MERCKX E BRACKE

Gimondi e Zilioli classificati quarti a quasi quattro minuti Ritirati Anquetil-Stablinski - Dancelli ha mollato Scandelli

Milano, 4

Peggio di così non poteva andare, il 25.o Trofeo Baracchi per i colori italiani! C'è stato dapprima il forzato forfait di Adorni a spezzare una coppia che, giustamente, era considerata la più quotata; poi l'andamento e il risultato della corsa hanno dimostrato che le previsioni non troppo liete, aggravate dal maltempo che di molto ha diminuito le possibilità di Zilioli, erano fondate. Però tutto sommato non si pensava ad una sconfitta di tale portata. La prima coppia italiana delle tre in gara è finita solamente quarta, a quasi 4 minuti dei superbi vincitori Merckx-Bracke, il primo dei quali si è preso così la rivincita su Gimondi dopo le due sconfitte di Lissone e di Como. Oltre alla coppia belga hanno preceduto la migliore coppia italiana, quella francese di Poulidor e Chappe, il primo dei quali ha battuto Anquetil per l'ennesima volta quest'anno, e quella olandese di Karstens-Zoet. Gimondi e Zilioli e Anquetil e Stablinski avevano già un ritardo nel primo tratto da Bergamo a Lecco intorno a un minuto e mezzo, i primi, e di oltre due minuti i secondi.

Merckx-Bracke, da quinti a 1' e 17" nel primo tratto da Bergamo a Lecco, sono passati al 2.o posto nel secondo tratto da Lecco ad Arcore per poi prendere il comando allo inizio del terzo tratto, tenendolo con sicurezza fino al termine. Ottima anche la prova dei francesi Poulidor e Chappe, che dal quarto posto nel tratto iniziale sono poi passati in testa nel secondo tratto e quindi scavalcati dalla coppia di Merckx hanno difeso con tenacia il posto d'onore.

Sul risultato di Gimondi-Zilioli hanno pesato negativamente due cose, e cioè l'idiosincrasia del secondo per il maltempo e la caduta di Gimondi, dopo circa un chilometro, dovuta ad una segnalazione confusa. Il corridore se l'è cavata con una abrasione al gomito sinistro.

Brillanti Guerra e Benfatto, secondi nei primi due tratti e poi terzi. Non temprati e non abituati alle prove lunghe, essi hanno però ceduto nel finale, arrivando quindi a 5 minuti dal vincitore. Ammirevole Scandelli, che ha finito da solo la corsa sotto la pioggia e il freddo dopo il ritiro di Dancelli per malessere al 60.o chilometro.

Nel Trofeo Aramis per dilettanti gli italiani si sono difesi abbastanza bene con Plebani e Santambrogio, secondi ma a ben 6' dai vincitori, i francesi Claude e Bernard Guyot. Il trionfo francese è stato completato dal terzo posto di Sadot-Hinterbrand, che avevano guidato la corsa nel primo tratto. Delusione piena per Denti e Dalla Bona. Ultimi con circa due minuti e mezzo di ritardo sui francesi, dopo circa 35 chilometri i due azzurri si sono ritirati.

CLASSIFICA PROFESSIONISTI

1) Merckx - Bracke (Belgio), in ore 2 32' 59" alla media oraria di km. 44,318;

2) Poulidor-Chappe (Francia) a 1'45" (media km. 43,817);

3) Karstens-Zoet (Olanda) a 3 minuti e 41 secondi (43,276);

4) Gimondi-Zilioli (Italia) a 3'55" (43,212);

5) Guerra-Benfatto (Italia) a 5 minuti e 19 secondi (42,830).

Si sono classificate ufficialmente soltanto cinque delle sette coppie partite. La coppia Dancelli-Scandelli si è scissa prima della metà gara e il solo Scandelli ha terminato la corsa a 7'30" dal vincitori. Anquetil e Stablinski si sono ritirati poco dopo Seregno, quando chiudevano la graduatoria.

CLASSIFICA DILETTANTI

1) B. Guyot - C. Guyot (Francia) in ore 2 37'10" alla media oraria di km. 43,138; 2) Plebani-Santambrogio (Italia) a 6'28"; 3) Sadot-Hinterbrand (Francia) a 6'42"; 4) West-Lexis (Inghilterra) a 7'45"; 5) Adler-Ruster (Germania occ.) a 8'53"; 6) Marcelli-Sora (Italia) a 8'57"; 7) Vifian-Regamey (Svizzera) a 11'1". Le altre tre coppie si sono ritirate.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Milano — I belgi Merckx (a sinistra) e Bracke mentre tagliano il traguardo, classificandosi con il miglior tempo al Vigorelli

DOPO LA PARENTESI INTERNAZIONALE LA SERIE «A» RIPRENDE IL CAMMINO

L'INTER SMESSA LA MAGLIA AZZURRA AFFRONTA (CON SUAREZ IN PIU') IL TORINO

Compito difficile per l'undici granata perforare la più forte difesa del mondo Nei duelli a distanza la più impegnata è la Juventus che giocherà a Ferrara

Ritorna il campionato dopo la prima parentesi internazionale della stagione. La squadra azzurra (forse sarebbe più esatto definirla nerazzurra) è riuscita nell'impresa (fallita precedentemente in ben tre occasioni) di battere la rappresentativa calcistica dell'Unione Sovietica. L'avvenimento, maturato, come è ormai consolidata tradizione, in un clima di accese polemiche, è stato variamente commentato anche perchè i critici non sono stati capaci d'imporsi una linea di condotta oggettiva. Il contrasto più notevole si è registrato tra i «teorici» ed i «pratici», vale a dire tra gli zelatori della compagine formata dagli undici migliori elemente ed i fautori della politica dei blocchi. Trascuriamo naturalmente coloro che agitano queste opposte tesi per nascondere interessi più o meno occulti. In realtà siamo dell'opinione che questa volta, dopo aver pensato alla Nazionale quasi nell'imminenza della gara con i russi, si sia sbagliato meno del solito; quanto meno si è data prova di buon senso, affidando il mandato di difendere i nostri colori all'unità-guida del massimo torneo, integrandola il meno possibile con giocatori di altri sodalizi. E' quindi giusto che la squadra azzurra sia stata praticamente preparata e selezionata da Helenio Herrera, si sia allenata ad Appiano Gentile (sede normale degli allenamenti dell'Inter) e abbia avuto in Moratti il suo padre spirituale. Altrettanto giusta è però apparsa l'osservazione di chi ha visto nei personaggi «federali» (a cominciare da Valcareggi) la nota... superflua di un ambiente per altri aspetti completo.

* * *

Se l'Inter è stata in grado di sconfiggere una nazionale forte e temuta come quella sovietica, pure essendo priva di Suarez e Jair (o Vinicio), non si vede come essa possa essere fermata sul piano... interno, dove gli ostacoli da superare sono assai meno ardui. Il prossimo avversario di Picchi e compagni si chiama Torino ed immediatamente il pensiero corre ai problemi che affliggono Rocco a proposito della modesta proiezione offensiva dei suoi granata. Le possibilità che un attacco capace di realizzare tre gol in sei partite può vantare al cospetto della retroguardia nerazzurra (vale a dire di un reparto tra i meglio organizzati nel mondo), sono di conseguenza minime, per non dire inesistenti. Finirà con lo 0-0 ormai consueto per il Torino (e sarebbe già un successo) oppure i campioni, sebbene angustiati dalle precarie condizioni di Vinicio e Jair, troveranno il modo di piazzare la botta decisiva? In questa alternativa c'è già il pronostico.

* * *

In difetto di scontri diretti continua il gioco dei confronti a... distanza. E così si pongono sulla bilancia le rivali, che a turno devono misurarsi con la capolista e con le sue inseguitrici. Sulla carta non ci dovrebbero essere intoppi nè per i primi della classe nè per quelle due sole squadre che ancora si mantengono nella loro scia. Il problema è abbastanza semplice per il Napoli, che dovrebbe imporsi alla Lazio, anche se non potrà contare sullo squalificato Bianchi (Giraudo il sostituto?). Più rischioso il compito della Juventus, anche perchè, a differenza dei partenopei, dovrà esibirsi in campo altrui; e, di questi tempi, il rettangolo della Spal è di quelli meno ospitali. Forse la forzata rinuncia di Cantagallo, portiere titolare dei ferraresi, può aiutare gli striscioni di Heriberto.

* * *

Bologna e Milan, le grandi escluse dalla lotta per lo scudetto (cinque e più lunghezze sono tante da recuperare), faranno il possibile per salvare la faccia. Ma il calendario non lavora per i rossoblù, mandandoli senza Nielsen e Haller in casa della Roma, mentre dimostra una certa comprensione nei riguardi del Milan, che dovrebbe imporsi agevolmente al Foggia (costretto, per giunta, a rinunciare a Nocera). Due sfide tra lombarde della provincia danno il tono ai settori meno elevati della classifica: Lecco-Atalanta e Brescia-Mantova si giocano soprattutto in chiave di salvezza (anche se i virgiliani occupano adesso una posizione di rilievo e sono ancora imbattuti). Per il Venezia, in trasferta, e per il Vicenza, impegnato a Firenze, il... semaforo segna decisamente rosso.

P. T.

CALCIO

REGIONALE JUNIORES

Ricreatorio - Palazzolo	rinviata
Porzio - Saici	rinviata
Sangiorgina - Pordenone	rinviata
CRDA Monf. - Gipo Viani	4-1
Manzanese - Cormonese	2-0
Aquileia - Udinese	rinviata
Cervignano - Triestina	rinviata

PROVINCIALE JUNIORES

Primorie - Aurisina	3-3
Campanelle - Edera	0-0

COPPA BERRETTI

Pordenone B - CRDA Monf. B	1-0

RUGBY

AMICHEVOLE

Udinese - CUS Trieste	11-0

TROTTO PER CORAGGIOSI IN MEZZO AL MALTEMPO

Brighenti nel Premio Carso vince di slancio su Baroncello

L'allievo del giovane Esposito ha dominato la prova Successo di Cactus «temporeggiatore» fra gli amatori

Montebello non è stato risparmiato dal maltempo (vento e pioggia), comunque si è andati avanti, anche perchè la situazione non era così critica come in altre piazze (vedi Firenze, Ponte di Brenta) dove i convegni hanno dovuto subire delle sospensioni. Come previsto, Brighenti non ha avuto difficoltà a riportare il centrale Premio Carso, anzi lo ha risolto con spunto superiore subito nei primi 200 metri, allorchè vana si è dimostrata la resistenza del suo diretto rivale Baroncello. Con Brighenti in testa, la corsa non ha avuto più storia, anche perchè Robbidar aveva sbagliato nella fase del lancio e Serbia si era scomposta sulla prima piegata. Brighenti al comando ha tirato via da par suo, Baroncello lo ha pedinato lungo l'intero percorso senza poter minimamente impensierirlo all'epilogo, dove il figlio di Prince Philip, egregiamente sorretto dal giovane Esposito, manteneva un'abbondante lunghezza nei suoi confronti.

Sorpresa all'inizio per il risalto conclusivo del biondo Romel, il quale dopo aver pedinato la battistrada Gala Med la coglieva a corto di risorse in retta d'arrivo, dove anche Gusano riusciva a farsi aggressivo. Sempre duttile, la 2 anni Pasquabella coglieva invece un franco successo nel Premio Vedetta d'Italia, dove Dardor, leader dal via, veniva agguantato dalla precisa allieva di Zeugna nella dirittura conclusiva; in foto poi, anche Ingegno riusciva a piegare Dardor per la seconda piazza.

Bragaloni, dopo il successo a sorpresa colto con Romel, raddoppiava con la favorita Napea nel Premio Val Rosandra, dove vano si dimostrava il prodigarsi della fuggitiva Caligera agguantata nelle estreme battute. Pur figurando in critica posizione negli ultimi 250 metri, il favorito Daino riusciva ad affrancare il pronostico a tutto merito di Luigi Baraldi che non esitava a fermare il suo allievo ormai chiuso sull'ultima piegata del Premio Aurisina. Una bella volata in quarta ruota e Daino si affermava sulla non meno brillante Picciotta dopo aver colto in crisi la battistrada Vittrice e la combattiva Sferza.

Nella prima delle due prove degli amatori Carletto Morselli, dopo aver atteso pazientemente che Nairobi e Lazzarino si sfogassero, lanciava con tempismo Cactus nel mezzo giro conclusivo e in tal modo il figlio di Theme Song poteva rifare confidenza con il traguardo, mentre seconda, con una bella rincorsa dopo un avverso avvio, giungeva Binda che precedeva Loletto dopo lo sfasamento a fil di palo ad opera di Nairobi.

Il maltempo si faceva più accentuato nel Premio Gabrovizza, che Fiappone vinceva di forza davanti ad Arfi e Robinson, quest'ultimo ancorato in posizione al momento della carica «suonata» da Fiappone, egregiamente sorretto da Ugo Belladonna.

Nel finale, altro episodio di «gentlemen» con risalto perentorio di Abamy, che da buona figlia di Abar trovava un prezioso alleato nel terreno fangoso.

M. G.

Premio Santa Croce *(L. 262.500, m. 1675): 1) Romel (G. Bragaloni); 2) Gusano. 6 part. Tempo al km. 1'30"5. Tot.: 375; 68, 20; (211).* Premio Vedetta d'Italia *(L. 275.000, m. 1660): 1) Pasquarella (G. Zeugna); 2) Ingegno. 5 part. Tempo al km. 1'32"9. Tot.: 16; 12, 21; (42), 361.* Premio Val Rosandra *(L. 300 mila, m. 2100): 1) Napea (G. Bragaloni); 2) Caligera. 4 part. Tempo al km. 1'28". Tot.: 26; 17, 20; (51), 52.* Premio Aurisina *(L. 250.000, m. 2080): 1) Daino (L. Baraldi); 2) Picciotta. 5 part. Tempo al km. 1'29"3. Tot.: 22; 15, 27; (80), 59.* Premio Conconello 1.a div. *(L. 240 mila, m. 1660): 1) Cactus (C. Morselli); 2) Binda. 7 part. Tempo al km. 1'27". Tot.: 19; 13, 23; (62), 70.* Premio Carso *(L. 500.000, m. 2060): 1) Brighenti (N. Esposito); 2) Baroncello. 4 part. Tempo al km. 1'25"6. Tot.: 14; 12, 14; (20), 29.* Premio Gabrovizza *(L. 315.000, m. 1680): 1) Fiappone (U. Belladonna); 2) Arfi. 6 part. Tempo al km. 1'25"3. Tot.: 23; 12, 13; (29), 36.* Premio Conconello 2.a div.: *(L. 240.000, m. 1660): 1) Abamy (B. Candotti); 2) Moruco; 3) Cerere. 8 part. Tempo al km. 1'26"4. Tot.: 41; 14, 20, 15; (238), 65. Duplice dell'accoppiata (5.a e 8.a corsa): 28.370 per 100 lire.*

UN ALTRO GUAIO IN CASA ALABARDATA DOPO LA SQUALIFICA DI SADAR

COLOVATTI INFORTUNATO A UN PIEDE A CREMONA ESORDIRA' FRA I PALI ZADEL

Il portiere ha riportato una distorsione mentre si allenava con Caciagli sul campo di via Flavia Nulla di deciso ancora circa il ruolo di «libero» - Alla caccia della prima vittoria stagionale

Ancora una tegola sul capo della Triestina: Colovatti non giocherà domani a Cremona. Il portiere alabardato si è prodotto una distorsione alla caviglia sinistra nell'allenamento di ieri pomeriggio. Gli alabardati avevano già raggiunto lo spogliatoio e sulla pista in terra battuta del campo di via Flavia Caciagli stava allenando il portiere assieme a Capitanio. Colovatti si accingeva ad effettuare una presa alta in uscita e non si avvedeva che con il piede stava per inciampare sulla spalletta in cemento che delimita i bordi del campo. Caciagli, intravvisto il pericolo, ha gridato al giocatore di fare attenzione, ma ormai era tardi in quanto il portiere rimaneva a terra dolorante. Trasportato a braccia nello spogliatoio, Colovatti veniva prontamente visitato dal medico sociale dott. Nuciari che riscontrava la distorsione alla caviglia.

Domani il suo posto fra i pali verrà preso dal giovane Zadel, che farà così il suo debutto in prima squadra. Zadel, appresa la notizia, si è dichiarato felice di poter giocare anche se non ha potuto nascondere l'emozione e di riflesso la preoccupazione per la grossa responsabilità.

Per la quarta trasferta di campionato, l'allenatore Caciagli sarà costretto a studiare una quarta combinazione per la difesa a seguito dell'impossibilità di disporre del portiere titolare e della squalifica che ha appiedato per due giornate il «libero» Sadar. Il tecnico alabardato non ha ancora risolto quest'ultimo problema. Anche ieri ha ribadito di essere intenzionato a non voler inserire altri uomini nel pacchetto difensivo per cui da «libero» fungerà Palcini o Ferrara. «Deciderò solo poco prima della partita — ha detto — anche perchè non c'è fretta. Per il resto la squadra, oltre alla forzata sostituzione di Colovatti, sarà la stessa di domenica scorsa con il rientro di Ive in prima fila».

A Cremona gli alabardati dovrebbero quindi giocare con Zadel; Martinelli, D'Eri; Ferrara, Kuk, Palcini; Ridolfi, Scala, Ive, Beorchia, Gentili. Riserve viaggianti il secondo portiere Chendi, Capitanio e Angileri.

Sull'impegno di domani Caciagli ha dichiarato: «La ricerca del primo successo stagionale prosegue. Ci daremo da fare per sfatare questa specie di incantesimo. Non è insomma proibito vincere per cui cercheremo di ritornare con il massimo risultato. Ovvio che anche un pareggio andrebbe bene. Non sarà comunque così facile. Non dimentichiamo che a Cremona ci ha lasciato le penne il capolista Monza».

IL CRDA A TREVIGLIO

Di Davide e Cuca sicuri in campo

Monfalcone, 4

Domani il CRDA parte per Treviglio in autopullman. Questa mattina tutti i giocatori convocati, nonostante l'inclemenza del tempo, hanno effettuato lo ultimo allenamento.

Zelesnich ha precisato che deciderà domenica la formazione, anticipando però di avere già deciso per due ruoli in dubbio. Infatti dei due portieri, farà giocatore Di Davide, che rientra così dopo l'assenza di domenica scorsa, dovuta ad indisposizione.

La stessa cosa vale per Cuca, che sarà all'estrema sinistra. Rimane l'incertezza per Ispiro e Ceglia. Se dovesse giocare il primo, sarebbe impiegato come ala destra; se dovesse invece giocare il secondo vestirebbe la maglia n. 11 e Cuca dovrebbe passare all'ala destra.

Questa pertanto la formazione: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro (Cuca), Politti, Mreule, Borsetto, Cuca, (Ceglia).

Richiesto di un pronostico, Zelesnich ha detto: «Nello scorso campionato a Treviglio abbiamo vinto per 2-0 e in casa per 3-0. Si potrebbe pensare anche alla possibilità di una nuova affermazione piena, ma preferisco pensare solo al pareggio. Questo è il nostro obiettivo in partenza; poi si vedrà sul posto come andranno le cose».

M. C.

LUTTO NEL NUOTO

E' morto Fragiacomo

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia sopportata con grande serenità, uno dei maggiori dirigenti del nuoto locale: Almerigo Fragiacomo, la cui scomparsa è stata appresa con profondo dolore in tutti gli ambienti sportivi triestini, che hanno sempre apprezzato la sua opera di dirigente appassionato e competente svolta per parecchi lustri sui bordi delle piscine e negli uffici federali.

Formatosi nelle file dell'Edera, Fragiacomo aveva vissuto, partecipandovi attivamente, tutte le vicende del nuoto locale, seguendo sempre con molto interesse il rinnovarsi continuo delle schiere dei nostri nuotatori e waterpolisti.

La sua opera è stata apprezzata non solo negli ambienti locali, ma ha avuto riconoscimento anche da parte della Federazione nazionale, che gli ha affidato più volte incarichi di responsabilità e che l'ha convocato anche a Roma in occasione delle Olimpiadi del 1960.

Fragiacomo è stato per lunghi anni presidente del locale Gruppo giudici gare della Federazione nuoto ed ha fatto anche parte del consiglio federale dei dirigenti di gara. Non c'è stato avvenimento natatorio triestino negli ultimi 30 anni, che non l'abbia visto in prima fila, quale giudice, cronometrista o dirigente organizzativo. Migliaia di nuotatori, ondine e waterpolisti lo ricorderanno sul bordo delle piscine, armato di cronometro e di tabelline, sempre pronto ad un consiglio o ad una parola di incoraggiamento. Tutti lo piangono e si apprestano ad onorarlo come veramente si merita.

I funerali avranno luogo oggi, partendo alle ore 15 dalla cappella dell'ospedale maggiore.

COPPA ITALIA DILETTANTI - SOSPESI I DUE INCONTRI NEL VENETO

Passa il turno il Cremcaffè con il Mogliano Il Cervignano eliminato dal Montebelluna

Dolo-Aquileia e Bassano-Manzanese rinviate per impraticabilità del campo

Cremcaffè - Mogliano 1-0

MARCATORE: nel secondo tempo al 27' Verbacci. — CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Baudaz, Polli, Curzolo; Gamboz, Paoli, Verbacci, Poles, Marchionni. MOGLIANO: Perazza; Affili, Magnolo; Niero, Modolo, Zia; Manfrin, Manzoni, Carolo, Simionato, Topan. — ARBITRO: Brunati di Seregno.

Il Cremcaffè ha passato il terzo turno di Coppa. Ci ha pensato il solito Verbacci a trovare la soluzione favorevole con un gran tiro che ha messo fine alla speranziella del Mogliano di farla franca al «Pino Grezar», così come gli era riuscito sinora nei primi due incontri con il Portogruaro e la Pro Gorizia.

Non è stata una grande partita. Il forte vento misto a pioggia nonchè il terreno fortemente scivoloso hanno falsato le manovre delle due compagini, che quasi per tutto l'arco del primo tempo si sono concluse con monotonia sempre in fallo laterale. Nella ripresa invece il Cremcaffè, allineatosi in favore di vento, si è mosso con più disinvoltura ed ha pertanto di sovente messo nei pasticci la traballante difesa avversaria. Sul centrocampo Curzolo e Poles hanno trovato la giusta carburazione ed hanno portato sotto diversi buoni palloni per il trio di punta, non disdegnando anche le conclusioni personali. Veramente ottima la prova di Poles, apparso molto mobile ed in possesso di idee chiare. Peccato che il lento Paoli non lo abbia degnamente appoggiato, altrimenti per il Mogliano il passivo sarebbe stato molto elevato.

Dei triestini sugli scudi il portiere Coassin (che all'inizio del secondo tempo ha imbroccato una parata miracolosa), lo sveltu Gamboz e lo scaltro Verbacci, il più pronto in tutte le fasi a trovare il tiro-rapido a rete. Dal Mogliano ci si aspettava qualcosa di più. Forse il vento l'ha tradito non poco, così come l'assenza delle mezzeali titolari Zandarin e Meno oltre che del centravanti Penzo. Dell'undici, l'ala Topan, il capitano allenatore Niero e Modolo hanno fatto le cose migliori.

Dopo un primo tempo «fantasma» (si è giocato praticamente a rimesse laterali) la ripresa si anima per uno spunto di Carolo, che liquidati due giallorossi impegna seriamente Coassin. All'8' uscita disperata dello stesso portiere sul centravanti avversario, liberato da un'azione Manfrin-Simionato. Al 13' annullato un gol agli ospiti per fuori giuoco di Manfrin. Vien fuori il Cremcaffè con punizione bomba di Baudaz: salva in angolo Perazza. Al 27' si gingillano sulla sinistra due azzurri: rapido Verbacci è sul pallione in rimpallo favorevole, poi trova la stangata in diagonale che supera il portiere e cala in rete. Lo stesso Verbacci coglie al 38' il montante con applaudita mezza rovesciata. Vince così il Cremcaffè: meritatamente senza ombra di dubbio.

Remo Gessi

Montebelluna-Cervignano 2-1 (dopo i t. s.)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Caporale, al 37' Cassetta; nel secondo tempo suppl. al 6' Zamprogno. MONTEBELLUNA: Favero; Menegon, Favotto; Poloni II, Bordin I, Poloni I; Filippi, Pizzolato, Cassetta, Bordin II, Zamprogno. CERVIGNANO: Sponton II; Passon, Tortolo; Pacco, Sponton I, Miani; Eremondi, Marson, Maran, Caporale, Peruzzi. — ARBITRO: Grillenzoni di Finale Emilia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervignano, 4

Il Cervignano è stato eliminato dalla Coppa Italia ad opera del Montebelluna che è riuscito al 6' del secondo tempo supplementare a strappare la vittoria e a qualificarsi per il quarto turno. La partita giocata su un terreno pesantissimo ed a tratti acquitrinoso è durata 120 minuti, in quanto scaduto il tempo regolare le due squadre si trovavano in parità.

E' stata una partita che ha messo a dura prova i ventidue atleti. Va subito detto però che i friulani hanno attaccato dal primo all'ultimo minuto e nonostante le condizioni del terreno hanno sfoderato un gioco veloce, continuo e sempre vivo. Soltanto la difesa oggi ha avuto qualche incertezza.

Il Montebelluna da parte sua, di fronte ad una squadra così piena di buona volontà, ha badato soprattutto a difendersi, spingendosi all'attacco non appena gli si presentava l'occasione.

La cronaca vede nel primo tempo il Cervignano subito all'attacco. Già al 4' un tiro di Caporale sfiora l'incrocio dei pali. Al 5' il Cervignano va in vantaggio. Punizione battuta da Tortolo e il suo perfetto traversone viene colpito di testa da Caporale, che segna imparabilmente. All'11' azione di Maran, ma il suo tiro sorvola la traversa. Al 21' altro tiro di Caporale che sfiora la traversa, a conclusione di un'azione personale. Al 23' Pacco costringe Favero a salvarsi in angolo.

Al 37' contropiede dei veneti, Zamprogno pesca Cassetta felicemente appostato e la sfera calciata dal centravanti sfugge a Sponton II e si adagia in rete. Al 40' altro travolgente contropiede degli ospiti: si salva affannosamente la difesa cervignanese dopo che un allungo all'indietro di Tortolo colpisce la traversa.

Nella ripresa al 10' Sponton II effettua un grande intervento su fucilata di Poloni II. E' sempre il Cervignano ad attaccare, trascinato da Caporale. Al 23' Pacco sciupa una facile occasione su passaggio di Peruzzi. Al 39' clamorosa traversa di Caporale su passaggio di Eremondi.

Nel primo tempo supplementare è ancora il Cervignano all'attacco, ma le azioni dei friulani sono notevolmente affievolite. Al 4' Caporale sfiora la traversa. All'11' parata di Sponton su tiro di Bordin II.

Nel secondo tempo supplementare si registra al 5' un gran tiro di Caporale che si stampa sulla traversa. Un minuto dopo segna il Montebelluna con Zamprogno, che conclude un'azione di tutta la prima linea veneta.

Franco Sandri

TORNEO ENAL

Programma odierno

Camera conf. lavoro - ENAL Provincia (ore 14.30, campo Guardiella).

Portuale - Soc. Vetrobel (14.30, campo Ponziana).

C.M.M. «N. Sauro» - G. S. Redi (14.30, campo via Flavia).

Edile Adriatica - Car Aquila (14.30, campo S. Giovanni).

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

Forse superato il Ponziana (fermo) Un turno tranquillo per il Pieris

Classifiche incomplete (maltempo a parte) da domani

Settima giornata di andata, domani, per la prima categoria di calcio dei dilettanti. Due incontri del programma non verranno effettuati, uno per girone, in seguito agli impegni di «Coppa Italia» di alcune squadre. Le partite rinviate sono: Ponziana - Aquileia e Mariano - Manzanese.

GIRONE «A»

Sangiorgina e Cervignano, in trasferta rispettivamente sui campi del Tolmezzo e della Gemonese, tenteranno, approfittando della sosta forzata imposta al Ponziana per il rinvio della partita con l'Aquileia, di strappare ai biancocelesti lo scettro del comando. Nogaresi e cervignanesi non avranno però la vita tanto facile. Il Tolmezzo infatti, rilanciato dal primo successo stagionale di domenica scorsa a Brugnera, cercherà di non interrompere la serie positiva che dura da quattro settimane. Anche il Cervignano e Gemona, con nelle gambe la partita di «Coppa Italia» disputata ieri, rischia abbastanza grosso.

Il Saici, in casa contro l'Osoppo, ha molte probabilità di ritornare al successo dopo il primo capitombolo di domenica scorsa in casa dei campioni regionali. Sacilese e Cordenonese, alle prese con Palazzolo e Brugnera, dovrebbero incasellare l'intera posta senza eccessiva difficoltà, anche se le viaggianti, è da stare certi, non si rassegneranno tanto facilmente a recitare un ruolo di comparse.

Il Terzo, da quattro domeniche alla ricerca del secondo successo della stagione, ospiterà il Codroipo deciso a conquistare i due punti. Completerà il programma l'incontro Tisana-Torcentina, una partita che riguarda da vicino la zona bassa della classifica.

GIRONE «B»

Finalmente una domenica di tutto riposo, o quasi, per la capolista Pieris che ospiterà il Ricreatorio. Gli estremi, questa volta si toccano. Il pronostico, è ovvio, parla il netto linguaggio pierissino. Anche Pro Gorizia e Muggesana giocheranno in casa ospitando due squadre che nell'ultimo turno non si può dire abbiano entusiasmato se si sono lasciate inchiodare sul pari da compagini di fondo classifica. Gli isontini ospiteranno la Fortitudo e i muggesani riceveranno la visita della Cividalese. Impegni, sulla carta, abbastanza agevoli, anche se le due viaggianti sono squadre corsare, in grado di sovvertire qualsiasi previsione fatta a tavolino.

Il Cremcaffè rischia grosso, ospitando il Gonars. I nerazzurri friulani, battuti per la prima volta domenica scorsa dal Pieris, cercheranno la pronta riabilitazione per non perdere contatto con il gruppetto delle prime.

Mortegliano - Mossa, appaiate a quota sette, cercano i due punti per mantenere il contatto con le prime. Lo stesso discorso vale per il Palmanova che, ospitando l'Arsenale, non vorrà rinunciare alla terza vittoria consecutiva. Il San Giovanni, in casa contro il Trivignano, che lo insegue ad una sola lunghezza, giocherà decisissimo a conquistare il secondo successo della stagione per sganciarsi dal gruppetto delle pericolanti.

C. N.

PUGILATO

Novizi a Gorizia stasera e domani

Gorizia, 4

Si disputano domani e domenica, nella palestra del CONI in Campagnuzza, le eliminatorie regionali del campionato italiano novizi 1966 di pugilato, organizzato, sotto l'egida del CONI e della FPI, dall'Unione pugilistica goriziana.

La manifestazione si presenta di particolare interesse per il valore dei pugili partecipanti. Domani, con inizio alle ore 21, sono in programma le semifinali, mentre le finali saranno disputate domenica con inizio alle ore 15.

IN POCHE RIGHE

TRIS: LIRE 233 MILA

■ Premio Fitz Hampton (L. 2 milioni, m. 2300, corsa Tris): 1) Della Valle (F. Manganelli) Scuderia Diamante; 2) Parmigianina, 3) Kubilai, 4) Balcolo. N.P.: Fogher, Poquelin, Tioga, Alsio, Tiflis, Artico, Canaletto, Friularo. Lunghezze: 4, 5, 4. Tot.: 63, 38, 62, 60 (2215). Combinazione vincente Tris: 1 - 9 - 12. Buona la quota: L. 223.290 per 152 vincitori.

RINVIATO IL MATCH

Griffith infortunato Archer attenderà

New York, 4

L'incontro mondiale per il titolo dei medi fra il detentore Emile Griffith e lo sfidante Joey Archer è stato rinviato al 23 gennaio per un infortunio al piede destro riportato in allenamento da Griffith.

IPPICA - SLOCOVICH

■ In un «cross-country» ippico disputato ieri a Treviso per la categoria allievi, il triestino Francesco Slocovich, figlio del presidente dell'Ente Fiera di Trieste, ha riportato una chiara vittoria, su un percorso di 3500 metri, in condizioni atmosferiche particolarmente difficili.

ATLETICA C. S. I.

■ Ancora una sospensione per la seconda giornata della riunione regionale allievi che avrebbe dovuto aver luogo ieri mattina al «Pino Grezar». L'inclemenza del tempo ha reso impraticabili piste e pedane, costringendo il C.S.I., organizzatore della riunione, a sospenderla e a rinviarla.

MARATONA - AMBU

■ A Catania, Antonio Ambu ha vinto ieri per la quarta volta il titolo di campione italiano di maratona. L'atleta ha compiuto i 42 chilometri del percorso in 2.22'24".

Totocalcio n. 10

BRESCIA - MANTOVA	X 1
CAGLIARI - VENEZIA	1
FIORENTINA-L. VICENZA	1
LECCO - ATALANTA	1 X 2
MILAN - FOGGIA INC.	1
NAPOLI - LAZIO	1
ROMA - BOLOGNA	1 X 2
SPAL - JUVENTUS	X 2
TORINO - INTER	X 2
ALESSANDRIA-VARESE	2
SAMPDORIA-MESSINA	1
PERUGIA - ANCONITANA	1 X
BARLETTA - PESCARA	1

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	1
SECONDA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	1 2
TERZA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (Trotto PALERMO)	1.o arrivato	1 x
	2.o arrivato	x 1
SESTA CORSA (Galoppo ROMA)	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	x 1 2

A.A. APPARTAMENTI in affittanza 1 - 10 stanze, varie zone, modesti e di lusso, con saloni e terrazze da 14.000 in poi. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656. 35003 I

A. APPARTAMENTI 3, 5 camere, centralnafta, giardino, garage, affittansi zona signorile, quieta. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 35007 I

A. PARAGGI Stazione 3 stanze stanzino cucina bagno affittasi. Tel. 95982. 55623 I

APPARTAMENTINO S. Giacomo: stanza, stanzetta, cucinetta, gabinetto 18.000 affittasi, poco spese Piazza Benco 2 Amsterdam. 53678 I

APPARTAMENTO CRISPI tre stanze cucina bagno autoriscaldamento affitta libero IMMOBILIARE VESTA Gallina 4 730344 (pomeriggio aperto). 55647 I

APPARTAMENTO 2 stanze soggiorno cucinino bagno centralnafta 33.000 affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 15627 I

APPARTAMENTO Revoltella, autoriscaldamento tre stanze, stanzetta, cucinino, veranda, affitta Immobiliare Lorenza. Telefono 734257. 55611 I

APPARTAMENTO C. Marzio, soleggiato 5 stanze cucina zagno affitta lire 30.000. Immobiliare Lorenza. Telef. 734257. 55611 I

APPARTAMENTO C. Alberto soleggiato 2 stanze soggiorno comforts moderni affitta Immobiliare Lorenza. Tel. 734257. 55611 I

BICAMERE, camerino 20.000 con spese, modesto, S. Giacomo; tricamere, cucina, bagno, 34.000 Marina, rimesso a nuovo. Affittasi Agenzia Foscolo 4, I p. 53666 I

LOCALE affari nuovo posizione bellissima zona continuo sviluppo affittasi. Tel. 47419. 0036366 I

MAGAZZINO zona tazione mq. 240 affittasi prontamente. Telefonar 95982. 55623 I

NEGOZIO Severo, retronegozio servizi mq. 60 affittasi prontamente. Telefonare 95982. 55623 I

L Rich. appart bott. L. 40

A.A. APPARTAMENTO 2-4 camere anche con spese piccola famiglia, referenziatissima, cerca in affitto subito. Tel. 68656 (Amministraz. Stabili). 35005 L

M Vendite d'occasione L. 50

BRUCIATORI kerosene novità per l'Italia tecnica germanica applicabili su stufe caldaie anche con griglia fissa L. 59.000. Nuovi automatici nafta 150.000; altri revisionati 45.000 vende Termotecnica - Tel. 31649. 15631 M

CUCCIOLA Collie (Lassy) vendesi Zuttioni San Pier d'Isonzo San Zanut 5. 916 M

MACCHINE cucire prezzi occasioni garantite, mobiletti bellissimi. Rimodernature riparazioni «Gramaccini» Barriera 10. 53694 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasione Singer. Delponte, via Timeus 12 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi Singer occasione, Macchine maglieria, rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste; Corso 25, Monfalcone. 36386 M

N Acquisti d'occasione L. 50

LIBRI intere biblioteche dischi microsolco 33 giri acquisto pagando bene. Tel. 95935. 47370 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI stanze letto pranzo salotti quadri orologi pendolo mobili singoli per Veneto. Telefono 31428. 55631 NN

A PREZZI di combinazione: scarpiere vari tipi, attaccapanni, armadi guardaroba, tavoli da cucina e sedie. Astromobili via Giulia 108 (Rotonda del Boschetto). 55585 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, I Annunzio 26, Petronio 32. 91 NN

CUCINA formica nuova; altra usata; camera da letto tre porte; frigo, lavatrice, televisore; vendesi causa partenza. Telef. 93090. 53666 NN

CUCINE elementi cucinino tinelli formica teak palissandro facilitazioni. Grezar, Rossetti 59. 416 NN

MOBILIFICIO Galvanini assortimento cucine matrimoniale lussuosa armadione facilitazioni Crispi 51. 55589 NN

MOBILIFICIO «Bruno»: vasto assortimento cucine, soggiorni. Fonderia 3 (vicino l'ospedale). 250 NN

SVENDO causa trasferimento camera matrimoniale tinello come nuovi. Telefonare 26263. 55605 NN

O Commerciali L. 50

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40 105 O

P Rappr. piazzisti L. 50

ABBISOGNANCI rappresentanti. Profumerie. Confezioni regalo natalizio. Dentifrici. Laboratori Contea - Livorno. 6554 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante. Minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contanti persuasione. Cassetta 55469 P, SPI.

RAPPRESENTANTI per vendita fluidificanti per nafte correttori acque cercansi. Scrivere Casella 245/A SPI Milano. 6556 P

(continua in pagina 14)

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite:

CORAZZA piazza Acquaverde
PAGANETTO - piazza Principe
GISELDA piazza Deferrari
MORCHIO - portici Accademia
GRAFFEO - piazzetta Labo
PATRINI via XX Settembre Ponte
TRUSSI piazza Fontane Marose
Stazione di Porta Principe
SAF - della Stazione di Porta Brignole
SAF n. 1 n. 2 n. 3 della
LAGOMARSINO - piazza Carignano
DRUSASICH - via Fiume

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IBRATA REAZIONE ALLE CRUENTE AGGRESSIONI DEI GIORNI SCORSI

Quasi un ultimatum dell'O.N.U. ai provocatori nordisti in Corea

comunisti sospendano gli attacchi nella zona neutrale o denuncino l'armistizio ubendone le conseguenze - Sette americani arsi vivi su una portaerei in Vietnam

Seul, 4

Dopo le gravi incursioni co-
uniste nella zona smilitariz-
ta tra le due Coree, si è riu-
a oggi a Panmunjon la Com-
issione d'armistizio, dietro sol-
itazione del Governo sudco-
ano; per mezzo di un suo de-
gato, il comandante delle for-
delle Nazioni Unite in Co-
, il generale americano Char-
H. Bonesteel, ha indirizzato
a forte nota al Primo Mini-
o nordcoreano Kim Il-sung,
mmonendolo a far cessare «gli
morali attacchi di rapimento,
sassinio e atrocità» nella zo-
demilitarizzata. In caso con-
rio, dice la nota, Kim Il-
ng «decida di abrogare l'ar-
stizio, con tutte le conse-
enze di un simile gesto».
Nella nota si fa riferimento
sanguinoso agguato nordco-
ano di mercoledì; al proposi-
il rappresentante del Co-
ndo dell'ONU ha accusato le
ppe nordcoreane di aver «as-
ssinato a sangue freddo» set-
degli otto uomini della pa-
glia (che era composta — co-
è noto — da sette america-
e un sudcoreano) e di aver
mmesso una «selvaggia atro-
à»; egli ha affermato che, do-
aver attaccato la pattuglia
n il lancio di bombe a mano
averla mitragliata, i soldati
rdcoreani hanno infierito sui
daveri, fracassando le teste
n i calci dei fucili, e impos-
ssandosi addirittura del dena-
e degli orologi delle vittime.
Il rappresentante nordcorea-
generale Chung Kuk-pak,
negato che i comunisti sia-
implicati nell'incidente, e ha
ermato impudentemente che
robabilmente sono stati sud-
reani, camuffati da nordco-
ani, ad attaccare gli america-
. Il generale comunista ha
cusato a sua volta le forze
ll'ONU di aver compiuto nu-
erose violazioni dell'armistizio
gli ultimi tempi, e ha affer-
ato in particolare che, oggi,
attro gruppi di soldati del-
ONU sono penetrati nella zo-
smilitarizzata e hanno spa-
to duemila colpi. I nordcorea-
ha detto, hanno risposto al
oco.
Dall'altro settore «caldo» del-
sia, il Vietnam, viene segna-
o intanto che le fanterie
ericane hanno respinto i due
perati attacchi di forze Viet-
ng, nella zona di Tai Ninh,
ossima al confine cambogia-
il combattimento si è svi-
ppato, violentissimo, quando
forze americane, dopo aver
condato un grosso caposaldo
lla guerriglia, sono avanzate
r conquistarlo. Le forze Viet-
cong hanno attaccato a fondo per due volte, per spezzare l'accerchiamento, ma sempre senza successo. Un portavoce militare di Saigon ha fatto implicitamente capire che il caposaldo, composto di trentacinque bunkers fortificati, non è stato conquistato, precisando che la lotta è ancora in corso, dopo dieci ore, e che le perdite del nemico sono elevate; quelle americane sono state definite «leggere».

Si ha intanto notizia di un nuovo grave incidente: un incendio è divampato fulmineamente a bordo della portaerei americana «Franklin D. Roosevelt», impegnata nelle operazioni della guerra vietnamita, provocando la morte di sette marinai. Un portavoce della Marina americana ha reso noto che l'incendio ha causato anche leggere ferite ad altri quattro militari.

Le fiamme sono state domate rapidamente, e la portaerei sta tuttora incrociando al largo della costa vietnamita; non si conosce la causa dell'incendio. E' il secondo incidente del genere occorso in dieci giorni su una portaerei americana: il precedente fu registrato a bordo della «Oriskany», e vi perirono ben 43 militari statunitensi.

IL SALUTO DI RUMOR al Congresso delle ACLI

Roma, 4

Il segretario politico della D. C. on. Rumor ha recato oggi il cordiale saluto del partito al Congresso nazionale delle ACLI, sottolineando la comune ispirazione ideale e il convergente obiettivo di espansione democratica e di animazione cristiana della società. E' questo comune vincolo di solidarietà ideale, ha detto il cemento dei nostri rapporti pur nel rispetto dell'autonomia e della diversa funzione che le nostre organizzazioni svolgono nel Paese.

Diversità di funzioni, non contraddittorietà. Ciò che per voi è studio, ricerca, stimolo verso una società più giusta e libera nei suoi rapporti e nelle sue strutture secondo l'ideale cristiano è per noi fatica e impegno quotidiano di scelte concrete nel mutevole campo dei rapporti di forza e delle condizioni obiettive. Sarebbe un danno se dovesse venir meno a noi, alla Democrazia cristiana, lo stimolo anche critico di chi esprime uno degli aspetti peculiari della testimonianza cristiana: l'insoddisfazione del presente che ha in sè sempre le ragioni del suo superamento verso più alti traguardi di promozione civile di libertà, di giustizia.

E' uno stimolo che cerchiamo intrecciando un colloquio che arricchisce la nostra riflessione e la nostra operosità. Ma grave errore sarebbe se venisse meno e in un momento significativo come l'attuale la valutazione esatta di ciò che la Democrazia cristiana rappresenta come garante non surrogabile dell'equilibrio politico e dello sviluppo civile del Paese, come forza che trae la sua ispirazione dal messaggio cristiano ed esprime in sè per il carattere stesso della sua concezione pluralista le varie componenti della società italiana in una visione ampia delle molteplici esigenze del Paese ed ha la responsabilità precisa di affrontarle e risolverle tenendo sempre presenti tempi, modi e possibilità reali.

E' in questa capacità di esprimere la realtà sociale in tutta la sua ampiezza con le sue luci e le sue ombre la dimensione nazionale della Democrazia cristiana, il suo essere al centro della vita italiana e la sua possibilità di far valere per quanto è democraticamente e realisticamente possibile i fermenti che agitano e fanno vitale il mondo cattolico anche di fronte alla contestazione anticlericale periodicamente riaffiorante del valore e della dimensione storica degli ideali cristiani.

MENTRE LA SPIA RUSSA LEMZENKO HA LASCIATO L'ITALIA

In trappola a Milano due «agenti» dell'Est

Sono un diplomatico ungherese e un cittadino italiano
Non si esclude che facciano parte della rete sovietica

Roma, 4

L'affare Lemzenko è soltanto in parte chiuso con la partenza del collaboratore della rappresentanza commerciale sovietica dichiarato «persona non grata». Egli è partito a bordo di un aereo speciale diretto a Mosca che ha preso il volo dall'aeroporto di Fiumicino alle 18.20, non appena, cioè, l'Intercontinentale ha potuto riprendere la sua attività che era rimasta totalmente bloccata a causa della tempesta di oggi.

Negli ambienti romani si ritiene che la decisione di espellere il funzionario sovietico non turbi le prospettive del viaggio del Capo dello Stato sovietico Podgorny in Italia. Le nostre autorità sono state particolarmente clementi. Lemzenko, infatti, non essendo protetto dall'immunità diplomatica, avrebbe potuto essere denunciato all'autorità giudiziaria e subire un regolare processo. Non risulta peraltro che finora il Governo sovietico abbia reagito all'espuisione del suo agente con note di protesta, come ha invece fatto in occasione di altri episodi del genere verificatisi in altri Paesi.

Molto difficilmente sarà possibile avere più precisi particolari su tutta la vicenda che è coperta, ovviamente, dal più rigoroso segreto militare.

Tuttavia qualche precisazione, se non più dettagliate notizie sui fatti, è stato possibile raccogliere. E innanzitutto è da chiarire che il signor Lemzenko era stato tenuto sotto controllo fin dal suo arrivo in Italia, il 24 ottobre del 1962, dal momento che egli era stato inviato in sostituzione di un altro collaboratore della rappresentanza commerciale sospettato di appartenere al servizio di spionaggio sovietico. Ed era logico, supporre per questo, che il nuovo venuto rimpiazzasse l'altro nella attività spionistica. Non dette sospetti, sul principio, però. si notò che faceva frequenti viaggi a Napoli ma erano giustificati dal fatto che vi si recava per controllare le operazioni di carico e scarico di navi russe giunte in quel porto. I primi sospetti nacquero quando ci si accorse che non sempre questi viaggi corrispondevano all'arrivo di navi mercantili sovietiche. E il controllo fu intensificato.

Per il resto non si è saputo nulla di più di quel che trapelò ieri sera. E' da aggiungere, soltanto, che il fermo dell'agente russo, avvenne nel pomeriggio di mercoledì scorso mentre egli si trovava a bordo della macchina del sottufficiale italiano, fermo in una delle piazzole di sosta lungo la strada statale Caserta - Benevento. Gli uomini del controspionaggio intervennero proprio nel momento che tra i due avveniva lo scambio dei documenti prefabbricati dai nostri agenti.

L'espulsione del funzionario è stata decisa dopo rigorosi accertamenti dai quali è risultata intera la sua attività intesa ad ottenere informazioni militari altre notizie relative alla zona di Napoli. Caso chiuso, dunque, per quanto riguarda la persona di Kir Lamzenko. Ma la questione non è destinata a finire qui. Gli uomini del controspionaggio stanno lavorando allo smantellamento di tutta una rete di agenti. E' appunto nel corso di questa operazione, che è in pieno sviluppo, che a Milano sono stati fermati un diplomatico ungherese e un cittadino italiano. Si tratta di Budai Ferenc, segretario di prima classe della Legazione ungherese presso il Quirinale e di Domizio Villa. Il diplomatico magiaro e il cittadino italiano erano da tempo sotto sorveglianza e sono stati sorpresi nel momento che stavano scambiandosi del materiale di interesse militare riguardante la zona Nord-orientale della frontiera italiana. Tutto quel che si sa è che i due sono sotto interrogatorio. Ma si suppone per certo che la vicenda sia legata a quella di Kir Lemzenko, che, in sostanza, siano anelli della stessa catena.

DOPO L'EFFETTO NEGATIVO PROVOCATO DALL'ANNUNCIO DELLE OPERAZIONI

Conferenza stampa di Johnson per «tranquillizzare» gli S.U.

Ha minimizzato la portata degli interventi; poi si è soffermato a lungo sul vertice di Manila e sulle elezioni - Nuovi bombardamenti contro Hanoi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 4

L'annuncio della doppia operazione del Presidente americano ha fatto di colpo rotolare le azioni di Wall Street e ha preoccupato l'opinione pubblica degli Stati Uniti. Ma tanto Wall Street (in cui è stata registrata subito una caduta superiore ai sette punti), quanto l'opinione pubblica sono apparse più fiduciose dopo la conferenza stampa di Johnson in cui egli stesso ha annunciato che si farà operare fra quindici giorni e ha detto che sebbene l'ernia all'addome gli dia fastidio e qualche volta dolore, essa non è nè pericolosa, nè preoccupante. Alla conferenza stampa trasmessa dalla TV e convocata nell'intento proprio di tranquillizzare tanta gente e, al tempo stesso, per dare un'idea generale del viaggio compiuto in Asia e per dire una parola sulle prossime elezioni politiche dell'8 novembre, Johnson è apparso rilassato, di buon umore e persino spiritoso (ha attaccato con violento umorismo Nixon dicendo che l'ex Vicepresidente degli Stati Uniti «non ha mai capito nulla di ciò che accadeva nel Governo e nella politica internazionale, tanto è vero che sarebbe stato necessario dare una settimana di tempo a Nixon per studiare ciò di cui andava parlando»).

Nel suo abito blu con i toni celesti della camicia e della cravatta, con le sue maniere studiate di proposito per dare una idea dell«eccellenza della sua salute» il Presidente degli Stati Uniti, lasciato da parte l'argomento chirurgico, ha affrontato gli altri temi che gli stavano a cuore: il vertice di Manila, le elezioni americane in funzione interna e internazionale, la guerra in Vietnam e la pace asiatica. «Il viaggio in Asia e nel Pacifico è stato un successo — ha detto — e le Nazioni del vertice di Manila si sono trovate unite nella decisione di compiere l'ultimo miglio sulla strada che porta alla pace». E riparlando della pace: «Siamo disposti ad andare oltre la meta della strada che porta alla pace, ma quale è questa strada? Bisognerebbe che i comunisti ce la indicassero».

Qualcuno gli ha chiesto se non crede (e non sia, più importante) che Mosca sia disposta a favorire la pace in Vietnam. Johnson ha cercato di evitare in qualche modo una risposta impegnativa, ma premuto dalla stessa domanda elaborata in diversi modi, alla fine ha ammesso: «Credo che i russi vogliono vedere la pace ristabilirsi in Vietnam». Il che lascia intuire che qualche iniziativa segreta stia per essere intrapresa dal Cremlino. Tuttavia egli ha anche parlato di forza e di resistenza in Asia: che manderà altri soldati se saranno ancora richiesti, che gli americani combatteranno fino a quando i comunisti non si renderanno conto che è preferibile la pace. Ha taciuto su una voce che circolava al Pentagono e al Dipartimento di Stato stamani, quella che dà come certa la ripresa dei bombardamenti intorno a Hanoi, ma con nuovi obiettivi finora «proibiti» dalla Casa Bianca. I nuovi obiettivi sarebbero: i sistemi ferroviari di smistamento alla periferia di Hanoi: su di essi passano tutti i materiali bellici che Vietnam del Nord e Cina mandano in appoggio al Vietcong e tutti i rifornimenti di carattere alimentare nordvietnamiti; le grandi centrali elettriche; le acciaierie che, nei dintorni della capitale vietnamita del Nord producono massicciamente per la guerra.

Johnson deve approvare questo elenco nuovo che è considerato come chiuso nel quadro di una «escalation» di importanza non eccessiva poichè già preventivato nella «escalation» che cominciò con il bombardamento di Hanoi e Haipong. «Più che un fatto bellico di nuova portata, questo è un fatto che deve dimostrare ad Hanoi che il quoziente del dolore continua a crescere», ha detto un diplomatico, volendo con ciò significare che il risultato finale dei bombardamenti dovrebbe essere la richiesta di pace dei comunisti. Johnson non ne ha parlato. Ma si può forse trovare un accenno indiretto a questa fase bellica che sta per cominciare, nel suo commento alla proposta che Paolo VI, farebbe per stabilire una tregua per Natale sul fronte vietnamita. «Tutte le idee del Papa — ha detto Johnson — saranno sempre attentamente studiate e rispettate. Ma la sospensione unilaterale dei bombardamenti non serve a nulla. Bisognerebbe che anche gli altri la smettessero».

Dopo aver ridicolizzato Nixon, così entrando nel campo della propaganda elettorale interna — ma ha concesso che forse i repubblicani guadagneranno una cinquantina di seggi fra quattro giorni — il Presidente americano è stato attento nel dare una dimensione internazionale al risultato del voto politico di martedì prossimo: «La Cina e il Vietnam del Nord si guardino dal commettere lo errore di giudicare e interpretare i risultati elettorali a modo loro. Non posso immaginare che la decisione degli elettori possa determinare un cambiamento nella politica adottata in Vietnam». Alla fine si è ripreso a parlare delle operazioni all'addome e alla gola. La piccola insorgenza muscolare erniosa apparsa nella regione addominale di Johnson si è rivelata sei mesi fa; essa dapprima apparve come un fenomeno cistico: appariva e spariva, tuttavia allargandosi di più ogni volta che il medico personale la «trovava». Divenne permanente soltanto negli ultimi tempi, assumendo la misura di una palla da tennis, presso a poco, e dando dolori acuti sovente e fastidio e risentimento sempre. Formatasi probabilmente nel tessuto interno subito susseguente alla cicatrice lasciata dall'operazione alla cistifellea, deve essere ora rimossa anche perchè minaccia il pericolo dello strangolamento. «L'intervento non durerà più di un'ora nella sua totalità — mi ha detto il dottor Burkley, ammiraglio e medico personale del Presidente — e non presenta difficoltà particolari».

S. T.

DOMANI CINQUE MILIONI DI TEDESCHI ALLE URNE

«Test» chiave per Erhard le elezioni nell'Assia

15 anni di «potere» socialista hanno portato il Land ad una prosperità incredibile unita a paurosi debiti

Bonn, 4

Domenica la popolazione dell'Assia (oltre cinque milioni) è chiamata alle urne per il rinnovo della Dieta regionale. I risultati elettorali di questo importantissimo «Land» saranno conosciuti la notte stessa e in considerazione di quanto è avvenuto a Bonn in queste ultime settimane saranno esaminati con la più grande attenzione dagli osservatori politici perchè costituiscono un «test» della massima importanza.

«Fin da oggi, pensiamo a domani...» questo è l'invito che i leaders socialdemocratici rivolgono agli elettori e non sembra essere soltanto uno «slogan» elettorale utilizzato per l'occasione ma una parola d'ordine corrispondente ai fini della loro causa generale. E' la manifestazione di un reale dinamismo che i 15 anni di presenza ininterrotta al potere (nel Parlamento dell'Assia i socialdemocratici detengono la maggioranza assoluta) non sono riusciti a indebolire. Nello stesso tempo esprime efficacemente quale sarà la politica del Governo socialdemocratico se, come appare certo, le elezioni di domenica lo confermeranno al potere.

«Pensiamo a domani...». Il Governo SPD dell'Assia si è fissato un periodo di 10 anni durante il quale 33 miliardi di marchi saranno destinati a finanziare il miglioramento delle infrastrutture, la costruzione di strade e di abitazioni, l'aiuto ai settori economici in espansione ecc.

Georg August Zinn, Ministro Presidente del Land dal 1951 fornisce questi dati avendo cura di precisare: «Non si tratta di un piano di bilancio, non è infatti nè un piano per la produzione come all'Est nè una pianificazione alla francese, esso costituisce piuttosto il quadro entro il quale andranno prese le relative decisioni...».

«Qui nell'Assia, noi abbiamo cercato di tradurre in pratica i concetti di un socialismo produttivo su basi programmatiche. Dinanzi alla mente di molti piccoli borghesi, la socialdemocrazia appare ancora sotto aspetti caricaturali e sotto forma di cliché ereditati dal secolo passato. Quanto è difficile per questa parte della borghesia sbarazzarsi da queste immagini, altrettanto è stato facile per noi liberarci da tutte quelle concezioni, dai dogmi e dai principi che non possono giustificarsi altro che nel contesto storico di quei tempi...». Il lungo passaggio della dichiarazione governativa del 10 gennaio 1951, che abbiamo voluto citare, spiega il successo tenace e spettacolare ottenuto dal SPD nell'Assia.

L'Assia si trova oggi in testa agli undici «Laender» che compongono la Repubblica federale per quel che concerne il tasso d'incremento del prodotto sociale, gli introiti fiscali, la rete stradale, la percentuale di studenti (549 studenti per 100 mila abitanti contro 401 per l'insieme della Germania). Attraverso un sistema di prestiti a basso interesse, di agevolazioni fiscali ecc. Zinn è riuscito ad attirare o a trattenere sul territorio del suo Land potenti industrie come la Hoechst, l'AEG, la Volkswagen ecc. Fra il 1958 e il 1965 il tasso medio d'incremento del prodotto sociale è stato nell'Assia del 100,3 per cento a testa contro l'84,8 in rapporto a tutto il resto della popolazione tedesca.

Tuttavia non mancano le ombre in questo quadro: l'Assia detiene infatti un altro superlativo, questa volta non così invidiabile. E' infatti la regione più indebitata di tutta la Repubblica federale. Il piano decennale presuppone un aumento medio del prodotto sociale del 5,5 per cento. Ma ogni cittadino di questo Land ha debiti per 946 marchi mentre i debiti dei tedeschi su scala federale ammontano a 871 marchi all'anno. Il Ministro delle Finanze del Land, Arndt, si difende affermando che «si tratta soprattutto dell'indebitamento della città di Francoforte

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

IMPROVVISE TEMPESTE DI NEVE SULL'EUROPA E SUGLI S.U.

Valanghe in Svizzera
Tre morti in un cantiere

Uno degli operai è italiano - Almeno 34 morti nel Nord America provocati dal maltempo - Disastroso ciclone sulle coste indiane

Lugano, 4

Due massicce valanghe si so-
abbattute, nel giro di meno
ventiquattro ore, su due can-
eri fra i monti a Nord di Lu-
no; la prima, nel pomeriggio
ieri, ha sepolto e ucciso tre
erai addetti alla costruzione di
bacino idroelettrico; uno di
ro era italiano. La seconda va-
nga, caduta nel primo pome-
ggio di oggi, ha investito e
avolto un baraccamento all'in-
rno del quale si trovava a
ensa un gruppo di lavoratori.
prime informazioni parlava-
della morte di uno degli ope-
i, poi si è saputo che tutti
mo salvi.
Ci sono state numerose altre
langhe in queste ultime ore.
roprio stamane le autorità el-
etiche pubblicavano il primo
bollettino delle valanghe» del-
stagione. Esso segnalava «il
erio pericolo di valanghe che
otranno scendere sin nelle val-
te, in tutta la regione delle
reste alpine e in particolare nel-
regione del Ticino settentrio-
ale, del San Gottardo e del
empione, ove si è avuta fra
eri e oggi una precipitazione di
0-90 centimetri di neve».
La valanga che ha ucciso lo
peraio italiano, il ventiseienne
atale Rossi da San Genesio, e
ue suoi compagni di lavoro
rigionesi è piombata tonando
ra il colle del Lukmagno (o
ukmanier) e la Val Casaccia,
Oriente del Pizzo Scopi, tra
e quattro e le quattro e mezzo
el pomeriggio di ieri. I tre uo-
ini si trovavano allo sbocco di
na galleria destinata a con-
urre acqua alla diga di Vor-
erhein; compivano le ultime
erifiche e gli ultimi controlli
rima della chiusura del can-
iere per l'inverno. Secondo
uanto si è saputo la clemenza
el clima aveva permesso di
portare innanzi i lavori di co-
struzione del bacino idroelettri-
co fino ad epoca più tarda di
quella preventivata. Adesso pe-
rò si era stabilito di chiudere,
e nella notte su giovedì la ne-
ve era scesa copiosa nella zona.
Travolti dall'immane massa di
neve i tre ne sono stati sepol-
ti. L'allarme è stato immedia-
to; ma sono occorse parecchie
ore perchè le squadre di soc-
corso, che si giovavano dell'ope-
ra dei celebri «cani di valan-
ga», riuscissero a ritrovare i
corpi di Rossi e di uno dei due grigionesi, Guido Lutz, anche egli di ventisei anni, oriundo di Plattamedels. Nessuna traccia invece del terzo operaio, Conrad Bundi di trentadue anni. Le operazioni continuavano; ma venivano poi sospese a causa della caduta di altre valanghe che le rendevano oltremodo pericolose. Una delle masse nevose interrompeva la strada che scende a valle e gli uomini delle squadre si rifugiavano nell'ospizio di Santa Maria.

Anche nel *Belgio* si è registrato la prima tempesta di neve dell'inverno, tempesta che ha interrotto il traffico in varie regioni del Paese. Questa mattina, vicino Bruxelles, è avvenuto uno spettacolare tamponamento a catena, provocato dalla strada ghiacciata che ha coinvolto 20 automobili. Un uomo di 60 anni morto per un attacco cardiaco in seguito al freddo intensissimo mentre si trovava nel cimitero di Verviers in visita alla tomba della madre. I meteorologi belgi hanno dichiarato che si tratta della più prematura tempesta di neve invernale registrata dal 1956 ad oggi. Anche Olanda e Lussemburgo hanno registrato violentissime precipitazioni nevose.

Negli *Stati Uniti* orientali, la prima violenta tempesta di neve della stagione ha provocato la morte di almeno 34 persone. In alcune zone del Kentucky sono stati misurati strati di neve di 38 centimetri, nel Tennessee, nell'Ohio, nell'Indiana, nel Michigan, nella Pennsylvania settentrionale e nello Stato di New York, sono stati registrati 120 centimetri di neve. La maggior parte delle vittime è dovuta ad incidenti stradali, ma alcune persone sono morte per attacchi cardiaci mentre spalavano la neve. In *Canada*, le tempeste di neve hanno provocato la morte di almeno due persone, l'interruzione delle comunicazioni nell'Ontario meridionale, l'interruzione di varie autostrade e di alcune linee dell'alta tensione. Si prevedono inoltre altre tempeste di neve nell'Ontario, nel Quebec e nelle province costiere.

Un ciclone con venti di 110 chilometri orari ha spazzato infine oggi le coste dell'*India* provocando probabilmente vittime numerose e gravissimi danni. Quattro mercantili nel porto di Madras, sono stati colpiti con inaudita violenza. Due delle navi sono state spezzate dalla violenza del ciclone e altre due arenate al largo. Ventisei uomini dell'equipaggio, tutti cinesi, del mercantile panamense «Progress» di 7132 tonnellate sono scomparsi e si teme che siano periti. Altri 114 uomini della nave compreso il comandante, sono stati tratti in salvo. Dell'altro mercantile, il liberiano «Mari Horn» sono stati tratti in salvo tutti i 29 uomini dello equipaggio. Salvi gli equipaggi dei mercantili arenati. Nell'entroterra oltre diecimila persone sono rimaste senza tetto.

MENTRE IN TUTTA ITALIA GLI SI DAVA UNA CACCIA ACCANITA

Il super-terrorista Graf sarebbe rimasto a Innsbruck

Così almeno afferma la polizia austriaca - Vista la mala parata egli avrebbe potuto invece far ritorno nel frattempo in patria

Roma, 4

Nessuna traccia dei terroristi altoatesini che avrebbero dovuto compiere degli attentati in occasione delle celebrazioni del 4 novembre. In serata la Polizia austriaca ha smentito da Innsbruck, la notizia secondo la quale Sigfrid Graf si troverebbe in Italia. A questo proposito un funzionario di Polizia ha dichiarato che il Graf sarebbe attualmente in Austria. «Noi lo abbiamo visto», ha sostenuto oggi a mezzogiorno mentre lavorava per una società elettrica all'ufficio postale di Innsbruck». Si fa rilevare che sembra alquanto strano che la Polizia austriaca sia riuscita soltanto oggi, a cinque giorni di distanza dalla prima notizia, data da quasi tutta la stampa italiana, circa la spedizione altoatesina capeggiata dal noto terrorista, a fare la precisazione. Sigfrid Graf, una volta entrato in Italia, visto che ormai i suoi progetti erao stati scoperti, sarebbe potuto rientrare in Austria dalle vie che altre volte ha percorso.

Malgrado la notizia fornita dalla Polizia austriaca, carabinieri e Polizia continuano a vigilare tutte quelle zone della città che potrebbero costituire un obiettivo. I controlli stradali vengono effettuati con la stessa severità dei giorni scorsi. Le autorità competenti hanno dichiarato che nulla è stato ancora deciso circa la sospensione di questi servizi speciali. Per quanto riguarda la macchina che ieri mattina, ha forzato il blocco stradale dei carabinieri all'altezza del cinquantasettesimo chilometro della via Flaminia, un contrabbandiere si sarebbe costituito alla Questura di Milano sostenendo di essere lui l'autore del gesto.

Funzionari di polizia ed ufficiali dei carabinieri hanno vagliato minuziosamente in queste ultime ore le numerose segnalazioni pervenute. Ieri sera dalle 21.30 fino a tarda notte, funzionari di polizia e tecnici muniti di apparecchi rivelatori magnetici, hanno effettuato un rigoroso controllo nei locali della Stazione Termini in cui avviene lo smistamento pacchi. Una segnalazione parlava infatti di una bomba che sarebbe stata posta all'interno del deposito. Circa ottomila pacchi sono stati esaminati esternamente con i rivelatori ma di bombe nessuna traccia. La stessa operazione è stata effettuata alla Stazione Tiburtina, dove sono stati controllati settemila pacchi.

---

† Si è spenta improvvisamente la nostra buona e cara

Ofelia Udovich nata Rastoker

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia il marito MARIO, il figlio UCCIO, la nuora, le sorelle le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie di cuore ai medici curanti prof. E. Tagliaferro e dott. Gino Franchi.

Per espresso desiderio della defunta, non fiori, ma opere di bene.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Si associano al lutto le famiglie:
— DANILO REBULA
— GIOVANNI TRAPUZZANO
— VITTORIO RIOSA
— ERVINO RIOSA
— LORENZO REBULA
— FRANCESCO PERINI
— RODOLFO EXNER
— GIORGIO VETTA

Si associano al lutto:
— famiglia DARIO GAGGI
— famiglia GIORGIO ROSSMANN

Si associano al lutto:
— famiglie ULCIGRAI e TIZIANI

Prende parte al lutto la famiglia PIGATTI.

---

† Il 2 novembre si è spenta serenamente

Tina Jurcev

A tumulazione avvenuta danno annuncio della dolorosa perdita le sorelle JENY ed ENZA ved. KIRIGIN.

Un sentito ringraziamento per i Medici e per il personale dell'Ospedale della Maddalena per le premurose cure.

(Primaria Impresa Zimolo)

I nipoti GIACOMO JURCEV, MARIA in DE LUCA, NORA in GAMBELLI, FERNANDO KIRIGIN, BICE in COSCIANI e famiglie partecipano alla dolorosa perdita della cara zia

Tina

---

†

Il 4 novembre si è spento

Antonio Jurissevich
di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i fratelli, le sorelle, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 6 novembre alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

Le famiglie JAZBAR si associano al lutto.

---

†

Il giorno 4 novembre dopo lunga e penosa malattia è serenamente spirato il

CAV. UFF. CAP.

Domenico Orsetti

Ispettore principale FF.SS. a riposo

I funerali avranno luogo domani 6 novembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spenta serenamente

Erminia Soffiatti ved. Fradel

Ne danno il triste annuncio i figli PINO e ARTURO, la nuora GRETI, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani domenica 6 novembre alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

(Primaria Impresa Zimolo)

I FAMILIARI di

Anita Ravalico

ringraziano commossi quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

---

5 novembre

Nel primo tristissimo anniversario della morte di

Luigi Palluello

la madre, la moglie, il figlio e i parenti tutti, uniti nel loro dolore, desiderano ravvivarne la memoria nel cuore di quanti Gli furono amici.

Trieste - Milano - Udine

Profondamente commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Maraspin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrato mercoledì 9 novembre alle ore 7 nella Chiesa di S. Francesco, via Giulia 70.

Famiglie
MARASPIN - FERLUGA - CORRO' - BERNI

---

† Si è spenta ieri dopo lunga malattia la nostra

Ida Borghese

Ne danno il doloroso annuncio il fratello STEFANO con la figlia LUISA, il genero GIANFRANCO FACHIN e la nipotina ELISABETTA, la sorella ERMINIA ved. MAGRIS con i figli LAURA e DARIO, la nuora LUCE e i nipotini DANIELE e MARELLA, le sorelle ITALIA e MARIA, il fratello ENRICO con la moglie ELE e i figli CLAUDIO e FLAVIO.

Un fervido ringraziamento al prof. Macchioro, ai Medici e alle Suore dela IV Divisione Medica per le lunghe cure generosamente prestate.

I funerali muoveranno domani domenica 6 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Montereale Valcellina.

Si associano al dolore dei familiari:
— famiglia cap. RUGGERO FACHIN
— famiglia DARIO di BRAZZANO

---

† Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro il 4 novembre si è spento serenamente

Almerigo Fragiacomo

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli FABIO e PATRIZIA, il fratello GERMANO e le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la nuora GIOIA.

I funerali avranno luogo oggi 5 novembre alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La Direzione, gli Istruttori e gli allievi del CENTRO NUOTO del C.O.N.I., si associano al dolore della famiglia.

La FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO si associa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Almerigo Fragiacomo

Il GRUPPO UFFICIALI GARA della F.I.N. si associa al lutto per la scomparsa del collega

Almerigo Fragiacomo

Si associa al lutto ARTEMIO POZAR e famiglia.

---

†

Il giorno 4 novembre ha cessato di vivere, dopo lunghe sofferenze, il

PROF. DOTT.

Ubaldo Lazzarini

già Preside del Liceo «Oberdan» e del Magistrale «Carducci»

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GINA, la figlia LELLA con il marito GUIDO PUIA, i cari nipotini GIULIA, TULLIO e CLAUDIO in unione alle famiglie LAZZARINI, D'ACUNZO, RADONI-GORI e PUIA.

I funerali seguiranno oggi 5 alle ore 15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 4 novembre tragico destino ha stroncato la giovane vita del nostro caro

Walter Milocco
di anni 16

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la mamma e il papà, le nonne e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario, ai sigg. Medici e alle infermiere della Div. Neurochirurgica per le premurose cure.

I funerali seguiranno domani domenica 6 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Servola.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Adele Mollo**

si è spenta il 3 novembre lasciando nel dolore il marito, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† **Antonio Clai**

si è spento addì 3 novembre lasciando nel dolore la moglie, le figlie e i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Il primo novembre è spirato serenamente il

PROF.

Antonio Tremoli

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie NELLY, il figlio GUIDO, il nipote PAOLO con la moglie LIDA e tutti gli altri parenti.

Campione d'Italia
1 novembre 1966

Q Auto, moto, cicl. L. 60

A.A.A. PEUGEOT 404 iniezione; 204/1100; 204 Break nuove pronta consegna Concessionario Ban, via Genova 21, rateazioni fino 30 mesi. 53674 Q
A.A. PEUGEOT 404 '63; Fiat 124; 1100 '58; Bianchina, favorevoli rateazioni, Autosalone Ban, via Genova 21. 53674 Q
A. FIAT 124 km. 2800 in garanzia con accessori anche ratealmente vende Officina, Torricelli 3. 53674 Q
VENDONSI anche a rate, tutti i giorni: 1100 lusso; 1100 '58; 1100 '54; 750 '61; 600 '57; 500 '64; NSU Prinz '64; Dauphine '60; Taunus 17 M '63. Bar Guglielmo, via San Marco 2. 53079 Q
VENDONSI anche rate tutti i giorni: 1100 59-58-57, 600 59-57, Dauphine 60, Lancia spider 1100. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 49967 Q
600 perfettissima gomme nuove L. 75.000 contanti vendo piazza Belvedere Bar 11-12. 35041 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 70

NEGOZIO dischi, radio, elettrodomestici, piccolo, elegante, centralissimo, vendesi, ottime condizioni. Cassetta 15487 R, SPI.
PICCOLA latteria vendesi indirizzo SPI. 35055 R
PRESTITI ovunque per corrispondenza a persone solvibili. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 6540 R

S Case, ville, terreni L. 70

A. APPARTAMENTI, casette villette con giardino, 2, 5, 7 stanze, modeste e di lusso, centrali e periferiche, vendonsi, anche dilazionando. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 35005 S
A. APPARTAMENTI in villa centrale 3 - 5 camere, salone, centralnafta, doppi servizi, balconate, giardino, garage vendonsi direttamente, prezzi buoni. Telef. 68656. 35007 S
A. LUSSUOSO, attico, salone, 3 stanze, cucina, biservizi, vendesi. Tel. 95982. 55621 S
APPARTAMENTI vende direttamente Impresa 4.700.000 - 6.000.000. Settefontane 49 anche domenica mattinata. 53718 S
APPARTAMENTO via SALEM n. 7, I piano, 2 stanze cucina servizi separati ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA tel. 730344. Oggi visita sul posto ore 14-16. 55647 S
BELLISSIMO zona Giardino pubblico, IV piano, 3 stanze, cucina, bagno, autocalenafta, vendesi occasione. Tel. 95982. 55621 S
BICAMERE, cucina, giardino, soleggiato, in casetta con giardino. Vuoto vendesi Agenzia Foscolo 4, I p. 53666 S
BUNGALOW o casetta piccola, fra Trieste e Grado acquisto; specificare prezzo. Cassetta n. 52878 S, SPI.
CENTRALE, signorile, salone, stanza matrimoniale cucina bagno centralnafta ascensore vendesi. Tel. 95982. 55621 S
CENTRALISSIMO bicamere ripostiglio cucina bagno soleggiati primo piano vuoto. Vendesi, telefonare 93090. 53666 S
MODERNO, zona Revoltella, 3 stanze, cucina, bagno, centralnafta, giardino comune, vendesi, occasione. Tel. 95982. 55621 S
OCCASIONE vendesi vicinanze piazza Venezia, vasto vano negozio, mq. 380 circa, buon reddito, L. 70.000 mq. Scrivere cassetta 2 A, SPI, Udine. 6551 S
SOLEGGIATO zona Romagna 3 stanze cucina bagno centralnafta garage vendesi. Telefonare 95982. 55621 S
ULTIMO appartamento signorile via San Francesco angolo via Palestrina vendesi, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 38585, 38212. 15491 S
VILLA colle S. Vito con 2 vasti appartamenti accessori moderni giardino vendesi. Tel. 95982. 55621 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' - via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA - Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI - corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 6/A
LEONARDI - piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI - piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

ORARIO FERROVIARI

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MI-NO - PARIGI - ROMA - B

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna Milano - Genova (
6.40 D Venezia - Milano - rino - Roma
8.52 R Venezia - Roma Roma solo 1.a cl con prenotazione bligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) V zia - Milano - G va Parigi (WL Ate Istanbul - Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) nezia - Bari - Mi Lambr. - Parigi (cette Trieste - Ba Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia - Roma V. Mestre)
22.25 DD Venezia - Milano - rino - Genova - Ve miglia - Marsiglia (e cuccette Triest Genova) V. Mestr Bologna - Roma e cuccette Triest Roma).

(*) Solo prima classe con pre zione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia - Ventimi - Genova - Torin Milano Venezia (e cuccette Genov Trieste) Roma B gna V. Mestre e cuccette Roma ste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) rigi Milano Lamb - Venezia (cuccette rigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Pa Milano - Ven (WL Parigi - Ate Istanbul)
21.16 R Milano - Roma - nezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino - Milano - nova - Roma - Bolo - Venezia

(*) Solo prima classe con pre zione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festi

UDINE - VIENN SALISBURGO - MONA

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine Tarvisio - V na Monaco (la ve ra Trieste Mon dal 17-X-1966 è lim ta a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterre Express) Udine T visio - Vienna - Mo co (cuccette Triest Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno fe precedente i festivi dal 17-12-1966 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Ital Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Mo co - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - T visio - Udine
23.55 DD Calalzo Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRAD

PARTENZE

0.22 D Poggioreale Lubi - Zagabria Budap
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Expre Poggioreale - Lubi - Belgrado
11.55 DD (Simplon Expre Poggioreale - Lubi Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale Lubi
20.14 D (Direct Orient) P gioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Ist bul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale